

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel. 755255-755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Valia 7

IL PICCOLO

Martedì, 25 luglio 1978
Anno 97 (Spec. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9684 nuova serie Fondazione 1881

INSEIZIONI: P.T. tel. 3401/2/3 - Pressi non att. (argh. 3 col.). O-mmerozzi L. 800 (festivi post. e data probabilità 900) - Necrologie L. 750/1500 p.p. (Partecip. 1000/2000 p.p.). Redazioni L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1200 - Pubblicità istituzionale L. 1200 (1500) - Economici premi ed. rubriche (domenica +30%) IVA 90%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: 10/0 Postale 11/5366; ITALIA con «Compendio illustrato» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.125 (col. Piccolo del lunedì L. 81.500, 22.250, 14.100) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 40.250, trim. 20.125 (col. Piccolo del lunedì L. 89.500, 22.250, 14.100) - Copia gratuita L. 400

NESSUNA «VIRATA» NELLA RELAZIONE AL COMITATO CENTRALE DEL PCI

Berlinguer: proseguiamo sulla via del compromesso

Pungoli all'azione del governo - Criticato il «calo di tensione» nel partito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Partito comunista rilancia la politica del compromesso storico anche se la sua azione all'interno della maggioranza parlamentare si farà più rigida e attenta perché la tregua per il governo è ormai finita ed è ora che l'esecutivo si metta a lavorare sodo per realizzare punto per punto tutti gli impegni contenuti nell'accordo programmatico. Lo ha annunciato ieri pomeriggio il segretario politico del Pci nella lunga relazione (oltre 60 cartelle dattiloscritte) con la quale sono iniziati i lavori del comitato centrale del partito. Berlinguer ha difeso la sua linea come l'unica strada praticabile (anche se non si comprende come i comunisti non possano partecipare direttamente alla gestione del governo), e ha invitato gli altri partiti — con una attenzione particolare rivolta ai socialisti — a mantenere fede agli impegni assunti prima del 16 marzo e a non rincorrere interessi corporativi a scopo elettorale.

E proprio da quel drammatico 16 marzo e dalla tragica scomparsa dell'on. Aldo Moro (un vuoto incolmabile, quello che ha lasciato il presidente della Dc), è partita la lunga e attenta analisi del segretario del Pci. Sono stati mesi difficili durante i quali l'esecutivo ha lavorato in condizioni tali da giustificare qualche ritardo. Ma, ha annunciato Berlinguer «per il governo e per la maggioranza siamo al dunque; il che significa confermare la piena e rapida attuazione del programma concordato. Perciò, i comunisti condurranno una polemica serrata contro le resistenze, gli impacci e, a volte, i veri e propri sabotaggi».

Questo perché il Pci giudica tutt'ora valide le scelte dell'unità di tutti i partiti democratici e del rigore in campo economico, anche se fino a oggi hanno denunciato due carenze di fondo. Da un lato sono rimaste in ombra la sostanza e le implicazioni innovatrici e trasformatrici della linea di unità; dall'altro, nella ricerca di accordi e di intese, le più ampie, si è per alcuni aspetti venuta superando e scolorendo la fisionomia e perciò l'iniziativa autonoma del partito. Inoltre, secondo Berlinguer, di fronte alla «spuntigliosa coerenza» del Pci sulla linea dell'autorità, c'è stata la spregiudicata intraprendenza di altri partiti (l'accordo al Psi e sin troppo evidente che, per calcoli elettorali, si sono direttamente o indirettamente fatti portatori della difesa di interessi particolaristici, corporativi, parassitari).

Per questo occorre mantenere ben salda la linea dell'autorità e del rigore eridando a essa tutta la sua carica combinatoria, di rinnovamento e tutela della sua forza di mobilitazione. In questo quadro, secondo l'analisi illustrata da Berlinguer, non solo mantengono la loro originaria validità ma si consolidano tutte le ragioni che ci hanno portato a rifiutare la strategia chiamata dell'alternativa di sinistra, che sarebbe una strategia di spaccatura delle masse popolari, di frantumazione di fatto della politica di incontro con le forze cattoliche, di spostamento verso destra della Dc, di isolamento e di sconfitta della causa della democrazia e del suo sviluppo nel nostro Paese.

Per tutti questi motivi — ha aggiunto il segretario comunista — riteniamo valida la strategia del compromesso storico intesa come un moto unitario e democratico che tende a creare non già un regime, ma un insieme di rapporti e un clima di collaborazione di solidarietà non soltanto politica, ma anche civile e umana. Qualcosa, cioè, che va al di là delle formule di governo, e che può consentire il possibile avvicinamento, ma senza che ciò crei traumi e rotture».

Chiarito così il senso di una strategia che diventa anche metodo, Berlinguer si è soffermato sui rapporti internazionali e del partito e su problemi interni. Sul primo punto il segretario del Pci ha nuovamente condannato i recenti processi svoltisi in Unione Sovietica ma ha respinto i tentativi che mirano a utilizzare le reazioni che suscitano certi avvenimenti nei paesi socialisti, per rilanciare vecchie crociate e rinnovarci in un clima di guerra fredda.

Quanto ai problemi interni

Berlinguer si è soffermato in una lunga autocritica. Prima di tutto per il modo in cui il partito amministra le regioni, i comuni e le province e per la politica delle grandi alleanze a livello locale e regionale. Questa, secondo Berlinguer, va intesa in modo diverso da quello in cui si pone l'azione a livello nazionale e se il Pci è stato coinvolto in gestioni che vanno contro gli interessi del partito non deve aver paura di chiedere delle verifiche e di arrivare anche a bracci di forza sino a passare all'opposizione, se necessario.

Il segretario del Pci ha quindi denunciato un «calo di tensione ideale e politica nel partito, e lo squilibrio che si è venuto accentuando tra l'attenzione e l'impegno che il nostro quadro dirigente dedica ai rapporti con i gruppi dirigenti degli altri partiti e al lavoro delle assemblee rappresentative, rispetto all'attenzione e all'impegno che vengono dedicati al lavoro del partito, per l'organizzazione delle lotte, per la mobilitazione democratica delle masse».

Per questo Berlinguer ha suggerito di non attendere il

prossimo congresso per introdurre le necessarie modifiche organizzative. Tutto il Pci si ritrova nella «radiografia» illustrata dal segretario politico? Difficilmente gli oppositori alla linea Berlinguer troveranno già in questo comitato centrale gli spazi ed i motivi per una «riforma» ufficiale. Dal tono deciso con il quale ha letto la sua relazione Berlinguer dimostra di avere ancora salde in mano le redini del Pci. La conferma, comunque dovrà venire dal dibattito che inizia questa mattina.

Tommaso Genisio

SENTENZA-TERREMOTO? Alla riscossa 40 mila precari della scuola

ROMA — La sesta sessione del Consiglio di Stato ha depositato una sentenza con la quale ha messo la parola d'ordine alla battaglia iniziata due anni fa tra i 150.000 docenti «dicassettisti» (così chiamati dall'art. 17 dello statuto giuridico del personale della scuola) e i 40.000 «quattrocentosessantisti» (così chiamati dalla legge 468 del '78), pronunciandosi a favore di questi ultimi.

Nel '73 il Parlamento, nell'approvare lo statuto giuridico del personale della scuola, prevede con l'articolo 17 una massiccia immissione in ruolo di tutti coloro che, nel 1973-74, avevano occupato una cattedra o un posto orario, e questo nel tentativo di eliminare il precariato tra i docenti. Il Parlamento, però, dimenticò che esistevano altri 40 mila precari in lista di attesa dal '61 ai quali le numerose «leggi speciali» emanate prima dell'art. 17, fecero ricorso al «Tar», e nel 1977 il tribunale amministrativo regionale del Lazio accolse un primo gruppo di ricorsi. Ora, la sesta sessione del Consiglio di Stato, con sentenza n. 970/78, ha riformato quella, favorevole, del «Tar».

L'art. 17 della legge n. 477 del '78 — è detto nella sentenza — non ha abrogato le leggi precedenti, e l'amministrazione, pertanto, dovrà riesaminare la situazione delle cattedre e dei posti effettivamente disponibili negli anni immediatamente precedenti al '73-74, per assegnare a chi ne aveva titolo fin da allora.

Rendendosi però conto del fatto che tale sentenza potrebbe provocare un «terremoto» nella scuola, il Consiglio di Stato ha indicato all'amministrazione il mezzo per provvedere ad un'assegnazione dei posti di cui si discuteva in sede di esecuzione del giudizio con tutti gli strumenti possibili a sua disposizione, ricorrendo, se necessario, e in estrema ipotesi, anche a nomine in soprannumero (nelle sedi spettanti), da riassorbire con successiva vacanza di posti. Questa soluzione permetterebbe di reintegrare quei docenti nel loro diritto, evitando nel contempo qualsiasi «terremoto» nella scuola.

Cassa Mezzogiorno: Cortesi commissario

ROMA — Gaetano Cortesi è stato nominato commissario straordinario del Governo per la Cassa per il Mezzogiorno. Il relativo decreto del Presidente della Repubblica, che porta la data del 24 luglio, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri.

DELEGAZIONE DELLA CONFINDUSTRIA A COLLOQUIO CON IL MINISTRO SCOTTI

Il parere degli imprenditori sulla riforma delle pensioni

Invalità, gestioni autonome, rivalutazione, cumuli: quattro punti da affrontare subito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una delegazione della Confindustria si è recata ieri sera al ministero del Lavoro, per formulare a Scotti la propria «linea» in merito alla riforma delle pensioni e per essere messa al corrente dell'ipotesi di riforma governativa. Per la Confindustria, le cose da fare subito sono quattro: rivedere l'attuale disciplina dell'invalità e della prosecuzione volontaria, riequilibrare le gestioni pensionistiche autonome, rivalutare le pensioni, regolamentare il cumulo tra reddito e pensioni.

tutti punti che il progetto Scotti tocca da vicino e sui quali si dovranno concordare le soluzioni. Domani, il ministro illustrerà il documento governativo anche alle organizzazioni sindacali autonome e, pure domani, la segreteria unitaria valuterà il testo Scotti, per dare un primo parere ed elaborare su tale base le proprie indicazioni.

Al termine dell'incontro, la delegazione della confindustria, che era capeggiata da Annibaldi, ha dichiarato che il ministro del Lavoro è

stata riaffermata la necessità di un confronto senza pregiudizi, da svolgersi con tutte le parti sociali interessate, in merito al progetto di riforma delle pensioni. Secondo la Confindustria, bisogna operare per scelte coerenti con gli obiettivi di una normalizzazione degli industriali, una copia della sua bozza di riforma, sulla quale «La Confindustria si riserva di compiere un approfondito esame».

Il problema delle pensioni è ben noto a tutti. La sua rilevanza è stata ribadita dall'Inps ha suonato il campanello d'allarme, sottolineando il deficit che si andrà paurosamente allargando e che è destinato a toccare nell'ottanta, la cifra record di 17 mila miliardi. Sul finire del '71, la federazione italiana presiede un proprio documento di lavoro, le cui proposte in base alle quali si doveva intervenire per il risanamento: nella primavera scorsa, un documento analogo fu presentato anche dall'ufficio studi della Confindustria.

In tale documento si faceva notare, come dato saliente, «la mancanza di un quadro generale di riferimento nel senso di una necessaria prospettiva politica e, quindi, di una programmazione dei contenuti, dei mezzi e dei tempi di intervento». Tema centrale del dibattito sulle pensioni — diceva ancora il documento — non è tanto l'entità o la progressione della spesa pensionistica, quanto la sua «ingovernabilità», per cui si è arrivati a una pluralità di gestione, a una molteplicità di regimi, alla copertura del lavoro autonomo incoerente, al costo del lavoro dipendente, alla compressione di spazio per le forme previdenziali incoerenti.

Una valutazione del progetto di riforma elaborato dal governo, anche la Confindustria non la potrà comunque presentare che dopo la parata delle ferie estive, quando si comincerà a entrare nel vivo dell'argomento e si susseguiranno gli incontri per portare avanti il confronto, che già il preannuncio di un lavoro e di un incontro, come ha detto il segretario confederale della Cgil, Di

DI NUOVO SCOSSO IL PRECARIO EQUILIBRIO DEI MERCATI VALUTARI

Brusco scivolone del dollaro premuto dalla corsa allo yen

Sfondata «quota 200» a Tokio - Anche l'oro viene sospinto verso i suoi massimi storici

LONDRA — Il dollaro ha registrato ieri un vero e proprio scivolone scendendo su tutte le piazze finanziarie internazionali ai valori minimi degli ultimi due anni a Tokio, in particolare, la moneta americana ha toccato l'ennesimo minimo assoluto, scendendo per la prima volta dal dopoguerra al di sotto della barriera psicologica dei 200 yen (199,10 contro la chiusura di venerdì di 201,25). Sul mercato dei cambi italiani, il dollaro è sceso ai valori minimi degli ultimi mesi, registrando in apertura delle contrattazioni, 841,50 lire contro la chiusura di venerdì di 845,45 lire. La quotazione minima dell'anno nei confronti della lira era stata toccata si-

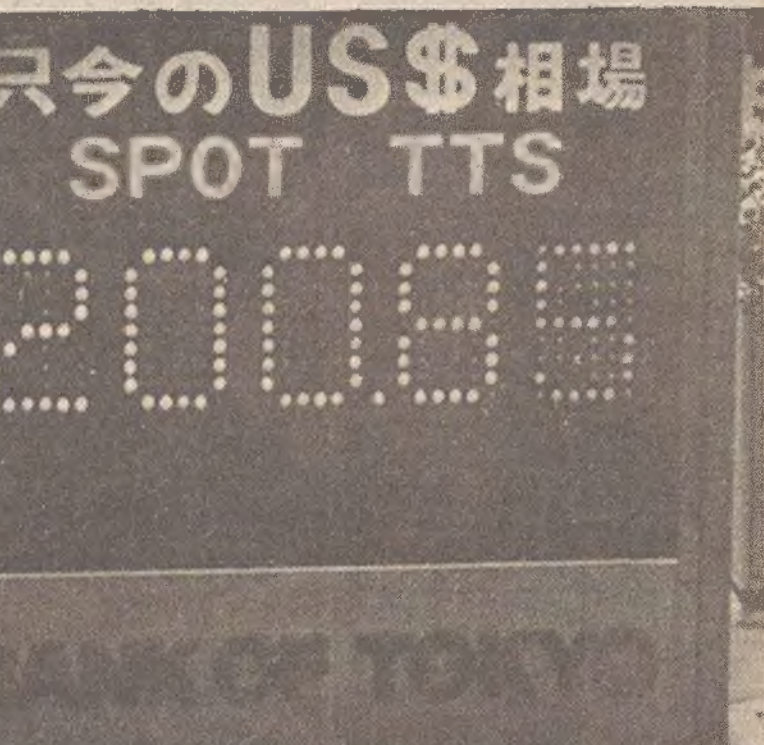
nora dalla valuta statunitense il 4 luglio scorso, quando era stata fissata a 845 lire. In soli due mesi, il dollaro ha perso, così oltre il 3 per cento del suo valore nei confronti della lira. Nel corso della giornata, le quotazioni del dollaro sono continuate a scendere: a Parigi, la moneta americana è stata fissata al livello più basso dal novembre di tre anni fa (4,3925 franchi francesi contro 4,4365 di venerdì); a Londra, invece, è proseguito il tracollo nei confronti dello yen: il dollaro ha toccato infatti il secondo minimo storico della giornata scendendo a 197,75 yen. Esattamente un anno fa, le quotazioni del dollaro erano vicine ai 265 yen: la moneta americana ha quindi perso un quarto del suo valore rispetto alla valuta nipponica in poco più di dodici mesi.

Anche a Francoforte il dollaro è stato fissato in nettissimo ribasso rispetto alla chiusura della settimana scorsa: 2,0376 marchi contro 2,0544 di venerdì. Analoghe le perdite registrate nei confronti della sterlina (fissa a 1,9346 dollari contro 1,9120 di venerdì) e del franco svizzero che, a Londra, ha toccato il livello più alto nei confronti della valuta statunitense dal marzo scorso (1,7713 rispetto a 1,7920 di venerdì).

Una serie di coincidenze coincideva già quando gettato nel caos, per l'apertura dell'inizio del '78, i mercati valutari internazionali, a riprova della grande instabilità degli equilibri monetari, sottoposti alle continue e imprevedibili oscillazioni del dollaro a pochi giorni di distanza dai vertici di Brema (tra i nove paesi della Cee) e di Bonn (tra le sette maggiori potenze occidentali), i vertici che avevano suscitato molto ottimismo circa la possibilità di raggiungere un accordo a livello internazionale per evitare che l'instabilità del dollaro si ripercuotesse sulle economie di tutti i paesi, dunque, questa nuova caduta della moneta americana dimostra che concordare un'azione comune per sostenere la parità delle principali monete internazionali sarà molto meno facile di quanto poteva sembrare.

Tre sono i motivi principali che — secondo gli operatori — hanno fatto accelerare oggi la

Continua in 2.a pagina



Tokio — Passanti giapponesi e turisti stranieri osservano perplesso il tabellone di una banca che mostra «minuti per minuto» la scivolata avuta ieri dal dollaro (Telefoto Upi)

Per la moneta europea un insidioso tranello

BRUXELLES — La riottosità dei mercati dei cambi è un brutto segnale d'allarme per le autorità che dovranno applicare nei prossimi mesi le direttive approvate nei due vertici, quello europeo (Brema) e quello degli «industrializzati» (Bonn). Soprattutto la decisione dei paesi europei di dipendere in maniera vitale da un mercato sostanzialmente stabile, e in ogni caso non possono in alcun modo tener conto o prevedere i comportamenti della «variabile dollaro». In questa difficile luce, un'analisi dei

meccanismi del nuovo sistema monetario europeo (Sme) delineato dai capi di governo del Nove al consiglio europeo di Brema dell'inizio di luglio ha tenuto occupati ieri a Bruxelles i ministri finanziari della Cee. Il consiglio, presieduto dal ministro del tesoro Philippe Van Parijs, ha discusso principalmente della nuova unità di conto (Ecu) che dovrà tenere più unite tra loro le monete dei paesi della comunità in modo da definire meglio gli orientamenti che consentiranno lavori concreti al comitato monetario e ai governatori delle banche centrali.

Saranno poi questi organismi specializzati a riferire al prossimo consiglio economico-finanziario del 19 settembre e a quello successivo straordinario del 26 ottobre (che con convocazione è stata decisa ieri) in modo da poter rispettare le scadenze fissate a Brema: 31 ottobre per l'elaborazione dello «smu» e primo gennaio 1979 per l'avvio del nuovo sistema dopo la sua approvazione finale da parte del consiglio europeo di Bruxelles del 4-5 dicembre.

Gli orientamenti emersi ieri sul problema monetario sono essenzialmente due: quello tedesco, che si basa sul principio che attualmente fanno parte dell'«strumento» che vorrebbero una pratica continuazione e allargamento alle altre valute comunitarie dell'attuale meccanismo che limita al 2,25 per cento le fluttuazioni di marco, fiorino olandese, corona danese e franchi svizzeri, e quello francese, che è quello sostenuto principalmente da Italia e Regno Unito che vorrebbero rimanere vicini al «quartiere» che costituisce l'attuale unità di conto e dove ogni moneta europea abbia una parità fissa in rapporto alle altre valute Cee.

I lavori del consiglio si sono conclusi nel pomeriggio. Le discussioni sono state definite «costruttive» dal ministro Padoa-Schioppa, il quale si è incontrato con i giornalisti italiani al termine della conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi non-allineati, comincia a smantellare i suoi lavori a Belgrado con un messaggio augurale del Presidente Tito. Le sedute plenarie e i dibattiti saranno contemporanei alle sedute dei due comitati, politico ed economico, i cui lavori sono considerati particolarmente importanti.

Alcuni delicati nodi politici che minacciano di complicare, o addirittura di interrompere, l'atmosfera della conferenza dei ministri parzialmente risolti dal comitato preparatorio, la richiesta di ammissione della Bolivia è stata accantonata, «perché» — ha detto il presidente del comitato, il cinghese Bityagane Jayasena Fernando — i principi politici di quel Paese non corrispondono interamente a quelli preunitari e non-allineati. Il Pakistan è stato ammesso come «ospite», e così pure la Namibia e l'Uruguay, l'organizzazione dell'Onu per lo sviluppo industriale. Non è stata accettata, perché arrivata appena domenica, la richiesta della Repubblica di San Marino di ammissione al movimento.

Il ministro del tesoro non ha voluto, rispondendo alle domande dei giornalisti, fornire dettagli sul piano di risanamento dell'economia italiana di prossima presentazione ai partiti della maggioranza parlamentare. Egli si è limitato a dichiarare che l'obiettivo prioritario del piano è la moderazione dell'incremento salariale derivante dai nuovi contratti.

DIMISSIONARI I TRE MINISTRI DEL «CENTRO DEMOCRATICO SOCIALE»

Si sfascia in Portogallo la coalizione di governo

Rimasti soli i socialisti di Soares: rimpasto o nuovo ricorso alle urne?

LISBONA — Una nuova crisi di governo, a soli sei mesi dalla precedente, è maturata ieri in Portogallo, con l'uscita dal governo del socialista conservatore, capeggiato dal primo ministro Mario Soares, dei tre ministri appartenenti al «Centro democratico sociale», Victor Sá Ma e António de Almeida.

Una valutazione del progetto di riforma elaborato dal governo, anche la Confindustria non la potrà comunque presentare che dopo la parata delle ferie estive, quando si comincerà a entrare nel vivo dell'argomento e si susseguiranno gli incontri per portare avanti il confronto, che già il preannuncio di un lavoro e di un incontro, come ha detto il segretario confederale della Cgil, Di

La coalizione Ps-Cds, si è sfasciata per i contrasti sulla riforma agraria; i conservatori del «Centro democratico sociale», guidati da Diego Freitas do Amaral, hanno deciso di ritirare la loro collaborazione a Soares accusando i socialisti di far proprie le tesi comuniste e di ritardare la restituzione ai legittimi proprietari dei fondi agricoli occupati dai contadini.

Le prospettive della crisi sono assai incerte: né i socialisti né i conservatori, e neppure gli altri partiti maggiori, vogliono in questo momento le elezioni (che, oltre tutto, sarebbero le quinte in tre anni), e tutti si dicono formalmente disposti a far uscire il governo dalla crisi al più presto. Probabilmente a Soares non resterà che tentare di ricostruire su nuove basi la coalizione con i conservatori, riequilibrando la politica agricola del governo; come soluzione alternativa, egli potrebbe tentare di restare fino alla sessione parlamentare d'autunno, che si aprirà in ottobre.

Certo è che, privati dei 14 voti parlamentari dei conservatori, i socialisti dispongono di soli 102 seggi in un'Assemblea della Repubblica di 263 seggi. La situazione è resa ottimismo precaria dal fatto che il maggior partito di opposizione, quello socialdemocratico (di destra), ha appena 73 seggi, e i comunisti 40. In un comitato nella capitale, il leader comunista Álvaro Cunhal ha detto che il suo partito è sempre disposto ad assumere responsabilità di governo, nel quadro di un'alleanza delle sinistre naturali e necessarie. Ma Soares non intende collaborare con un partito che, a suo giudizio, non ha ancora tutte le carte in regola per definirsi democratico.

Il precedente governo Soares, costituito di soli ministri socialisti, che fu il primo governo costituzionale dopo il

rovesciamento della dittatura, nel 1974, cadde lo scorso dicembre (dopo 16 mesi di vita), sotto il peso di un prolungato collasso economico nazionale. Questa volta la pietra dello scandalo è il ministro dell'Agricoltura, Luis Salas, che i conservatori accusano di aver rallentato, su pressione comunista, la restituzione dei fondi agricoli occupati.

Inizia a Belgrado la conferenza dei non-allineati

BELGRADO — Terminati i lavori del comitato preparatorio, la conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi non-allineati, comincia a smantellare i suoi lavori a Belgrado con un messaggio augurale del Presidente Tito. Le sedute plenarie e i dibattiti saranno contemporanei alle sedute dei due comitati, politico ed economico, i cui lavori sono considerati particolarmente importanti.

Alcuni delicati nodi politici che minacciano di complicare, o addirittura di interrompere, l'atmosfera della conferenza dei ministri parzialmente risolti dal comitato preparatorio, la richiesta di ammissione della Bolivia è stata accantonata, «perché» — ha detto il presidente del comitato, il cinghese Bityagane Jayasena Fernando — i principi politici di quel Paese non corrispondono interamente a quelli preunitari e non-allineati. Il Pakistan è stato ammesso come «ospite», e così pure la Namibia e l'Uruguay, l'organizzazione dell'Onu per lo sviluppo industriale. Non è stata accettata, perché arrivata appena domenica, la richiesta della Repubblica di San Marino di ammissione al movimento.

Il ministro del tesoro non ha voluto, rispondendo alle domande dei giornalisti, fornire dettagli sul piano di risanamento dell'economia italiana di prossima presentazione ai partiti della maggioranza parlamentare. Egli si è limitato a dichiarare che l'obiettivo prioritario del piano è la moderazione dell'incremento salariale derivante dai nuovi contratti.

INCONVENIENTI TECNICI E CAVILLI GIURIDICI BLOCCANO NOVE DELLE QUATTORDICI CENTRALI NUCLEARI DELLA RFT

A mezzo servizio l'atomo in Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — Mentre nei vertici tenutosi giorni fa a Bonn i leaders dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente si impegnavano a espandere i programmi di produzione dell'energia nucleare, nove dei 14 impianti nucleari della Germania federale erano inattivi, soprattutto per difetti e inconvenienti tecnici, tra cui un serio incidente con conseguente fuga di vapore radioattivo. Così come l'intero Occidente (che, secondo stime dell'Ocse, ha previsto di un terzo le sue previsioni di disponibilità di energia nucleare per il 1985), anche la Rft ha ridimensionato i suoi ambiziosi programmi, che prevedevano per quell'anno la produzione di 45 mila megawatt a mezzo dell'atomo; ora,

le autorità di Bonn parlano di soli 20 mila megawatt. Ma l'attuale stato delle centrali nucleari tedesche sottolette un altro problema: non è detto che le centrali funzionino in maniera soddisfacente. Lo ha dimostrato un portavoce della società per la sicurezza dei reattori, Heinz Peter Butz, ha confidato all'agenzia Reuters, a Colonia, che il 21 luglio scorso le centrali nucleari della Germania occidentale producevano solo il 28 per cento della loro capacità, e che nove dei 14 reattori non funzionavano affatto. Per quanto la capacità nucleare installata sia di 732 megawatt, solo 2078 megawatt vengono di fatto immessi nella rete elettrica nazionale.

Il resto è una triste storia di difficoltà: il «Biblis A», reattore da 1200 megawatt sulle rive del Reno, è stato chiuso il 15 luglio a causa di un corto circuito nel generatore; si prevede di rimetterlo in funzione questa settimana. La centrale sorella, «Biblis B», da 1300 megawatt, è stata fermata il 3 giugno; per l'esattezza non si tratta di un inconveniente, ma della necessità di un riaccordo di ordinaria amministrazione, di elementi combustibili. La ripresa è fissata per agosto.

E' invece a motivo di un incidente che il reattore di Brunsbüttel, da 800 megawatt, non funziona dal 18 giugno: c'è stata una fuga di vapore radioattivo, della durata di tre ore, e a seguito dell'accaduto è stato esonerato dall'incarico il vicedirettore della centrale. Il ministro degli Interni, Baum, dice che essa sarà fuori servizio per vari mesi.

Ma l'inconveniente tecnico più grave è probabilmente quello di Lingen. Quell'impianto da 255 megawatt non funziona dal gennaio 1977: è stato chiuso a causa della corrosione dei convertitori di vapore. Lingen potrebbe anche non tornare mai più in servizio; in questo caso, le autorità dovranno stabilire come far fronte al problema di una atomica nucleare.

Gundremmingen, centrale da 250 megawatt sul Danubio, ha subito un incidente nel febbraio dell'anno passato, e da allora è inattiva: è saltata una valvola di sicurezza ed è andata perduta parte dell'agente di raffreddamento: da quando la centrale iniziò l'attività, Stephen Powell

Continua in 2.a pagina

GRAZIE ALLE «FRECCIATINE» DI FANFANI DA SAINT VINCENT

Intervento di Andreotti sintetizza i legami

Evangelisti: «Per Zaccagnini una maggioranza sempre più compatta»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le allusioni di Fanfani da Saint Vincent non hanno fatto altro che rafforzare i legami intorno al presidente del Consiglio. In vista del Cn di venerdì Andreotti si schiera apertamente con il segretario Zaccagnini, difendendo dal rimprovero valdostani del presidente del Senato, il fedele amico di Andreotti, l'on. Evangelisti, ha tenuto a far sapere che la maggioranza intorno a Zaccagnini è sempre più compatta e numerosa. Non sono i discorsi isolati — ha aggiunto — che possono modificare la realtà della situazione. E' chiaro che per discorsi isolati Evangelisti intende proprio le dichiarazioni fatte da Fanfani in Val d'Aosta. Evangelisti si è detto anche favorevole al fatto che il consiglio nazionale democristiano, venerdì, proceda subito alle elezioni del presidente, senza rinviare il tutto a settembre.

Il fedele collaboratore del presidente del Consiglio si è dichiarato convinto dell'opportunità di una soluzione politica. Non ha voluto fare appertamente il nome di Piccoli, ma, pur tra le righe, si è capito benissimo la sua allusione. Ma cosa farà venerdì il Consiglio eleggerà il presidente o rinverrà a settembre la scelta? Verso chi si indirizzeranno le preferenze del dc.

Quello che è certo, comunque, è che il segretario democristiano vuole che intorno al presidente si crei una larga maggioranza. Idè per questo che oggi proseguirà i contatti con i suoi compagni di partito per accertare se esistono veramente le condizioni perché possa crearsi questa maggioranza. La sortita del presidente del Senato, intanto, ha riportato l'attenzione su di lui. A quanto dicono gli acuti osservatori delle cose democristiane, Fanfani intenderebbe riprendere un ruolo di primo piano nel partito, ma senza coinvolgersi in incarichi del tipo presidenza del Cn, segreteria o pure presidenza del Consiglio. Queste voci, che la possibilità di un ritorno del senatore Fanfani sono smentite tassativamente dai suoi fedelissimi. Dicono infatti che, a parte il fatto che per realizzare questi disegni sono necessarie delle maggioranze all'interno del partito stesso, è lo stesso senatore Fanfani a non nutrire tali aspirazioni. Il presidente del Senato ritiene necessario, in vista del congresso del partito, un rimescolamento delle cariche tale da consentire un'adeguata gestione della segreteria. E ciò anche con l'occhio attento alla riapertura di un dialogo e un confronto più aperto e più stretto con i socialisti. E, infine, ritiene che la gestione del partito, sulla strategia in tempi medi e lunghi, Fanfani, si disprende se Moro avesse accettato di subentrare a piazza del Gesù.

A questo punto ci sembra di capire che il presidente del Senato ritenga necessario, in vista del congresso del partito, un rimescolamento delle cariche tale da consentire un'adeguata gestione della segreteria. E ciò anche con l'occhio attento alla riapertura di un dialogo e un confronto più aperto e più stretto con i socialisti. E, infine, ritiene che la gestione del partito, sulla strategia in tempi medi e lunghi, Fanfani, si disprende se Moro avesse accettato di subentrare a piazza del Gesù.

Boatodo dice che non esiste per la Dc un problema di cambiamento della linea politica e che non è vero che la segreteria sia priva di un indirizzo ben determinato. Il deputato democristiano cade poi dalle nuvole nel confronto di una eventuale esistenza, all'interno del suo partito, di gruppi legati strategicamente alla linea dei socialisti, il cui fine è quello di mutare il quadro politico. Boatodo dice: «Non credeteci e che, comunque, qualora esistessero, tali gruppi si muoverebbero nella direzione sbagliata».

PONTABBANA BLOCCATA

Scontro a Tarvisio tra autocisterne

UDINE — La statale Pontebbana e l'omonima linea ferroviaria Udine-Tarvisio sono rimaste bloccate ieri dalle 15.30 alle 18.30, con ritardi dei treni anche più lunghi, in seguito allo scontro tra due autocisterne arrivati a 500 metri dalla stazione di Tarvisio centrale. I due grossi automezzi, carichi di benzina, si sono urtati di striscio per cause imprecisate e, pur rimanendo in carreggiata, dopo aver perseguito per un breve tratto hanno cominciato a perdere il carburante dalle cisterne laterali.

La benzina, 280 quintali, ha invaso il tratto della Pontebbana per alcune centinaia di metri e ha interessato anche i binari della ferrovia in quanto il carburante è filtrato attraverso i tombini. I vigili del fuoco di Tarvisio, intervenuti sul posto con solventi, hanno incominciato a ripulire la larteria sia a livello ferroviario. Alle 18.30 è ripreso il traffico stradale a senso unico alternato; quindi, dopo un quarto d'ora, in ambo i sensi, il servizio ferroviario è stato ripreso più tardi.

DALLA REDAZIONE ROMANA

Anche in casa socialista tira aria di polemica. Sull'«Avanti!» di oggi un editoriale del segretario Craxi si rivolge sia alla base che ai collaboratori dell'«Avanti!» e dell'«Unità» a proposito di fatti e misfatti degli anni '30.

Di polemica è di socialisti parlano anche i repubblicani per bocca del loro segretario Biasini. In un'intervista al «Settimanale», il segretario repubblicano sostiene che le polemiche con il Psi nascono da una diversa valutazione di quella che viene esaltata come la svolta socialista. Secondo noi, non c'è stata alcuna svolta, anche se è innegabile il ringiovanimento del Psi.

Alberto Castagna

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le spese per la Camera dei deputati ammontano quest'anno a 71 miliardi, circa il 10 per cento in più rispetto all'anno passato. Queste spese saranno coperte per 66 miliardi dal fondo di dotazione del ministero del Tesoro e per i restanti 5 miliardi con entrate integrative. Le cifre del bilancio 1978 sono state illustrate ieri pomeriggio dal questore anziano della Camera onorevole Molè e l'assemblea di Montecitorio conta di approvare entro la giornata di oggi.

L'esposizione pubblica del bilancio trova largo interesse per capire come i nostri amministratori spendono i fondi che lo Stato assegna per l'attività del Parlamento. Fino al 1954, e cioè per 24 anni, questa esposizione era stata messa a tacere. Oggi invece il bilancio è di dominio pubblico. Ma cerchiamo di dare uno sguardo in dettaglio al resoconto presentato ieri.

Tra le spese dei deputati la voce principale è quella relativa alla indennità dei parlamentari che siedono nell'aula di Montecitorio. Essa ammonta a 10 miliardi e 600 milioni; ogni deputato percepisce al netto mensilmente 1 milione 175 mila 408 lire, alle quali vanno aggiunte 20 mila lire per i deputati residenti fuori Roma. Questa quota viene assegnata quale rimborso spese per il soggiorno nella capitale. Come ha sottol-

neato lo stesso Molè, comunque, questa indennità è tra le più basse tra quelle percepite nei Paesi della Comunità economica europea. Vi sono poi le spese per il personale. I circa millecinquecento funzionari della Camera (1000 di ruolo e 200 non di ruolo) percepiscono in retribuzioni circa 20 miliardi ripartiti in 18 miliardi 800 milioni per quelli in ruolo e 1 miliardo 750 milioni per gli altri. La cifra globale è aumentata rispetto all'anno scorso del 7 per cento. Questo aumento è dovuto alla previsione di nuove assunzioni. Ma le spese della Camera non sono dovute soltanto al personale ed alle indennità parlamentari. Altre voci incidono in maniera rilevante.

Per i servizi e le strutture necessari allo svolgimento delle funzioni parlamentari, ad esempio, l'aumento quest'anno sarà del 18,50 per cento. Questo aumento è dovuto al fatto che si sta approntando una vera e propria città parlamentare attorno al cinquecentesco palazzo Montecitorio per dotare ciascun deputato di un posto di lavoro adeguato, per sistemare le numerose commissioni e per fornire sedi ai nuovi servizi di documentazione e informazione. Si tratta quindi di una vera e propria politica edilizia che interessa alcuni dei palazzi più belli del centro storico romano.

Carlo Renzi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I disservizi nel trasporto aereo civile sono determinati, in gran parte, da fattori indipendenti dalla pura attività di volo, quali le condizioni meteorologiche, l'insufficienza dei supporti apprestati dai servizi di assistenza al volo, le capacità degli aeroporti. Nella scorsa stagione inverte oltre 4 mila ritardi sono stati causati dalle eccezionali condizioni meteorologiche, oltre 3 mila dagli scioperi del personale addetto al servizio di assistenza al volo.

Lo ha affermato ieri alla Camera il sottosegretario al traffico aereo che ha risposto alle interrogazioni presentate dai democristiani, dai socialisti e dai radicali. Il

provvimento è quella, già spuntata, dell'ostruzionismo: inondare il dibattito di interventi lunghissimi e di richieste di emendamenti in modo da ritardare il provvedimento da parte del Parlamento, che com'è noto andrà in ferie il 4 luglio.

Se entro quella data la Camera non avranno approvato il disegno, il Capo dello Stato non potrà firmare l'atto di clemenza che interessa circa settanta detenuti. Di amnistia e indulto se ne riparerà a settembre. Questa ipotesi sembra comunque molto improbabile, poiché nessuno vieta ai presidenti della Camera di prorogare i lavori dell'assemblea a tempo indeterminato o, almeno, fino a Ferragosto.

In attesa degli eventi i partiti dissidenti precisano le loro posizioni. L'on. Emma Bonino, presidente del gruppo parlamentare radicale, ha chiesto a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari un incontro per discutere i problemi tecnici e politici relativi al provvedimento di amnistia e indulto. L'iniziativa è caduta nel vuoto. Il presidente del gruppo parlamentare del Msi-Dn, Pazzaglia, ha insistito sull'«incostituzionalità» del progetto di amnistia e sull'«incertezza» delle norme riguardanti la concessione dell'amnistia e dell'indulto al reato contro la pubblica amministrazione.

Il disegno di legge che è da oggi allo studio della commissione giustizia della Camera, sotto la presidenza del Msi, non è stato ancora discusso. Eccoli in sintesi.

Amnistia: riguarda i reati non finanziari per i quali è stabilita una pena non detentiva superiore a tre anni. Per i minori e per gli ultrasettantenni i limiti del beneficio sono ampliati e riguarda una pena detentiva non superiore a 4 anni.

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il disegno di legge sull'amnistia e l'indulto è questa mattina all'esame della Camera. L'approvazione del provvedimento dovrebbe avvenire in tempi brevissimi in modo da permettere alla Camera di iniziare il dibattito in aula entro giovedì o al massimo venerdì di questa settimana. Sarà proprio in fase dibattimentale che il disegno di legge, approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, troverà i primi ostacoli.

Radicali e missini, sebbene con motivazioni diverse, sono contrari al disegno di legge. I missini non vogliono che si preannunci un giorno fa, a dare battaglia per non far passare la legge così com'è stata concordata da tutti i partiti della maggioranza. L'arma che i due partiti intendono usare per contrastare il

provvimento è quella, già spuntata, dell'ostruzionismo: inondare il dibattito di interventi lunghissimi e di richieste di emendamenti in modo da ritardare il provvedimento da parte del Parlamento, che com'è noto andrà in ferie il 4 luglio.

Se entro quella data la Camera non avranno approvato il disegno, il Capo dello Stato non potrà firmare l'atto di clemenza che interessa circa settanta detenuti. Di amnistia e indulto se ne riparerà a settembre. Questa ipotesi sembra comunque molto improbabile, poiché nessuno vieta ai presidenti della Camera di prorogare i lavori dell'assemblea a tempo indeterminato o, almeno, fino a Ferragosto.

In attesa degli eventi i partiti dissidenti precisano le loro posizioni. L'on. Emma Bonino, presidente del gruppo parlamentare radicale, ha chiesto a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari un incontro per discutere i problemi tecnici e politici relativi al provvedimento di amnistia e indulto. L'iniziativa è caduta nel vuoto. Il presidente del gruppo parlamentare del Msi-Dn, Pazzaglia, ha insistito sull'«incostituzionalità» del progetto di amnistia e sull'«incertezza» delle norme riguardanti la concessione dell'amnistia e dell'indulto al reato contro la pubblica amministrazione.

Il disegno di legge che è da oggi allo studio della commissione giustizia della Camera, sotto la presidenza del Msi, non è stato ancora discusso. Eccoli in sintesi.

Amnistia: riguarda i reati non finanziari per i quali è stabilita una pena non detentiva superiore a tre anni. Per i minori e per gli ultrasettantenni i limiti del beneficio sono ampliati e riguarda una pena detentiva non superiore a 4 anni.

Esclusioni: l'amnistia non si applica nei seguenti casi: corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, inadempimento di contratti di pubblica fornitura, falso giuramento della parte, evasione, procurata insorveglianza di minore di sicurezza detentiva, commercio o somministrazione di medicinali guasti, commercio di sostanze alimentari nocive, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica, rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato delle borse di commercio,

manovre speculative sulle merci, lesioni personali colpose aggravate, limitatamente a fatti commessi in violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, usura. Per i reati di corruzione, l'esclusione dell'amnistia non opera se la retribuzione corrisposta o subornata per un atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, inadempimento di contratti di pubblica fornitura, falso giuramento della parte, evasione, procurata insorveglianza di minore di sicurezza detentiva, commercio o somministrazione di medicinali guasti, commercio di sostanze alimentari nocive, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica, rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato delle borse di commercio,

Esclusioni: non si applica l'indulto ai reati di corruzione o subornazione di persona incaricata di un pubblico servizio, attentato contro il Presidente della Repubblica, attentato contro la Costituzione, insurrezione armata e devastazione, saccheggio e strage, guerra civile, omicidio di persona incaricata di un pubblico servizio, omicidio di terrorismo o di eversione, banda armata, peculato (se il fatto consiste nell'appropriazione del denaro o di altra cosa mobile) corruzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, evasione (se è aggravata dalla violenza o minaccia commessa con armi o da più persone riunite), strage, naufragio, somministrazione di sostanze alimentari nocive, adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, omicidio, rapina aggravata, estorsione aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione. Inoltre non si applica l'indulto ai reati concernenti la riorganizzazione del discolto partito fascista, la disciplina degli stupefacenti, le infrazioni valutarie, i reati finanziari, i delitti concernenti la arma da guerra, le materie esplodenti, gli ordigni esplosivi o incendiari, l'illeale fabbricazione, importazione e vendita di armi comuni da sparo.

P. C. Giancarlo Leone

IL DIBATTITO IN AULA ALLA CAMERA DOVREBBE AVERE INIZIO A FINE SETTIMANA

Tempi brevissimi per l'approvazione dell'amnistia in sede di commissione

Radicali e missini intenzionati all'ostruzionismo - I punti principali del disegno di legge

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il disegno di legge sull'amnistia e l'indulto è questa mattina all'esame della Camera. L'approvazione del provvedimento dovrebbe avvenire in tempi brevissimi in modo da permettere alla Camera di iniziare il dibattito in aula entro giovedì o al massimo venerdì di questa settimana. Sarà proprio in fase dibattimentale che il disegno di legge, approvato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, troverà i primi ostacoli.

Radicali e missini, sebbene con motivazioni diverse, sono contrari al disegno di legge. I missini non vogliono che si preannunci un giorno fa, a dare battaglia per non far passare la legge così com'è stata concordata da tutti i partiti della maggioranza. L'arma che i due partiti intendono usare per contrastare il

provvimento è quella, già spuntata, dell'ostruzionismo: inondare il dibattito di interventi lunghissimi e di richieste di emendamenti in modo da ritardare il provvedimento da parte del Parlamento, che com'è noto andrà in ferie il 4 luglio.

Se entro quella data la Camera non avranno approvato il disegno, il Capo dello Stato non potrà firmare l'atto di clemenza che interessa circa settanta detenuti. Di amnistia e indulto se ne riparerà a settembre. Questa ipotesi sembra comunque molto improbabile, poiché nessuno vieta ai presidenti della Camera di prorogare i lavori dell'assemblea a tempo indeterminato o, almeno, fino a Ferragosto.

In attesa degli eventi i partiti dissidenti precisano le loro posizioni. L'on. Emma Bonino, presidente del gruppo parlamentare radicale, ha chiesto a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari un incontro per discutere i problemi tecnici e politici relativi al provvedimento di amnistia e indulto. L'iniziativa è caduta nel vuoto. Il presidente del gruppo parlamentare del Msi-Dn, Pazzaglia, ha insistito sull'«incostituzionalità» del progetto di amnistia e sull'«incertezza» delle norme riguardanti la concessione dell'amnistia e dell'indulto al reato contro la pubblica amministrazione.

Il disegno di legge che è da oggi allo studio della commissione giustizia della Camera, sotto la presidenza del Msi, non è stato ancora discusso. Eccoli in sintesi.

Amnistia: riguarda i reati non finanziari per i quali è stabilita una pena non detentiva superiore a tre anni. Per i minori e per gli ultrasettantenni i limiti del beneficio sono ampliati e riguarda una pena detentiva non superiore a 4 anni.

Esclusioni: l'amnistia non si applica nei seguenti casi: corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, inadempimento di contratti di pubblica fornitura, falso giuramento della parte, evasione, procurata insorveglianza di minore di sicurezza detentiva, commercio o somministrazione di medicinali guasti, commercio di sostanze alimentari nocive, somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica, rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato delle borse di commercio,

manovre speculative sulle merci, lesioni personali colpose aggravate, limitatamente a fatti commessi in violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, usura. Per i reati di corruzione, l'esclusione dell'amnistia non opera se la retribuzione corrisposta o subornata per un atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, inadempimento di contratti di pubblica fornitura, falso giuramento della parte, evasione, procurata insorveglianza di minore di sicurezza detentiva, commercio o somministrazione di medicinali guasti, commercio di sostanze alimentari nocive, adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, omicidio, rapina aggravata, estorsione aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione. Inoltre non si applica l'indulto ai reati concernenti la riorganizzazione del discolto partito fascista, la disciplina degli stupefacenti, le infrazioni valutarie, i reati finanziari, i delitti concernenti la arma da guerra, le materie esplodenti, gli ordigni esplosivi o incendiari, l'illeale fabbricazione, importazione e vendita di armi comuni da sparo.

P. C. Giancarlo Leone

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I disservizi nel trasporto aereo civile sono determinati, in gran parte, da fattori indipendenti dalla pura attività di volo, quali le condizioni meteorologiche, l'insufficienza dei supporti apprestati dai servizi di assistenza al volo, le capacità degli aeroporti. Nella scorsa stagione inverte oltre 4 mila ritardi sono stati causati dalle eccezionali condizioni meteorologiche, oltre 3 mila dagli scioperi del personale addetto al servizio di assistenza al volo.

Lo ha affermato ieri alla Camera il sottosegretario al traffico aereo che ha risposto alle interrogazioni presentate dai democristiani, dai socialisti e dai radicali. Il

provvimento è quella, già spuntata, dell'ostruzionismo: inondare il dibattito di interventi lunghissimi e di richieste di emendamenti in modo da ritardare il provvedimento da parte del Parlamento, che com'è noto andrà in ferie il 4 luglio.

Se entro quella data la Camera non avranno approvato il disegno, il Capo dello Stato non potrà firmare l'atto di clemenza che interessa circa settanta detenuti. Di amnistia e indulto se ne riparerà a settembre. Questa ipotesi sembra comunque molto improbabile, poiché nessuno vieta ai presidenti della Camera di prorogare i lavori dell'assemblea a tempo indeterminato o, almeno, fino a Ferragosto.

In attesa degli eventi i partiti dissidenti precisano le loro posizioni. L'on. Emma Bonino, presidente del gruppo parlamentare radicale, ha chiesto a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari un incontro per discutere i problemi tecnici e politici relativi al provvedimento di amnistia e indulto. L'iniziativa è caduta nel vuoto. Il presidente del gruppo parlamentare del Msi-Dn, Pazzaglia, ha insistito sull'«incostituzionalità» del progetto di amnistia e sull'«incertezza» delle norme riguardanti la concessione dell'amnistia e dell'indulto al reato contro la pubblica amministrazione.

Il disegno di legge che è da oggi allo studio della commissione giustizia della Camera, sotto la presidenza del Msi, non è stato ancora discusso. Eccoli in sintesi.

Amnistia: riguarda i reati non finanziari per i quali è stabilita una pena non detentiva superiore a tre anni. Per i minori e per gli ultrasettantenni i limiti del beneficio sono ampliati e riguarda una pena detentiva non superiore a 4 anni.

Esclusioni: l'amnistia non si applica nei seguenti casi: corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, inadempimento di contratti di pubblica fornitura, falso giuramento della parte, evasione, procurata insorveglianza di minore di sicurezza detentiva, commercio o somministrazione di medicinali guasti, commercio di sostanze alimentari nocive, adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, omicidio, rapina aggravata, estorsione aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione. Inoltre non si applica l'indulto ai reati concernenti la riorganizzazione del discolto partito fascista, la disciplina degli stupefacenti, le infrazioni valutarie, i reati finanziari, i delitti concernenti la arma da guerra, le materie esplodenti, gli ordigni esplosivi o incendiari, l'illeale fabbricazione, importazione e vendita di armi comuni da sparo.

P. C. Giancarlo Leone

P. C. Giancarlo Leone

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I disservizi nel trasporto aereo civile sono determinati, in gran parte, da fattori indipendenti dalla pura attività di volo, quali le condizioni meteorologiche, l'insufficienza dei supporti apprestati dai servizi di assistenza al volo, le capacità degli aeroporti. Nella scorsa stagione inverte oltre 4 mila ritardi sono stati causati dalle eccezionali condizioni meteorologiche, oltre 3 mila dagli scioperi del personale addetto al servizio di assistenza al volo.

Lo ha affermato ieri alla Camera il sottosegretario al traffico aereo che ha risposto alle interrogazioni presentate dai democristiani, dai socialisti e dai radicali. Il

provvimento è quella, già spuntata, dell'ostruzionismo: inondare il dibattito di interventi lunghissimi e di richieste di emendamenti in modo da ritardare il provvedimento da parte del Parlamento, che com'è noto andrà in ferie il 4 luglio.

Se entro quella data la Camera non avranno approvato il disegno, il Capo dello Stato non potrà firmare l'atto di clemenza che interessa circa settanta detenuti. Di amnistia e indulto se ne riparerà a settembre. Questa ipotesi sembra comunque molto improbabile, poiché nessuno vieta ai presidenti della Camera di prorogare i lavori dell'assemblea a tempo indeterminato o, almeno, fino a Ferragosto.

In attesa degli eventi i partiti dissidenti precisano le loro posizioni. L'on. Emma Bonino, presidente del gruppo parlamentare radicale, ha chiesto a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari un incontro per discutere i problemi tecnici e politici relativi al provvedimento di amnistia e indulto. L'iniziativa è caduta nel vuoto. Il presidente del gruppo parlamentare del Msi-Dn, Pazzaglia, ha insistito sull'«incostituzionalità» del progetto di amnistia e sull'«incertezza» delle norme riguardanti la concessione dell'amnistia e dell'indulto al reato contro la pubblica amministrazione.

Il disegno di legge che è da oggi allo studio della commissione giustizia della Camera, sotto la presidenza del Msi, non è stato ancora discusso. Eccoli in sintesi.

Amnistia: riguarda i reati non finanziari per i quali è stabilita una pena non detentiva superiore a tre anni. Per i minori e per gli ultrasettantenni i limiti del beneficio sono ampliati e riguarda una pena detentiva non superiore a 4 anni.

Esclusioni: l'amnistia non si applica nei seguenti casi: corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, inadempimento di contratti di pubblica fornitura, falso giuramento della parte, evasione, procurata insorveglianza di minore di sicurezza detentiva, commercio o somministrazione di medicinali guasti, commercio di sostanze alimentari nocive, adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, omicidio, rapina aggravata, estorsione aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione. Inoltre non si applica l'indulto ai reati concernenti la riorganizzazione del discolto partito fascista, la disciplina degli stupefacenti, le infrazioni valutarie, i reati finanziari, i delitti concernenti la arma da guerra, le materie esplodenti, gli ordigni esplosivi o incendiari, l'illeale fabbricazione, importazione e vendita di armi comuni da sparo.

P. C. Giancarlo Leone

P. C. Giancarlo Leone

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I disservizi nel trasporto aereo civile sono determinati, in gran parte, da fattori indipendenti dalla pura attività di volo, quali le condizioni meteorologiche, l'insufficienza dei supporti apprestati dai servizi di assistenza al volo, le capacità degli aeroporti. Nella scorsa stagione inverte oltre 4 mila ritardi sono stati causati dalle eccezionali condizioni meteorologiche, oltre 3 mila dagli scioperi del personale addetto al servizio di assistenza al volo.

Lo ha affermato ieri alla Camera il sottosegretario al traffico aereo che ha risposto alle interrogazioni presentate dai democristiani, dai socialisti e dai radicali. Il

provvimento è quella, già spuntata, dell'ostruzionismo: inondare il dibattito di interventi lunghissimi e di richieste di emendamenti in modo da ritardare il provvedimento da parte del Parlamento, che com'è noto andrà in ferie il 4 luglio.

Se entro quella data la Camera non avranno approvato il disegno, il Capo dello Stato non potrà firmare l'atto di clemenza che interessa circa settanta detenuti. Di amnistia e indulto se ne riparerà a settembre. Questa ipotesi sembra comunque molto improbabile, poiché nessuno vieta ai presidenti della Camera di prorogare i lavori dell'assemblea a tempo indeterminato o, almeno, fino a Ferragosto.

In attesa degli eventi i partiti dissidenti precisano le loro posizioni. L'on. Emma Bonino, presidente del gruppo parlamentare radicale, ha chiesto a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari un incontro per discutere i problemi tecnici e politici relativi al provvedimento di amnistia e indulto. L'iniziativa è caduta nel vuoto. Il presidente del gruppo parlamentare del Msi-Dn, Pazzaglia, ha insistito sull'«incostituzionalità» del progetto di amnistia e sull'«incertezza» delle norme riguardanti la concessione dell'amnistia e dell'indulto al reato contro la pubblica amministrazione.

Il disegno di legge che è da oggi allo studio della commissione giustizia della Camera, sotto la presidenza del Msi, non è stato ancora discusso. Eccoli in sintesi.

Amnistia: riguarda i reati non finanziari per i quali è stabilita una pena non detentiva superiore a tre anni. Per i minori e per gli ultrasettantenni i limiti del beneficio sono ampliati e riguarda una pena detentiva non superiore a 4 anni.

Esclusioni: l'amnistia non si applica nei seguenti casi: corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, inadempimento di contratti di pubblica fornitura, falso giuramento della parte, evasione, procurata insorveglianza di minore di sicurezza detentiva, commercio o somministrazione di medicinali guasti, commercio di sostanze alimentari nocive, adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, omicidio, rapina aggravata, estorsione aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione. Inoltre non si applica l'indulto ai reati concernenti la riorganizzazione del discolto partito fascista, la disciplina degli stupefacenti, le infrazioni valutarie, i reati finanziari, i delitti concernenti la arma da guerra, le materie esplodenti, gli ordigni esplosivi o incendiari, l'illeale fabbricazione, importazione e vendita di armi comuni da sparo.

P. C. Giancarlo Leone

P. C. Giancarlo Leone

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I disservizi nel trasporto aereo civile sono determinati, in gran parte, da fattori indipendenti dalla pura attività di volo, quali le condizioni meteorologiche, l'insufficienza dei supporti apprestati dai servizi di assistenza al volo, le capacità degli aeroporti. Nella scorsa stagione inverte oltre 4 mila ritardi sono stati causati dalle eccezionali condizioni meteorologiche, oltre 3 mila dagli scioperi del personale addetto al servizio di assistenza al volo.

Lo ha affermato ieri alla Camera il sottosegretario al traffico aereo che ha risposto alle interrogazioni presentate dai democristiani, dai socialisti e dai radicali. Il

provvimento è quella, già spuntata, dell'ostruzionismo: inondare il dibattito di interventi lunghissimi e di richieste di emendamenti in modo da ritardare il provvedimento da parte del Parlamento, che com'è noto andrà in ferie il 4 luglio.

Se entro quella data la Camera non avranno approvato il disegno, il Capo dello Stato non potrà firmare l'atto di clemenza che interessa circa settanta detenuti. Di amnistia e indulto se ne riparerà a settembre. Questa ipotesi sembra comunque molto improbabile, poiché nessuno vieta ai presidenti della Camera di prorogare i lavori dell'assemblea a tempo indeterminato o, almeno, fino a Ferragosto.

In attesa degli eventi i partiti dissidenti precisano le loro posizioni. L'on. Emma Bonino, presidente del gruppo parlamentare radicale, ha chiesto a tutti i presidenti dei gruppi parlamentari un incontro per discutere i problemi tecnici e politici relativi al provvedimento di amnistia e indulto. L'iniziativa è caduta nel vuoto. Il presidente del gruppo parlamentare del Msi-Dn, Pazzaglia, ha insistito sull'«incostituzionalità» del progetto di amnistia e sull'«incertezza» delle norme riguardanti la concessione dell'amnistia e dell'indulto al reato contro la pubblica amministrazione.

Il disegno di legge che è da oggi allo studio della commissione giustizia della Camera, sotto la presidenza del Msi, non è stato ancora discusso. Eccoli in sintesi.

Amnistia: riguarda i reati non finanziari per i quali è stabilita una pena non detentiva superiore a tre anni. Per i minori e per gli ultrasettantenni i limiti del beneficio sono ampliati e riguarda una pena detentiva non superiore a 4 anni.

Esclusioni: l'amnistia non si applica nei seguenti casi: corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, inadempimento di contratti di pubblica fornitura, falso giuramento della parte, evasione, procurata insorveglianza di minore di sicurezza detentiva, commercio o somministrazione di medicinali guasti, commercio di sostanze alimentari nocive, adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari, omicidio, rapina aggravata, estorsione aggravata, sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione. Inoltre non si applica l'indulto ai reati concernenti la riorganizzazione del discolto partito fascista, la disciplina degli stupefacenti, le infrazioni valutarie, i reati finanziari, i delitti concernenti la arma da guerra, le materie esplodenti, gli ordigni esplosivi o incendiari, l'illeale fabbricazione, importazione e vendita di armi comuni da sparo.

P. C. Giancarlo Leone

P. C. Giancarlo Leone

Dalla prima pagina

Dollaro

caduta del dollaro che dura ormai, a fasi alterne, dai primi dell'anno: il preannunciato cambiamento della politica monetaria dei paesi esportatori di petrolio, la contrapposizione tra il forte disavanzo commerciale degli Stati Uniti e i forti attivi tedesco e giapponese e, infine, lo sfondamento da parte del dollaro del smu-

All'ormai persistente incertezza che caratterizza — secondo gli operatori finanziari — l'evoluzione della situazione economica americana, la relazione dell'opposizione del congresso che ha bloccato il piano energetico di Carter (sul quale dovrebbe poggiare la sua politica di riduzione del disavanzo commerciale) deriva dalle importazioni di petrolio: si sono aggiunti negli ultimi giorni due nuovi fattori: da un lato, la dichiarazione del ministro del petrolio del Kuwait secondo la quale l'Opec si appresta ad ancorare il prezzo del petrolio non più al dollaro, come è avvenuto finora, ma ad un «paniere» di monete che garantisca ai paesi esportatori di petrolio entrate che non siano più sottoposte alle continue oscillazioni della moneta americana.

Dall'altro, il nuovo forte avanzamento della moneta commerciale nipponica, che ha spinto al rialzo lo yen e il dollaro al di sotto del muro psicologico dei 200 yen: quest'ultimo fatto, soprattutto, ha dato origine a una serie di reazioni a catena che, aggiungendosi alle reazioni alle dichiarazioni del rappresentante dell'Opec, hanno fatto scendere di quasi 10 punti le quotazioni della moneta americana, in un'accentuata ondata di pessimismo sul futuro del dollaro quale perno del sistema monetario internazionale.

Inoltre la forte flessione del dollaro ha fatto subire un'impennata di quasi quattro dollari l'oncia alle quotazioni dell'oro al «fixing» antimeridiano sul mercato di Londra, infatti, il metallo prezioso è passato da 195,50 dollari l'oncia contro i 191,75 dollari del fixing mattutino di venerdì scorso, con un aumento, quindi, di quasi 4 per cento. Anche a Zurigo, il mercato di riferimento di circa quattro dollari rispetto alle quotazioni di venerdì toccando i 196 dollari l'oncia. La quotazione dell'oro raggiunta da tutti i mercati è la più alta degli ultimi tre anni.

Il rialzo del dollaro, che ha spinto al rialzo lo yen e il dollaro al di sotto del muro psicologico dei 200 yen: quest'ultimo fatto, soprattutto, ha dato origine a una serie di reazioni a catena che, aggiungendosi alle reazioni alle dichiarazioni del rappresentante dell'Opec, hanno fatto scendere di quasi 10 punti le quotazioni della moneta americana, in un'accentuata ondata di pessimismo sul futuro del dollaro quale perno del sistema monetario internazionale.

Inoltre la forte flessione del dollaro ha fatto subire un'impennata di quasi quattro dollari l'oncia alle quotazioni dell'oro al «fixing» antimeridiano sul mercato di Londra, infatti, il metallo prezioso è passato da 195,50 dollari l'oncia contro i 191,75 dollari del fixing mattutino di venerdì scorso, con un aumento, quindi, di quasi 4 per cento. Anche a Zurigo, il mercato di riferimento di circa quattro dollari rispetto alle quotazioni di venerdì toccando i 196 dollari l'oncia. La quotazione dell'oro raggiunta da tutti i

Nostro lessico

NON mi piacevano le vacanze. Mi piaceva di più andare a scuola. I bagni di mare, specialmente quelli della «Lanterna», li aborrisco. Non sapevo nuotare, mi faceva schifo il terreno appiccicoso, mi era sgradevole vedere le donne grasse con i camicioni lunghetti che usavano per andare in acqua. Meglio andare al Boschetto o al Giardino Pubblico, dove trovavo delle compagne e giocavo al «Diabolo», era un gioco di legno e gomma, a forma di roccetto che con una corda, si lanciava più in alto che si poteva. Ma se cadeva sulla testa di un bambino, poteva anche accopparlo. Mie sorelle invece erano pazze per il mare, loro sapevano nuotare e si divertivano.

Alle quattro del pomeriggio bisognava già levare le tende, perché a quell'ora il bagno era riservato ai soldati.

Altre vacanze per noi non c'erano. Mi ricordo di un libro che narrava le felici vacanze di un ragazzo e con la fantasia lo accompagnavo nelle sue scorribande attraverso boschi, montagne e fiumi. Ma poi ritornavamo in via Massimo d'Azeglio, nella buia cucina, dove papà ci aspettava per la cena.

Oltre al mese di aprile, nella nostra vita c'era un altro lontano miraggio: l'eredità del nonno. Mamma e sua sorella, nei periodi più difficili, si dedicavano a redigere dei grandi memoriali che poi inviavano al Marchese Di Rudini, a Roma. Egli era stato presidente del Consiglio dei Ministri negli ultimi anni dell'Ottocento. (Mamma e la zia erano nate a Roma). Il nonno Angelo, loro padre, aveva negli ultimi anni del secolo, presentato al Governo un progetto che conteneva delle proposte di ordine finanziario, che poi erano state applicate. In questi memoriali, scritti graficamente, su carta protocollo, veniva richiesta una ricompensa per la proposta del nonno. Non mi ricordo bene di che si trattava, ma mi è rimasta l'impressione che mi hanno lasciato questi fogli di carta così accuratamente compilati, piegati in due, e sul dorso scritto con caratteri calligrafici: «All'Eccellentissimo Signor Antonio Starabba, Marchese Di Rudini». Questa pompa nello scritto, associata al miraggio di una ricompensa, il suono stesso del nome evocato: Di Rudini, Di Rudini, ci faceva intravedere una pioggia di monete d'oro che scendevano a risolvere le nostre finanze. Naturalmente le lettere non ebbero mai risposta.

Avevano consigliato mamma di comperare una macchina per confezionare maglierie. Aveva anche preso delle lezioni, per poterla usare. Ma la macchina che aveva comperato era di un formato troppo piccolo, e non era adatta per fare calze. Altri indumenti non si potevano fare. Le portavano dunque da rammentare delle calze col piede tutto buco, e lei doveva tagliarle all'inizio della gamba, fare un nuovo piede a macchina, e riattaccarlo punto per punto. Non veniva un bel lavoro, per la diversità del cotone che non combinava quasi mai; poi, stritando, miglioravano un po'. Come si capisce, il lavoro veniva pagato male; un po' di più guadagnava quando non c'era la «scapinatura» e venivano ordinate calze tutte intere, da uomo e da donna. (Le calze trasparenti non erano ancora apparse). Oltre a questo, faceva anche dei colli nuovi alle camicie da uomo. A volte doveva anche lasciarci sole, per portare il lavoro compiuto. Allora mi prendeva la paura, perché in quei tempi c'era stato un feroce assassinio in città, e a me, lettrici assidue dei giornali, aveva fatto tanto spavento. Un certo Federsberg, un maestro di musica, aveva ucciso una cantante del «Gambirinus», un Caffè Chantant che si trovava in Acquedotto. Mi ricordo il nome di lei: Lucy Fabris. Le aveva mozzato il capo, e lo aveva avvolto in un foglio di carta cosparsa di note musicali, gettandolo poi in mare. Fu scoperto e imprigionato; morì anni dopo in prigione.

Visto che le entrate non erano sufficienti, mamma pensò di dare in affitto una delle due stanze, e così ci si trovò in casa molta gente,

che a me non dispiaceva, anzi mi distraeva.

Arrivò così «La Corista», che è rimasta nei nostri ricordi come una delle figure più pittoresche, e, come ricorderò poi, una dispensatrice di dolcezza. Cantava nei cori del Teatro Verdi. Ci appariva la sera, prima di andare a teatro, vestita già per la rappresentazione. Alta, ben pettinata, ben truccata, stavilla di gioie false. Non doveva essere stata brutta; ormai però si vedevano, ad onta del trucco, i segni del tempo. Ogni tanto ci regalava dei biglietti per l'opera, e si può immaginare quale fosse il nostro giubilo. Poi c'era un'altra cosa più prosaica, ma a noi non meno gradita. Ogni tanto, ella riceveva nella sua stanza un signore molto distinto. Ad ogni sua visita, ci mandava subito giù a comprare tante belle paste per noi. Paste vere e intere, fino allora avevamo conosciuto solo le «fregole di paste» che si potevano comprare per due o tre soldi, e ne davano un cartoncetto che conteneva tutti i buoni rimasugli delle creme, sfogliatine, canditi. Ma queste erano tutt'altra cosa! E quando avevamo i biglietti per andare a teatro, la cercavamo fra il coro ed eravamo assai contente quando la scorgevamo, grande, impettita, sfavillante così come l'avevamo vista nella nostra cucina poco prima.

Un giorno Anna si prese la scariattina. Per fortuna in quel momento c'era la camera sfitta, e mamma si divise da noi tre. Papà, Evelina ed io andammo a dormire nella stanza vicina, e mamma rimase accanto ad Anna. Le giornate furono allora ancora meno allegre. Separate dal mondo esterno, senza andare a scuola, nessuno ci veniva vicino per paura del contagio. Ricordo ancora la profonda infelicità di certe sere. Allora pregavo ogni sera l'idolo. Non so se ciò mi consolava. Facevo da mamma ad Evelina, che aveva sette anni appena. Andavamo sole a fare delle passeggiate nelle vicinanze; è stato un periodo che non dimenticherò più. L'unica consolazione erano i colloqui a gesti che facevamo con le bambine che abitavano di fronte. Erano belle bambine, ben vestite, figlie di un medico. Ci mostravano dalla finestra le loro bambole ed i loro bei giocattoli.

Poi Anna guarì e tornammo a scuola.

Così passavano gli anni della nostra infanzia, quegli anni che rappresentano di solito un patrimonio di preziosi ricordi che ci accompagnano per tutta la vita. Invece a noi questo ci è stato tolto, ci è rimasto soltanto il ricordo dell'appassionato amore di mamma e dei suoi grandi sacrifici, degli sforzi che faceva per darci, nonostante tutto, un po' di gioia.

E sboccò anche la nostra giovinezza, dopo tante lotte e privazioni. Non avevo ancora sedici anni, che trovai il primo impiego. Mi presentai in un ufficio che si occupava di pubblicità, e venni assunta con la paga di 15 corone al mese. (Avevano stabilito per quelle mansioni uno stipendio maggiore, ma visto il mio aspetto timido e impaurito, l'avevano ridotto).

Poco dopo cominciava a lavorare anche Anna, e così le nostre condizioni avrebbero potuto prendere una svolta migliore. Ma intanto era già scoppiata la prima guerra mondiale.

Margherita Curiel

Arrivò così «La Corista», che è rimasta nei nostri ricordi come una delle figure più pittoresche, e, come ricorderò poi, una dispensatrice di dolcezza. Cantava nei cori del Teatro Verdi. Ci appariva la sera, prima di andare a teatro, vestita già per la rappresentazione. Alta, ben pettinata, ben truccata, stavilla di gioie false. Non doveva essere stata brutta; ormai però si vedevano, ad onta del trucco, i segni del tempo. Ogni tanto ci regalava dei biglietti per l'opera, e si può immaginare quale fosse il nostro giubilo. Poi c'era un'altra cosa più prosaica, ma a noi non meno gradita. Ogni tanto, ella riceveva nella sua stanza un signore molto distinto. Ad ogni sua visita, ci mandava subito giù a comprare tante belle paste per noi. Paste vere e intere, fino allora avevamo conosciuto solo le «fregole di paste» che si potevano comprare per due o tre soldi, e ne davano un cartoncetto che conteneva tutti i buoni rimasugli delle creme, sfogliatine, canditi. Ma queste erano tutt'altra cosa! E quando avevamo i biglietti per andare a teatro, la cercavamo fra il coro ed eravamo assai contente quando la scorgevamo, grande, impettita, sfavillante così come l'avevamo vista nella nostra cucina poco prima.

Visto che le entrate non erano sufficienti, mamma pensò di dare in affitto una delle due stanze, e così ci si trovò in casa molta gente,

«RIFLESSIONI D'ATTUALITÀ» SUL PENSIERO PROPOSTO DAI «NOUVEAUX PHILOSOPHES» E IL TRADIZIONALE MARXISMO

Senza le classi, impera lo Stato

Già altri però avevano denunciato l'inevitabile despotismo nella consuetudine politica sovietica - I netturbini e il Re nudo. Il filosofo oggi ha una sola grande paura: cadere nella banalità del semplicismo - Cefalopodia - L'impazzire della mosca nella bottiglia

Perché d'improvviso la lettura dei nuovi filosofi francesi solleva tanto chiasso? E perché poi vengono chiamati per antonomasia «filosofi», e «nuovi»? In fondo molto di quello che annunciano era stato detto da tempo, sia pure in modi diversi: da Gide, Huxley, Orwell, Silone, Koestler, Camus, Morin e altri. Tutti avevano denunciato quanto nella prassi politica sovietica ci fosse di despotismo e, nelle sue pretese messianiche, di fariseismo talvolta inumano.

Crede che la risposta alla prima domanda stia nella seconda. E cioè, nessuno dei precedenti autori — che non erano filosofi — aveva considerato la questione da un punto di vista propriamente filosofico. Ma i filosofi di professione? e i teorici del marxismo? Meno che mai. Sarebbe stato troppo semplice; e il filosofo ha una sola paura, di cadere nel semplicismo. Così i generali di buona scuola di guerra nel Settecento mai avrebbero accettato di fare un attacco frontale; solo avvolgimenti, finché, avanzate e ritirate; manovre sapienti, e molta emulazione, pur di non allontanarsi dalle leggi della tattica e della strategia. Del pari i filosofi mai avrebbero criticato il marxismo distaccandosi dalle premesse del marxismo, rifiutandole. Anche a un Sartre, ciò sarebbe apparso stolido e sleale.

A tale proposito bisogna precisare che i termini «filosofi» e «filosofico» qui vanno intesi in senso preciso. Da cui un paradosso. Gli scrittori in questione (Bernard-Henri Lévi, con la sua «Barbarie dal volto umano» e André Glucksmann con i suoi «Maestri del pensiero») scrivono in modo, per un verso quanto mai confusamente metafisico, e per l'altro quanto mai cronachistico: eppure sono «philosophes malgré soi». Con procedimenti spesso fumosamente esistenzialistici e teologizzanti, di difficile lettura riescono tuttavia ad essere cartesiani e illuministi. Esercitano una critica di principi. Il lettore è indotto per lo più a non sleggerne le loro pagine, ma soltanto a «scovare» il Dittamondo, pure, qualche lettore ha addirittura il senso che non valga la pena di sleggerli (cioè di seguirne gli svolgimenti scrupolosamente, coglierne la continuità, riassumerne i passaggi, in una parola collaborare con la stesura del loro pensiero). Eppure alla fine si rimane con una riflessione di fondo, semplice e elementare, che si è tentati di riprendere e che non ci si può eliminare, ma si è costretti a sviluppare. Insomma c'è molto fumo; ma non c'è fumo senza fuoco.

Finora non si era mai andata al nodo della questione: que-

sto. E' veramente il comunismo una deduzione (proprio nel senso tecnico, trascendentale) della politica dall'economia? Quella, una soprastruttura, questa la struttura; e spiegabile quella solo se conosciuta questa? O invece non finisce l'esperienza comunista a dimostrare proprio il contrario? La primazia di una dimensione politica che non si incarna effettivamente in classi economiche ma in ceti politici, e che fa dell'economia (bisogni, fatiche e soddisfazioni) niente altro che uno strumento, un mezzo, non una causa né un fine.

La questione è proprio tecnica, in senso filosofico-storico. Dimostrerebbe che Marx ha certamente innovato su Hegel, ma non ne ha rivoluzionato il pensiero, come egli riteneva, non lo ha capovolto. E' stato un geniale epigono di Hegel in senso più stretto di quel che si crede. Non ha rimesso sui piedi la dottrina politica di Hegel che, a suo dire, il marxismo faceva camminare sulla testa «con le gambe per aria», ma ha contribuito sempre più a farla camminare sulla testa.

La sua filosofia è cefalopodia come quella hegeliana (da notare che il bon mot così celebre di Marx non era di Marx, ma dello stesso Hegel, usato in senso positivo: con la Rivoluzione francese, per Hegel, gli uomini avevano cominciato a far politica camminando sulla testa, cioè a muoversi in base a idee; di qui poi la scienza politica dei tedeschi).

Idee astratte

E non è piccola: in questo secondo caso infatti abbiamo una «considerazione», nel primo un'idea. Le considerazioni e le constatazioni, modificano, restringono, allargano, ridimensionano un'idea, un'idea sostituisce un'idea. Le considerazioni non possono pre-

scindere da una prospettiva storica, relativa; le idee sono astratte e possono, anzi devono, essere assolute. Astrattamente assolute.

Dal punto di vista storico, certo quel rovesciamento del rovesciamento nella dottrina di Marx era soltanto implicito e inconsapevole, come ogni interruzione contraddittoria. L'eliminazione della «Gesellschaft», rimasta propria lo Stato (Ammunizione al quadrato).

Per Marx e per ogni buon marxista invece dovrebbe succedere la sintesi dei due fattori: la Società-Stato. Purtroppo, eliminate le classi, impazzisce lo Stato (Ammunizione, Governo, Partito); così in Russia, in Cina, in Jugoslavia, a Cuba, in Cambogia... Rimane solo il dubbio se, storicamente Marx si rendesse conto che così doveva avvenire. Marx si occupava dell'oggi e del domani (oltre che dell'eterno), poco del dopodomani. Conoscevoli nel futuro furono invece sicuramente Lenin e Sta-

lin, programmando la dittatura di una élite e poi di una burocrazia, di un sistema di quadri, ossia di uno stato coi suoi organi (dei quali gli organi del Partito sono parte, come il Gran Consiglio faceva parte dello Stato italiano). La società senza classi e senza Stato, padrona di sé e senza differenze e senza conflitti, veniva rimandata come un mito edificato a un elusivo trionfo futuro (intanto in Spagna il buon Castillo faceva massacrare gli anarchici fautori della abolizione dello Stato).

La dottrina politica di Hegel non era stata che la sintesi sincretica di una concezione diaconica, evoluzionista, storica (come sempre tutto per lui). La vita politica veniva fondata un tempo sulla famiglia, sui legami di sangue, sul fattore etnico, delle tribù, delle genti: presso i Greci, i Latini, i Germani. Poi la dimensione gentilizia aveva fatto luogo alle distinte classi sociali, a «ceto economico, corporativo». E infine tutto era concluso nella sovranità dell'ente Stato, nella istituzione. Dalla biologia, all'economia, al diritto. Dai gentili, allo stomaco, alla testa (per Hegel-Menenio Agrippa).

Marx irrideva a questa triade. Il primato sostanziale era della Società. Lo Stato non è che, volta per volta, la lunga manus di una parte della società, di una classe prevalente. Nei suoi tempi lo era della borghesia industriale, la borghesia capitalistica di Lavide Riccardo. L'interesse e l'etica dello Stato erano l'interesse e l'etica della borghesia. Attraverso la lotta di classe, rotta quella egemonia, estinta quella classe, riappariva nel proletariato (come la aristocrazia era stata riassorbita nella borghesia), sarebbe rimasta solo una classe unica, una classe non classe.

In tal modo lo Stato, strumento di egemonia di una classe sulle altre, sarebbe scomparso. Lo Stato era necessario per dirimere certi conflitti, sempre a vantaggio di una parte. E invece che cosa è accaduto? Tutte le classi e le loro inquietudini, le loro rivalità, le loro ribellioni, le loro alleanze, rimane lo Stato, che ora può ridurre la società più facilmente all'obbedienza: lo Stato, che ora non è più l'espressione di una classe egemone, ma di un ceto di quadri, di «grands commis», che si conserva e si rinnova per cooptazione e per selezione (come i quadri ecclesiastici): un'autocrazia burocratica, che, come i gesuiti delle colonie del Paraguay, riesce a rendere i suoi sudditi insieme ubbidienti e contenti. Non la Società perfetta, ma lo Stato perfetto.

In realtà il fenomeno apparentemente paradossale e talvolta mostruoso dell'accettazione felice dell'oppressione, la connivenza tra dominatori e dominati (o addirittura, come nello stupendo paradigma di Koestler, tra carnefici e vittime) non è affatto un fenomeno eccezionale. E' anzi una vecchia storia che si è realizzata, più o meno, in tutti gli stati autocratici. Era la regola, quando non c'era, o c'era appena, lotta di classe; e la regola, e sarà la regola, dove non ci sia più lotta di classe. Anche nella eccellente monarchia Austro-Ungarica, come nella Russia dello Zar il contadino e l'artigiano accettavano di buona voglia, come legge di natura, la loro subordinazione ai nobili, ai signori, i quali «erano» lo Stato (erano militari, funzionari, politici, ecclesiastici). E' uguale in una società collettivizzata si pone fuori della società ed è suo nemico chi non è parte dello Stato; per definizione, come suo funzionario o suo servitore. Anzi, anche i funzionari sono servitori dello Stato. Così come lo erano i conti austriaci, cecchi, ungheresi, e gli arciduchi russi. Anche essi «servitori dello Stato».

In un simile sistema l'abolizione della libertà diventa cosa logica e fatale, perché la libertà non esiste, esistono le libertà particolari e plurali, e qui invece tutto è unitario. E' solo la dialettica delle diverse classi, divise e opposte, che pone un limite al potere dello Stato; la difesa dei loro interessi particolari costituisce la libertà. E così pure, se la proprietà privata va abolita, ciò non è perché costituisce un privilegio economico (le si sostituiscono infatti equivalenti privilegi finanziari, e livello di redistribuzione) o perché costituisce uno sfruttamento (si conviene che era uno sfruttamento socialmente benefico; tutte le statistiche sovietiche riconoscono il declino della produzione e quindi della ricchezza a seguito dell'abolizione della proprietà privata Breznev protegge le fattorie private perché compensino le perdite del kolchoz; e da noi le imprese statizzate sono in passato quattro volte più della private); ma

proprio perché la proprietà sembra essere l'unico strumento dell'indipendenza e della libertà, degli individui come delle classi. Socializzare i mezzi di produzione comporta socializzare i loro prodotti, e basta questo a rendere impossibile ogni libertà. I prodotti sono pure mezzi. Non c'è nessun bisogno di proibire un libro o un giornale: la carta per stamparli viene dallo Stato.

Cattivo principio

La tesi di Lévi e di Glucksmann si riduce quindi a una verità elementare, o se si vuole infantile: a vedere il Re nudo. Asserisce semplicemente che non c'è un sacro testo marxista e poi disgraziatamente talune sue cattive interpretazioni e applicazioni (il culto della personalità, russo o cinese o cubano; il despotismo dei quadri; il bavaglio al pensiero, etc.). Le cosiddette cattive applicazioni non sono se non le realizzazioni migliori di cattivi principi.

E il cattivo principio (questo non lo dicono i filosofi francesi) è quello che oggi sembra incontrovertibile ad ogni buon conformista: il primato della prassi, dell'economia, diciamo pure dell'emancipazione economica del popolo. Che è certo un fine sacrosanto: ma che assunto come principio, come fondamento, diventa il Principio, lo Stato assoluto, il Le-

viatano. Si dirà che no, che potrà diventare pluralistico, democratico, eurocomunista! Non sarà uno «Stato-Società» (uno Stato che rende uniforme e suddita la società), ma una «Società-Stato»: di tante forme sociali spontanee distinte e conviventi. Forme sociali, e quindi economiche, singole: interessi economici singoli. Bene, bene, bene... In tal caso l'alternativa al despotismo unitario e centralizzato sarà la concorrenza degli interessi corporativi organizzati. Con una inevitabile conflittualità, e con nuove inevitabili gerarchie di fatto se non di diritto; e non sempre necessariamente di numero, ma di funzione. Prevarrà chi esercita la funzione socialmente più preziosa, più indispensabile, come è giusto. I netturbini prevarranno su tutti. Oppure, per ottenere un aumento di stipendio, si bloccherà con un sit-in una ferrovia. Finché non interverrà la Polizia, l'Esercito, la Magistratura, lo Stato. Al punto di prima. Ma questa volta non a servizio di una società plurima, ma di una società totalitaria.

Riconoscere il primato della prassi («economico») non consente che l'una o l'altra di queste due alternative. Dopo di che non si deve essere troppo severi con la metafisica talvolta un po' delirante dei «nouveaux philosophes» sulla quale abbiamo sorvolato. E' l'impazzire della mosca chiusa nella bottiglia.

Guido Morpurgo Tagliabue

La barca amica



Rimini — L'estate pare sia veramente scoppiata, anche se nuove perturbazioni sono già state avvistate sull'Atlantico. Comunque chi può evita le spiagge affollatissime e si prende il sole a bordo di qualche barca amica

La rassegna dei libri

Robin Moore: «Il legame mortale», Editore dall'Oglio, Milano, (Pagg. 253; Lire 4500).

Instituto Cremaschi - Gilda Musa: «Dossier extraterrestre», Rusconi Editore, Milano (Pagg. 189; Lire 4000).

Benché come estate questa '78 lasci alquanto a desiderare, tanto vale far finta di niente e procedere come se fosse un'estate vera: con solleone, afa, pigrizia e voglia di leggere i libri delle vacanze.

Non vorremmo suscitare l'impressione di sottovalutare questo tipo di pubblicazioni — o peggio ancora di considerarle davvero un episodio a parte nell'attività editoriale. E' un fatto però che durante l'estate gli editori danno la preferenza alla narrativa di sicuro gradi-

mento, per lo più moderata sia per quanto riguarda le sperimentazioni linguistiche sia per la struttura del racconto.

Gli autori sono in generale di tutto rispetto e tali da costituire un importante richiamo per il pubblico; predomina — pur con notevoli eccezioni — l'impronta avventurosa della trama, la lettura è veloce e il discorso cinematografico, vale a dire ricco di colpi di scena.

A questi requisiti rispondono due libri da poco messi in distribuzione, l'uno della Dall'Oglio e l'altro dalla Rusconi. Il primo porta la firma di un celebre autore di thriller, Robin Moore. Qualche anno fa Moore scrisse «Il braccato violento della legge», diventato in breve un grossissimo successo

mondiale; ora ci riprova con «Il legame mortale», un giallo di gran marca sagomato su un personaggio femminile fortemente caratterizzato. Paula Masters dirige addirittura una società d'investigazioni private specializzata nel campo della sorveglianza. Proprio in questo settore Paula inaugura una novità rivoluzionaria: l'uso del computer, che dovrebbe garantire una sicurezza assoluta. Dovrebbe perché l'eterna, inevitabile dialettica bene-male non cessa di valere neppure nell'era degli elaboratori elettronici e non appena l'intelligenza umana scopre un metodo diverso per combattere il crimine la medesima intelligenza scopre un metodo per combattere il metodo. Il pasticcio in cui finisce Paula sarebbe a questo punto già abbastanza ingarbugliato: per complicare ulteriormente le cose entrano in gioco i drammi individuali di parecchi personaggi minori, tra i quali e Paula esiste tuttavia un legame — il «legame mortale» del titolo — che sta anche al lettore scopri-

re. Insomma un romanzo congegnato bene, con in più qualche squarcio di prosa veramente ottima, che certo non guasta nel prevalere dell'azione.

Nel caso del secondo lavoro, benché non manolino ovviamente gli effetti necessari al genere particolare, la fantascienza, cui «Dossier extraterrestre» appartiene. Gli autori, Inisero Cremaschi e Gilda Musa, fanno copiare nella vita e nella letteratura. Cremaschi romanziere, sceneggiatore, giornalista; Musa poetessa e autrice di alcuni titoli di buon rilievo, tra cui ci piace ricordare l'apprezzatissimo «Giungla domestica»: a quattro mani hanno elaborato una storia a metà strada tra l'incredibile e il quotidiano, ambientata da un lato nei luoghi — di tutti i giorni come Milano e la Val Camonica — e dall'altro su un'astronave extraterrestre che o mille anni passa a vedere come vanno le cose su Terra,

Su Terra le cose di solito vanno abbastanza male; ma spiegare in che senso sarebbe un tridimensione nei confronti della suspense che costituisce uno degli ingredienti fondamentali del «Dossier».

Quindi basta così e buon divertimento ai lettori.

C. S.

Anne McCaffrey: «Salvezza a Duna» (Longanesi, 240 pagine; Lire 4500).

Terzo volume della collana «La fantascienza» di Longanesi, «Salvezza a Duna» è opera della più nota scrittrice fantascientifica che abbia vinto sia il premio Hugo ('67), sia il premio Nebula ('68). Anne McCaffrey parte dall'idea che la Terra sia diventata un inferno di metallo e plastica, con appena dodici parchi di verde di un miglio quadrato ciascuno. Gli uomini lavorano in superficie e vivono nel sottosuolo, percorso da mostruosi ascensori, diviso in un'infinità di piani e corridoi. Per sfuggire all'alienazione o al suicidio, c'è solo da accettare il piano del Dipartimento colonizzazione: ribellarsi a vivere a contatto con la natura su un esotico pianeta chiamato Duna, simile alla Terra per clima e gravità. Un paradosso. Finché non si scopre che Duna è abitata da una razza di navi.

Tipico romanzo del filone «sovrappopolazione», «Salvezza a Duna» è opera intelligente e sensibile, pur mancando di quella violenza narrativa che altri (Harrison, Disch) hanno preferito affrontando temi simili.

Fa. P.

«La Panarie», rivista friulana trimestrale - XI-40 - Editrice La Nuova Base, Udine. Pagine 77, lire 1500.

Michelangelo Benier: «Stagioni» (poesie 1970-76). Antonio Lalli Editore, Poggibonsi. Pagine 76, lire 8500.

G. Occhipinti: «Uno splendido Mediceo. Poesia Anni Sessanta» (Antonio Lalli Editore, Poggibonsi; pagg. 83, Lire 2500).

Dopo la «Collina dei conigli» una nuova, drammatica storia di animali

Richard Adams ICANI DELLA PESTE

Romanzo

Fuggiti dagli orrori di un laboratorio, Snitter e Rauf lottano per la vita, fino allo stremo delle forze. Una campagna di stampa, condotta da gente senza scrupoli, li indica come portatori di un mortale contagio e tutto il paese si scatena in una caccia spietata. Emozionante e poetica, la loro odissea è un appello al rispetto della natura e della vita.

«La Scala» Lire 6000 RIZZOLI



Con il quarto volume dell' ENCICLOPEDIA

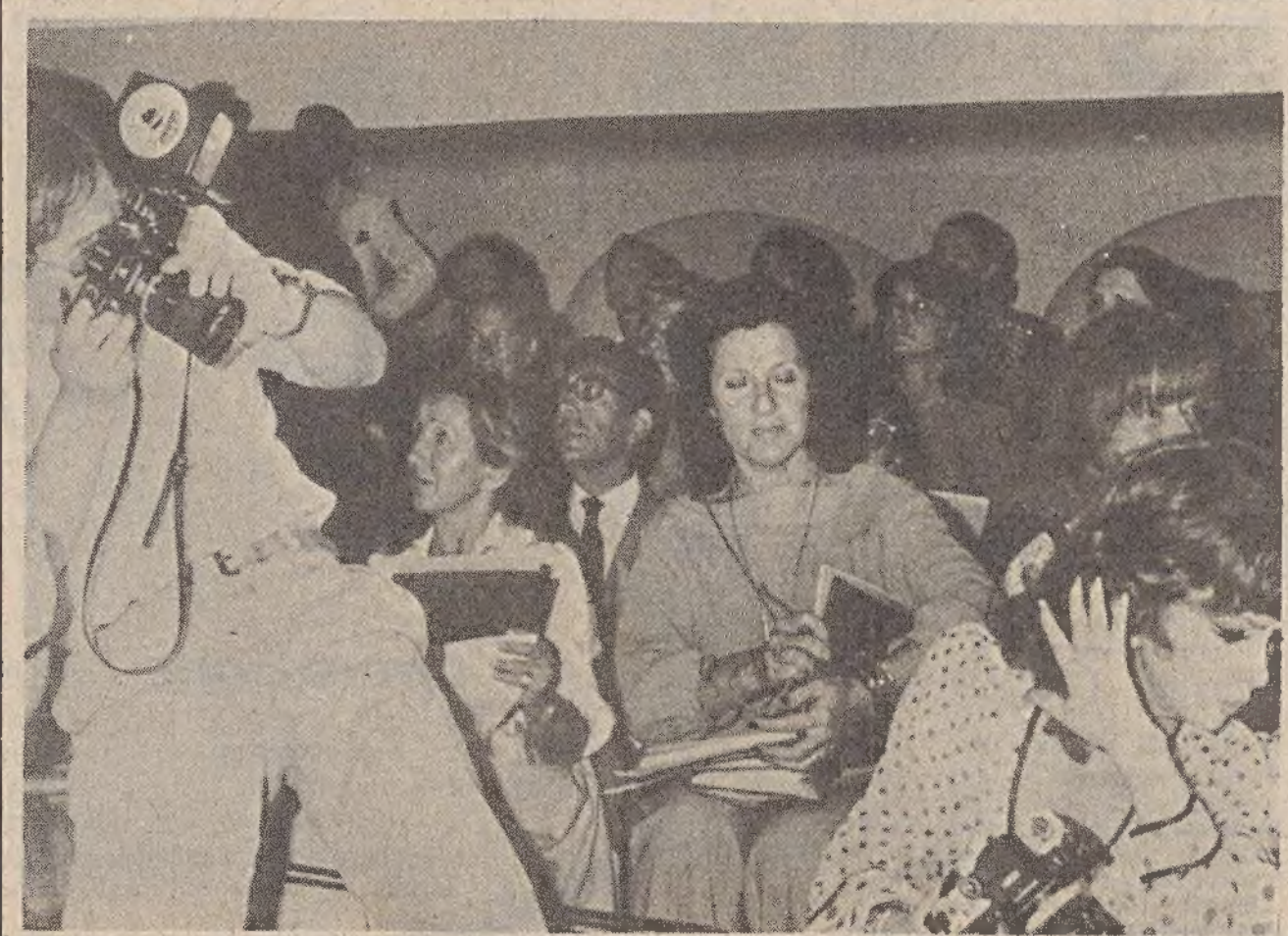
uscito ora, l'opera ha superato un quarto del suo percorso

Volume primo
ABACO - ASTRONOMIA
Volume secondo
ATEO - CICLO
Volume terzo
CITTÀ - COSMOLOGIE
Volume quarto
COSTITUZIONE - DIVINAZIONE

In questi primi quattro volumi 152 voci, 112 collaboratori. Quattro tomi di complessive 4839 pagine 274 figure, 205 tavole fuori testo di cui 64 a colori.



EINAUDI



Parigi — Gina Lollobrigida, ex attrice e oggi fotografo di professione, si nasconde al flash di un collega durante una sfilata di moda autunno-inverno da Cardin

(Ap)

GIORNALE DI TRIESTE

IMPEDITO L'ACCESSO AL PORTO NUOVO A TUTTI I MEZZI IN ARRIVO

Gi autotrasportatori protestano e bloccano il traffico containers

L'azione attuata contro le basse tariffe pagate dalle agenzie di trasporto



E' durata per tutta la giornata di ieri, con il blocco parzialmente degli ingressi al porto nuovo, la protesta posta in atto dagli autotrasportatori containers artigiani della nostra regione e del Veneto che operano sul porto di Trieste, protesta intesa a sollecitare l'azione della nostra amministrazione a favore dei chiodometri più aggiornati e remunerative del servizio prestato. A manifestare sono stati circa una sessantina di appartenenti alla categoria ma l'azione sta per estendersi a tutti gli autotrasportatori containers delle due regioni. La cui attività fa capo al nostro scalo, che sono complessivamente un centinaio. Si tratta dei cosiddetti «padroncini», ossia dei proprietari dei grossi autocarri impiegati per il trasporto dei contenitori. Attualmente i corrispettivi del loro servizio sono oggetto di libera contrattazione e vengono concordati con le agenzie locali di trasporto che figurano quali intermediarie, nel caso dei containers, fra le agenzie marittime e gli autotrasportatori.

Ma la forza contrattuale dei «padroncini» (l'espressione è usata per indicare la polverizzazione della loro presenza sul mercato e il fatto che pochi sono proprietari di più di un automezzo) — e — stando a quanto si afferma — è limitata. Sarebbe questa la ragione per cui gli autotrasportatori operano oggi con tariffe chilometriche ferme ai livelli del 1975, che — essi affermano — non coprono nemmeno i puri costi di gestione delle imprese, in continuo aumento. Il malumore della categoria per questo stato di cose ha dato origine alla protesta di ieri. I «padroncini» hanno piazzato i loro autocarri di traverso alla strada, sia nel tratto di riva Triestina che nel tratto di riva Mammola, dove si trova il porto franco nuovo, sia nei pressi del cavalcavia situato sullo scivolo che conduce al molo VII. Nel caso di riva Triestina, il blocco stradale ha tuttavia consentito il passaggio, oltre che alle autovetture, anche ai mezzi più grossi che trasportano merci varie, ossia i «camioncini». Nessun automezzo ha potuto invece raggiungere il molo VII, dove il traffico è esclusivamente legato alla movimentazione dei contenitori. Sebbene la «controparte» stiano, nel caso in oggetto, le agenzie di trasporto, ossia dei soggetti privati, la protesta degli autotrasportatori si è espressa pubblicamente, sia per sensibilizzare al problema autorità e cittadinanza, sia per impedire alle agenzie di trasporto di rivolgersi eventualmente ad altri trasportatori.

In una dichiarazione rilasciata congiuntamente dal dottor Gianfranco Can, segretario del gruppo regionale dell'autotrasporto oltre che segretario dell'Associazione degli artigiani di Trieste, e da Giuseppe Brizzi, capogruppo della Federazione regionale degli autotrasportatori, viene rilevata anche l'esistenza di «serie disfunzioni portuali», come ritardi burocratici e soste inopportune che finiscono per cadere

pesantemente sulle spalle degli autotrasportatori. Questa situazione interna del porto, pur accentuando lo stato di disagio in cui operano gli autotrasportatori, non è però oggetto dell'immediata protesta insabbiata ieri. Nella dichiarazione dei due esponenti si fa esplicito riferimento invece, allo scoglio tariffario; in particolare si sottolinea che le agenzie di trasporto compiono gli autotrasporti con tariffe di 360 lire al chilometro, ben inferiori a quelle recentemente indicate dall'Anita (l'Associazione nazionale dei trasporti automobilistici) che si aggirano sulle 600 lire.

«Va inoltre osservato — precisano i dott. Can e il capogruppo Brizzi — che dalle 360 lire praticate viene defalcato un ulteriore 7 per cento trattamento delle agenzie di trasporto a titolo di provvigione sulle intermediazioni; le stesse ditte locali che pagano agli autotrasportatori della nostra regione e del Veneto tariffe così modeste, non fanno difficoltà invece nel praticare prezzi più alti nei confronti degli autotrasportatori operanti su altri porti. Sempre in relazione all'indice delle tariffe, si fa ulteriormente notare la mancata applicazione della legge nazionale che regola l'autotrasporto, nella parte in cui prevede il ricorso a tariffe obbligatorie, più elevate di quelle praticate a Trieste.

Per sollecitare la «controparte» ad un approfondito esame della situazione, gli autotrasportatori in protesta hanno interessato la prefettura triestina. Una rappresentanza degli autotrasportatori (Zorzonzo e Schiavon per Trieste, Pierattini per Treviso e Rubecchia per Pordenone) assieme al segretario dell'Associazione degli artigiani di Trieste hanno avuto ieri degli incontri con il commissario del governo, prefetto Mammola, e con il vicesegretario Mazurek. Grazie all'interessamento di queste autorità, è previsto per questa sera, in prefettura, un incontro fra i rappresentanti degli autotrasportatori e delle agenzie di trasporto, nel corso del quale si cercherà una pronta soluzione della vertenza. Finora le stesse parti si erano già più volte trovate a confronto, in passato, nella sede dell'Associazione degli artigiani di Trieste, senza però riuscire a nessuna conclusione. Nel corso della riunione odierna i «padroncini» chiederanno un aumento immediato delle tariffe chilometriche del 25 per cento e un successivo aumento del 25 per cento entro

l'anno: l'accettazione da parte delle agenzie di queste condizioni è ritenuta essenziale per recedere dalla protesta in atto. Se l'incontro non darà gli esiti sperati, il traffico containers al porto di Trieste resterà paralizzato anche nei prossimi giorni.

E' intenzione, inoltre, degli autotrasportatori di tentare di coinvolgere nella loro protesta, al fine di dar vita ad un'azione congiunta, anche gli

altri autotrasportatori che operano nell'ambito dello scoglio triestino, in particolare i cosiddetti «camioncini». Da registrare, infine, che sempre ieri i rappresentanti dei «padroncini» hanno investito del problema l'assessorato regionale ai trasporti. All'assessore Cucciani è stata chiesta «la messa in atto di strumenti idonei a frenare le speculazioni esistenti nel settore dell'autotrasporto merci».

FINALITA' DEGLI INCONTRI BILATERALI

Dare alla Regione una guida stabile

La delegazione della Dc incaricata di condurre le trattative per la formazione della nuova giunta regionale, al termine degli incontri bilaterali con le forze politiche che si richiamano ai valori costituzionali (nella mattinata Colaninno, Comelli, Biasutti e Pangher si sono incontrati prima con la delegazione del Mf composta da D'Agostini, la signora Puppi D'Agaro, Jacoviss e Jus, poi con la delegazione della lista «Per Trieste» composta da Cecovini, Bologna, Giustin e la signora Gruber Benco) si è riunita per fare il punto della situazione.

E' stata rilevata — dice un comunicato — la possibilità del colloquio spedito in un clima sereno e costruttivo che ha consentito una prima valutazione delle rispettive posizioni politiche, dalle quali è emersa la volontà di dare alla Regione una guida stabile, in grado di fornire risposte concrete ai tanti problemi ancora aperti. Si è preso atto della indispensabilità dimostrata da alcune forze politiche, e dal Pci in particolare, a partecipare per ora a un immediato incontro collegiale per un approfondimento dei temi programmatici sulla base di una relazione introduttiva.

Alla luce di questa situazione la delegazione d.c. ritiene perciò indispensabile la prosecuzione degli incontri bilaterali per poter far emergere le possibili convergenze di ordine programmatico che di ordine politico.

Al riguardo, dopo aver ribadito che la Dc non pone pregiudizi nei confronti di nes-

suma delle forze politiche dell'arco costituzionale così come ripetutamente afferma il Pci — ma opera le sue scelte sulla base degli orientamenti generali e degli indirizzi di fondo delle singole forze politiche, la delegazione democratico-cristiana ha riconfermato la validità di indirizzo tenuto sul piano politico un'ampia maggioranza organica con la disponibilità ad una proficua intesa sui contenuti programmatici, pur con l'esclusione di una soluzione di tipo «giudizio della delegazione d.c.» che deve essere proseguita «perché è quella che può fornire, in tempi compatibili con la gravosità dei problemi, una soluzione rispettosa del responso elettorale e coerente con gli impegni pubblicamente assunti. Ciò non significa riproporre vecchi schemi e soluzioni superate, ma procedere in termini realistici esaltando quella linea del confronto che può far nascere una solida convergenza sulle cose da fare di tutte le forze democratiche e autenticamente impegnate per la crescita e lo sviluppo unitario della regione. E' un'esigenza, questa che la Dc ripropone alle altre forze politiche; al riguardo un incontro è già previsto per domani con il Pci. In questa impostazione — ha concluso la delegazione — continuerà l'iniziativa promossa responsabilmente dalla Dc».

Alla riunione, presieduta da Colaninno, hanno partecipato Biasutti, Comelli, Toros, Rinaldi, Longo, Roncone, Braida, Barbine, Pangher e Bonben.

DODICI PERSONE ATTORNO AL TAVOLO VERDE

Irruzione della polizia in una bisca clandestina

Sequestrato complessivamente un milione e mezzo di lire

Una vera e propria bisca clandestina è stata scoperta dalla polizia nel corso di una perquisizione in un appartamento di via Cavazzani 6, dove dodici persone sono state sorprese attorno al tavolo verde intente a giocare a chemin de fer. Il maresciallo Scoppa e le guardie Pisanelli e Pavonello, guidati dal commissario di P.S. dott. Padellaro, la scorsa notte erano intervenuti in via Cavazzani 6 nell'abitazione di proprietà di Ada Fani in Santin, su mandato di perquisizione del dott. Staffa, in quanto si riteneva di trovare merce di provenienza furiva. La perquisizione in tal senso ha dato esito negativo, ma si è giunti, come si diceva, alla scoperta della bisca.

In una stanza arredata in maniera piuttosto approssimativa, gli agenti hanno trovato sul tavolo da gioco oltre alla classica scatola per distribuire le carte, anche numerose fiches e denaro. I dodici giocatori d'azzardo sono stati identificati per: Ada Fani Santin, 50 anni, via Cavazzani 6; Antonio Dalvis, 50 anni, via Manzoni 18 (già denunciato nel '71 per partecipazione a gioco d'azzardo); Boris Peros, 46 anni, via Cologna 5; Luciano Celhar, 25 anni, via Corti 4 (con precedenti per furto); Carlo Murmuri, 27 anni, via della Tessa 18 (con numerosi precedenti per furto e truffa); Luigi Del Vecchio, 55 anni, via Torino 22; Gianfranco

Attenzione pescecane!

Osipi non troppo frequenti sotto, i pescatori compiono però di tanto in tanto qualche sortita anche a breve distanza dal litorale del nostro golfo. In genere si tratta di squali isolati, giunti al seguito di qualche nave, che stentano poi a ritrovare «a strada del mare aperto».

L'allarme si è diffuso improvvisamente ieri mattina, quando una motovedetta della Capitaneria di porto, la normale servizio di perlustrazione, ha avvistato un esemplare a pochi metri dalla spiaggia delle «Gimestre». La motovedetta ha cercato di inseguire lo squalo, senza però riuscirci, perché lo squalo è subito sparito, inabissandosi. La Capitaneria ha comunque provveduto ad avvisare immediatamente tutti gli stabilimenti balneari affinché esponessero la bandiera rossa e subito spartito, inabissandosi. La nuova segnalazione deve però essere stata protagonista di un pauroso incidente con la morte che, sbando, era scivolata inaspettata sotto una vettura in sosta. Grazie alle cure prestate, il giovane è uscito dallo stato di coma, e i sanitari contano nei prossimi giorni di poterlo operare.

Migliora il motociclista finito sotto un'auto

Stanno lievemente migliorando le condizioni del ventiduenne Eugenio Covi, abbattuto in via Mangarò 14, ricoverato sabato scorso in rianimazione dopo essere stato protagonista di un pauroso incidente con la morte che, sbando, era scivolata inaspettata sotto una vettura in sosta. Grazie alle cure prestate, il giovane è uscito dallo stato di coma, e i sanitari contano nei prossimi giorni di poterlo operare.

Tentava di disfarsi degli arnesi da scasso

I carabinieri di Prosecco, durante un servizio perlustrativo, hanno tratto in arresto Mario Visintini, 51 anni, pregiudicato per reati gravi contro il patrimonio, perché trovato in possesso ingiustificato di arnesi da scasso dei quali aveva tentato di liberarsi appena avvistato la pattuglia. L'arrestato è stato associato alle carceri, a disposizione della magistratura.

LA GIOVANE TRIESTINA CADUTA IN MONTAGNA

Tiziana Weiss a Verona sta lottando con la morte

Dice la mamma: «E' molto forte, ma finora nessun miglioramento»

Le condizioni di Tiziana Weiss, l'alpinista della XXXI Ottobre, protagonista di un drammatico volo sulla «Pala del Rifugio» nel gruppo delle Pale di San Martino, erano fino a tarda sera di ieri gravissime. La giovane, che già un'altra volta era caduta in un'impresa alpinistica, ha ferite al capo e in numerose parti del corpo e giace in uno stato di coma profondo per cui i medici disperano di salvarla.

Poco dopo le 15 di ieri abbiamo parlato telefonicamente con la mamma di Tiziana, sperando di poter essere raggiunti da lei sulle condizioni della figlia, ma purtroppo non è stato così; con la voce rotta dalla disperazione ci ha detto: «E' molto forte, molto forte, ma finora non si è avuto alcun miglioramento». Le abbiamo chiesto ancora di dirci quale fosse il parere dei medici: «Ho paura che non ci sia niente da fare» ci ha risposto.

Abbiamo cercato di sapere di più sull'impresa alpinistica della Weiss, ma solo a tarda sera si sono potute avere notizie certe, in quanto i genitori di Tiziana e gli amici più intimi erano accorsi a Verona accanto alla giovane. Il dott. Crepaz, presidente della XXXI Ottobre, che aveva appena fatto ritorno dalla città asolana, dopo averci purtroppo confermato la situazione disperata in cui versa la giovane, ci ha spiegato la dinamica della tragica caduta, Tiziana assieme a Diego Rottaro — suo compagno di tante imprese alpinistiche — stava scendendo in corda doppia dalla «Pala del Rifugio», quando per una fatalità, proprio nell'ultimo tratto, quel balzo cioè che l'avrebbe dovuto portare a terra, il nodo della fettuccia che lo divideva la corda si è sciolto, facendola così precipitare dall'altezza di circa 40 metri. I soccorsi sono stati tempestivi, tant'è vero che nel giro di mezz'ora la Weiss era già sull'elicottero che l'ha portata al nosocomio di Verona dove funziona un centro specialistico per il trattamento dei traumi riportati in incidenti alpinistici. Diego, il compagno della sfortunata impresa, ri-

stato civile

NATI: Pellegrini Federico; Chermas David; Spigaglia Massimiliano; Fafak Oreste; Barzua Francesca; Perosa Giulia.

MORTI: Giacomi Albino, anni 79; Lucovig Giocondina in Salviati, 74; Marchesi Maria ved. Ugoir, 83; Mancovig Maria in Berra, 60; Bertoli Dora ved. Bolla, 76; Skaravaj Regina ved. Cirielli, 83; Bratti Italia Maria ved. Rossi, 83; Appolonia Adele in Cappelletti, 74; Malin Francesco, 72; Sedatari ved. Helmeichen de Brunfeld, 94.

STATO CIVILE

NATI: Pellegrini Federico; Chermas David; Spigaglia Massimiliano; Fafak Oreste; Barzua Francesca; Perosa Giulia.

MORTI: Giacomi Albino, anni 79; Lucovig Giocondina in Salviati, 74; Marchesi Maria ved. Ugoir, 83; Mancovig Maria in Berra, 60; Bertoli Dora ved. Bolla, 76; Skaravaj Regina ved. Cirielli, 83; Bratti Italia Maria ved. Rossi, 83; Appolonia Adele in Cappelletti, 74; Malin Francesco, 72; Sedatari ved. Helmeichen de Brunfeld, 94.

STATO CIVILE

NATI: Pellegrini Federico; Chermas David; Spigaglia Massimiliano; Fafak Oreste; Barzua Francesca; Perosa Giulia.

MORTI: Giacomi Albino, anni 79; Lucovig Giocondina in Salviati, 74; Marchesi Maria ved. Ugoir, 83; Mancovig Maria in Berra, 60; Bertoli Dora ved. Bolla, 76; Skaravaj Regina ved. Cirielli, 83; Bratti Italia Maria ved. Rossi, 83; Appolonia Adele in Cappelletti, 74; Malin Francesco, 72; Sedatari ved. Helmeichen de Brunfeld, 94.

mosto bloccato in parete in quanto la corda era precipitata assieme a Tiziana, è stato soccorso dagli uomini del rifugio vicino e in particolare dal sig. Timolin che lo dirige, e che è stato anche il primo a dare l'allarme per far giungere i soccorsi.

Da in escandescenze intervenga il Mobile

Due vigili urbani hanno dovuto far intervenire la squadra mobile per ridurre a più miti consigli il trentaduenne Giorgio Stancio, che l'altra sera in viale XX Settembre si era opposto al primo a dare l'allarme per far giungere i soccorsi.

Invitato dei vigili di spostare la vettura, lo Stancio — che sembrava in preda ai fumi dell'alcol — aveva opposto dapprima un netto rifiuto, mettendosi successivamente al volante con il chiaro intento di allontanarsi. Trattenuto per un braccio da uno dei vigili, aveva cominciato a dare in escandescenze, minacciandoli e affermando per una mano il vigile Marino Derin, che ha così riportato la distorsione a un dito.

Copie di centauri finiscono sull'asfalto

In viale Miramare, all'altezza della via Leopardi, una «Benelli 125» è andata a sbattere contro la «1300» (TS 174659) sbucata dalla destra. In seguito all'urto il guidatore, l'operaio Mauro Brovi, di 22 anni, abitante in via Pergolesi 10, e la giovane che sedeva sul sedile posteriore, Luciana Angelillo, di 19 anni, abitante in via Severi 2, sono finiti sull'asfalto. Il guidatore si è ferito alla gamba (10 giorni di prognosi), e la giovane è stata medicata all'astanteria e quindi dimessa.

Sulla strada Costiera, infine, un'altra «Benelli 125» si è rovesciata per aver urtato la condonata dello stretto marciapiede che corre lungo la strada lato mare. Anche in questo caso due feriti: il guidatore, lo studente Paolo Benvenuti (18 anni, via Patrizio 18), e la studentessa Alessandra Cavalieri (16 anni, via Campanella 114). Il primo è stato ricoverato nella divisione di guardia chirurgica con prognosi di due settimane. La seconda è stata medicata e quindi dimessa. Guarirà in una settimana.

Dito schiacciato

Nel primo pomeriggio di ieri stato ricoverato in ortopedica l'operaio Antonio Borgono, 23 anni, protagonista di un doloroso infortunio sul lavoro, in cui ha riportato lo schiacciamento di un dito della mano destra. L'uomo, che abita in via Danieleschi 24, mentre stava lavorando accanto ad un nastro trasportatore nell'ambito delle cave Pietra Scoria di Sant'Antonio in Bosco per le quali presta la sua opera, si è avvicinato troppo al macchinario in movimento producendosi la lesione al dito. La prognosi è di 20 giorni.

Yacht dal Sol Levante



Assemblee ai grandi scotoni metallici pieni di merci di ogni tipo, la motonave full-container «Nipponica» del Lloyd Triestino in servizio sulla linea per l'Estremo Oriente ha portato a Trieste nel suo ultimo viaggio anche un carico singolare. Ieri mattina, dalla poppa dell'unità è stato fatto scendere sulla banchina del molo V un lussuoso, piccolo yacht lungo 10 metri e del peso di 13 tonnellate e mezza.

Costruito da un cantiere giapponese e destinato a un importatore austriaco, lo yacht ha come unico «bordo» l'intero servizio di viaggio inaugurato, prima sulla «Academus» fino a Barcellona e poi con la «Nipponica» fino a Trieste.

Singolare battesimo per un'imbarcazione adatta ad affrontare anche il mare aperto: ma oggi tutti vogliono viaggiare comodi...

Accordo di Osimo: riunione in Slovenia

L'ulteriore attuazione dei compiti legati agli accordi di Osimo è stato il tema all'ordine del giorno della seduta della commissione per le questioni di politica estera del consiglio esecutivo della Slovenia, riunita nel corso della seduta sono stati fissati i compiti relativi all'attività degli organismi amministrativi della Repubblica e degli altri fattori in Slovenia e sottolineata la necessità di un loro quanto più ampio coordinamento nella realizzazione di tali accordi.

Muggia - Capodistria colloqui in settembre

Una delegazione di consiglieri comunali e di tecnici del comune di Muggia si incontrerà a Capodistria, al primo di settembre (la data precisa non è stata ancora concordata), con una rappresentanza di quella città. Lo scopo dell'incontro sarà l'approfondimento di numerose questioni connesse con l'assetto del territorio, con specifico ri-

CALZATURE

SALDI

ESTIVI

DEA

Via S. Sebastiano 6
ang. Piazza Cavana
telefono 730610 - TS

LORETTA abbigliamento

Per esigenze di spazio

PREZZI DI REALIZZO

Trieste - Via Lazzaretto Vecchio 19, angolo sal. Promontorio

VIENNA

26-30 luglio: VIENNA, in autopullman o treno.

27-30 luglio: VIENNA, in pullman Facile, in autopullman.

2-6 agosto: VIENNA, in autopullman o treno.

Prenotazioni: Uffici U.T.A.T.

ARENA DI VERONA

Week-end U.T.A.T. dal 29 al 30 luglio.

per la Forza del Destino, navigazione sul Garda.

Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

cambia le gomme: da giugno a ottobre regali per voi

Si va in vacanza con l'auto? Ma allora è il caso di pensarci. In vacanza guidano tutti come matti: occorrono pneumatici in ordine. Se quelli che avete sulla vostra auto non sono così, è il caso di cambiarli subito. Vieni dallo specialista.

ORGANIZZAZIONE COMMERCIO PNEUMATICI

Trieste - V.le D'Annunzio, 42/B - tel. 040/793.192

Trieste - Via Ottavio Augusto, 2/B - tel. 040/765.441-442

Trieste - Via Fabio Severo, 56/1 - tel. 040/524.19

operazione estate

in omaggio giacca a vento superimpermeabile a chi acquista 4 nuovi pneumatici

maglietta sportiva modello Fluit o asciugamano in spugna a chi acquista 2 nuovi pneumatici.

Da noi, oltre a pneumatici delle migliori marche, servizio ed assistenza, trovate anche questo.

aut. min. conc.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giacomo. Il sole sorge alle 5.40 e tramonta alle 20.45; la luna al leva alle 25.35 e cala alle 22.03.

Ieri: temperatura massima 25,3, minima 17,9; pressione mm 1019,1; umidità 50 per cento; vento: prevalenza del mare S/7.

Mare: oggi: alta alle 14.08 con cm 37 sopra il m.; bassa alle 7.24 con cm 40 e alle 20.32 con cm 18 sotto il m. — Domani: alta alle 14.43 con cm 10 e alle 14.58 con cm 32 sopra il m.; bassa alle 7.47 con cm 38 e alle 22.20 con cm 15 sotto il m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 18): piazza Cavana 2, tel. 6805; piazza V. Giotto 1, tel. 780152; largo Oropia 2, tel. 780152; largo Oropia 1 (Gretta), tel. 62412; via Zorutti 19, tel. 780122.

Farmacie in servizio serale (dalle 19 alle 23.30): piazza Cavana 1, tel. 64005; piazza V. Giotto 3, tel. 780152; largo Oropia 2 (Gretta), tel. 62412; via Zorutti 19, tel. 780122; piazza Obertani 2, tel. 62412; via Tiziana Vecellio 24, tel. 780150.

Farmacie in servizio notturno (dalle 23.30 in poi): piazza Obertani 2, tel. 62412; via Tiziana Vecellio 24, tel. 780150.

Servizio medico (nona prefettura) (ore 14-20): tel. 69441; festivo (7-22) tel. 69441; notturno (22-7) tel. 780227.

Aeroporto: Ronchi dei Legionari: telefono (0431) 77001.

Automobile Club d'Italia (scorso stradale): telefono 316.

Casabinieri: telefono 20121.

Protezione Civile: telefono 83688.

Secours public: telefono 315.

GIORNALE DI TRIESTE

Due volti della scuola d'oggi



Viste da fuori molte scuole cittadine forniscono di sé un'immagine «essantottistica» e fanno pensare a centri di rabbiosa contestazione. Poi, entrando, in questi giorni d'esame, si scopre un mondo diverso. Ragazzi (come il candidato dell'Oberdan della foto di destra) che si presentano alla commissione non solo ben preparati, ma anche correttevolmente vestiti di sicuro e, al «Volta», i giovani di cui parla il nostro servizio odierno che, hanno seguito i corsi serali per lavoratori (Italfoto)

SEGNALAZIONI

OPINIONI DOPO IL VOTO

Traguardi concreti

«Egregio signor direttore, mi permetta di manifestarle il mio plauso per aver dato vita alla rubrica "Opinioni dopo il voto" e di esprimere l'augurio che essa possa contribuire a quel chiarimento fra i partiti che consenta la formazione d'una giunta comunale, che sia l'autentica e democratica espressione dei desideri dei cittadini di Trieste».

«Vorrei in particolare riferirmi allo scritto del dott. Gambassini pubblicato il 5 luglio. Ho l'impressione che ci sia, purtroppo, qualcosa di vero nell'affermazione che la Dc tenda a considerare "ingovernabile" la Comune e sia riluttante a prospettare una possibile collaborazione, in sede di giunta, con la lista "per Trieste"».

«Intengo tuttavia non sia equo insistere come fanno certi, nel mettere in evidenza che la lista "per Trieste", considera "irrimediabile" i punti qualificanti del suo programma, cioè la zona franca integrale, la difesa del Carso e l'autonomia provinciale, per trarne la conseguenza che è impossibile collaborare con detta lista».

«Una parte indubbiamente rilevante dell'elettorato ha dato, con il voto, mandato agli esponenti della lista "per Trieste", appunto sulla base di quel programma, e sarebbe quindi scorretto se, dopo averne la fiducia degli elettori, questi esponenti rinunciassero ai detti punti programmatici. Ma è altrettanto vero che il compito della giunta sarà quello di amministrare il Comune nei prossimi anni, e a tal fine è essenziale concertare una base concreta di azione che possa riscuotere il consenso dei gruppi politici interessati, ciò che non è affatto "impossibile" ed è l'unico modo democraticamente corretto di risolvere il problema».

«Al fine di facilitare un'intesa, penso sia, nel momento attuale, compito degli esponenti della lista "per Trieste", dare pubblicamente una più precisa definizione dei predetti punti qualificanti, agli effetti dell'azione concertata che la giunta comunale sarà chiamata a svolgere, definizione che, a titolo di esempio, potrebbe essere così formulata: «(1) Zona franca integrale».

«I risultati del noto referendum dimostrano che essa è vista con simpatia anche da molti cittadini che, per altri motivi, non hanno votato la lista "per Trieste". Tuttavia è ovvio che la sua realizzazione non rientra nei compiti della giunta comunale di Trieste; su questo argomento, un'eventuale azione promozionale dovrà semmai essere svolta in sede di Governo italiano e non da una parte dei cittadini di Trieste».

«Difesa del Carso — E' noto che una parte dei cittadini di Trieste è favorevole alla realizzazione della Zfic, e una parte è contraria. Ma anche coloro che sono favorevoli, considerano la sua attuazione sul Carso triestino sommamente infelice, per numerosi motivi. Uno di questi, tuttavia, è pregiudiziale: installare la Zfic sul Carso, è inevitabile l'inquinamento delle falde acquifere dalle quali Trieste trae l'alimentazione della sua acqua potabile. Tutti sono quindi concordi sul punto che in nessun caso si debba procedere ai lavori per la Zfic se non dopo che sia stato concretamente risolto il problema di dotare Trieste d'una fonte alternativa di acqua potabile. D'

altro canto c'è motivo di ritenere che anche autorevoli circoli sloveni sarebbero ben disposti a un amichevole riesame ed eventuale rinegoziazione degli accordi italo-sloveni, al fine di realizzare la Zfic in altro più adatto punto della frontiera fra i due paesi».

«(3) Autonomia provinciale — Questo problema è molto sentito non solo a Trieste, ma in molti ambienti friulani. Sotto parecchi aspetti i problemi del Friuli sono fondamentalmente diversi da quelli della provincia di Trieste, e quindi una gestione provinciale autonoma non potrebbe che favorire gli interessi di entrambi. Ma anche una eventuale divergenza di opinioni su questo argomento non interferirebbe in nulla in una amichevole collaborazione in sede di giunta comunale a Trieste».

«Con vivo ringraziamento per la pubblicazione, Enrico Luzzatto».

Il nome di Montalcone

«Sono un friulano, lettore abituale del "Piccolo" e curioso per natura. Il vincolo di cordialità che mi lega al giornale mi dà il coraggio di porre una domanda suggerita da un interesse puramente culturale: perché la città di Montalcone si chiama così?»

«In altre parole vorrei sapere l'etimologia di questo nome dalla fonetica e dal significato tipicamente italiani imposto a una cittadina che per secoli appartenne all'impero austro-ungarico. O. F., insegnante a riposo (Cormons)».

Un luglio finalmente degno del suo nome



Nulla di eccezionale in questa scena tipicamente balneare. Ma in un luglio così poco degno del suo nome come quello che abbiamo vissuto finora, è proprio l'assoluta normalità dell'immagine a «fare notizia»: la buona notizia che l'estate è arrivata (Italfoto)

SPECCHIO NON SEGRETO DEGLI ESAMI ORALI NEGLI ISTITUTI SUPERIORI

Le loro giornate di studio s'iniziano al calar del sole

Vicende di frequentatori dei corsi serali che affrontano la prova al «Volta»
Che cosa significa conquistare il diploma quando si hanno impegni di lavoro

Giorgio, un giovane di 21 anni, ogni mattina alle otto in punto è alla Stp per iniziare il suo quotidiano lavoro di tecnico addetto alla centrale cittadina. E' impegnato fino alle 18, e poi, invece di tornare a casa o di andare a bere l'aperitivo con i colleghi, corre con i libri sotto il braccio in via Monte Grappa, dove la sede dell'Istituto tecnico «Alessandro Volta». Alle 18,20 Giorgio è già seduto sul suo banco del corso per periti in telecomunicazioni, dove resta fino alle 22,30. Poi a casa, la cena ormai fredda, e finalmente a letto. Così per cinque anni, sacrificando le ferie per studiare, per conquistare quel titolo che gli permetterà di fare carriera, di guadagnare di più, di sistemarsi senza preoccupazioni. Questa è più o meno la vita

e la storia di tutti quei ragazzi, nonché uomini fatti che un bel giorno decidono di tornare sui banchi di scuola per procurarsi quel diploma che, chi per un motivo chi per l'altro, non ha conseguito quando era studente.

I sacrifici sono molti, qualcuno si perde per strada. «Avevo un compagno in classe — racconta Giorgio — che ha superato brillantemente anche la quarta, si è iscritto in quinta e dopo un paio di mesi si è ritirato perché non ce la faceva più. Oggi ho saputo che ha superato la crisi e che si tornerà a iscriverne l'anno prossimo, ma intanto ha perso ancora un anno».

Non si creda che le scuole serali siano diverse dai corsi diurni: vengono svolte tutte le materie, compresa la religione e l'educazione fisica, come in tutti gli istituti. Solo l'impostazione didattica di certe materie professionali, come a esempio telefonica, è un po' diversa, in quanto i professori dei corsi serali, dovendo insegnare a persone che già lavorano in quel campo, preferiscono dare un taglio più tecnico-pratico alle loro lezioni.

«Fra l'altro — dice ancora Giorgio — noi a casa non abbiamo tempo di studiare, per cui i professori cercano, per quanto è possibile, di programmare il lavoro in modo da farci fare tutto nelle ore di scuola».

«Certo che è dura — gli fa eco un collega — pensi solo al fatto che noi dobbiamo fare i compiti in classe dopo una giornata di lavoro, magari alle dieci di sera, quando siamo stanchi e deconcentrati».

Eppure ce la fanno, anzi, i professori stessi dicono che la preparazione media dei candidati dei corsi serali è molto buona, anche se non hanno avuto il tempo di sta-



Allievi del corso serale per periti in telecomunicazioni al traguardo dell'esame nella sede del «Volta», dopo le fatiche dello studio che si sono aggiunte a quelle del lavoro (Italfoto)



diare come quelli dei corsi diurni.

«Per forza che siamo precari: chi si sobbarca tutti questi sacrifici non lo fa certo per venire a scaldare i banchi di scuola, ma perché è intenzionato a diplomarsi, per cui si può star certi che la voglia di studiare ce l'ha».

Chi parla così è Aldo, 31 anni, impiegato in un'impresa che fabbrica impianti telefonici. I primi frutti delle sue fatiche Aldo ha cominciato a raccogliersi già un anno fa, quando con l'iscrizione alla quinta, in fabbrica è passato

da operaio a impiegato, con un sensibile aumento della busta paga. Sono soddisfazioni, dice, che gli hanno dato la forza e la volontà di continuare fino in ultimo.

Per venire a sostenere gli esami di maturità i sacrifici non sono stati pochi. Giorgio, a esempio, per poter essere qui ha dovuto chiedere all'azienda un permesso di 20 giorni, che non gli verranno retribuiti, e per cui — dice amaramente — questi esami mi costano un mese di stipendio».

Anche Lucio, un commesso di banca di 24 anni, oltre ai sacrifici legati allo studio deve sopportare dei danni economici per fare la maturità, ma è contento perché in banca, se gli esami andranno bene, è già pronto per lui un posto di impiegato. «Così finalmente mi posso prendere un appartamento decente», dice agli amici, che chi più chi meno hanno tutti attese simili a quelle di Lucio.

In questa vicenda ci sono anche aspetti divertenti: se fra qualche ora vedrete passeggiare per le vie della nostra città due signori, uno vestito da commoziatore e l'altro con una folta barba, però rasata su tutta la metà destra della faccia, non pensate a due matti: saranno due periti in telecomunicazioni dei corsi serali dell'Istituto «Volta» impegnati a pagare il loro tributo alla dea Fortuna alla quale, oltre che alla preparazione e alla buona volontà si sono affidati per superare gli esami.

I corsi del Cepac per assistenti domiciliari

Al Cepac, Centro educazione permanente attività civile-sociale, si accettano le iscrizioni agli annunciati corsi per assistenti domiciliari. Sono ammesse a partecipare persone d'ambosessi, che al termine riceveranno un diploma di frequenza. I corsi hanno durata trimestrale con 6 ore di insegnamento settimanali ed esercitazioni pratiche. Le materie di studio sono: elementi di psicologia, di sociologia, di medicina e assistenza sanitaria e sociale. Gli interessati possono rivolgersi alla sede di via Madonna del Mare 14, dalle 18 alle 20 di ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì.

Giana a L. 440 l'etto

Le Formaglierie Lombarde, via Cavallotti 26, offrono alla gentile ed affezionata clientela il formaggio grana al prezzo eccezionale ultra-ridotto di L. 440 l'etto. Il portafoglio di questa volta sorride veramente italiano e estere con sconti del 50%.

Arazzi originali francesi

In diverse misure da Balcor, via S. Maurizio 2, 4.0 piano e Mostra Via Pietà 23, angolo via Cavallotti.

prezzi in vacanza

Nuove Offerte Ricordate Le Occasioni NORL

MAGLIETTE puro cotone	da L. 1.500
PANTS - CAMICIE - GONNE	
skin jeans	da L. 4.500
ABITI DONNA	da L. 8.500
PRENDISOLE	da L. 12.500
COMPLET DONNA due pezzi	da L. 25.000
VESTITI UOMO	da L. 42.000

BUDAPEST

11-15/8 e 9-13/9
Viaggio in pullman da Trieste, pensione completa, stanzette con bagno, visite città, escursioni nelle puzze, cena tipica.
Lire 175.000 più tasse
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6 - Tel. 62621
Il mondo al giusto prezzo

CAPPADOCIA

Viaggi combinati CAPPADOCIA ed ISTANBUL nave-pullman — durata 15 giorni — partenza da Trieste il 5 agosto e 9 settembre. Combinazione aereo-pullman di 10 giorni partenza da Trieste il 7 agosto e 11 settembre.
Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

Ing. A. MAGINI

POZZI PROFONDI POMPE

sommesse per ville, condomini, stabilimenti, acquedotti, irrigazioni, ogni problema d'acqua
Telefono 283980 - UDINE
Via Prefettura 8

SARDEGNA 7-15/9

Viaggio di 9 giorni in treno, nave-traghetto e pullman. Visite di CASTEL SARDU, S. TRESA, SA DI GALLURA, COSTA SMERALDA, NUORO, CAGLIARI, SASSARI, ALGHERO, STINTINO ecc.
Alberghi di I categoria.
Lire 344.000 + tasse
UFFICIO CENTRALE VIAGGI - Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6
Telefono 62621
Il mondo al giusto prezzo

ISTITUTO SCOLASTICO UGO FOSCOLO

Via Gattai 6 - Trieste
Tel. 724240

- Maestre di sc. materna classi normali e di recupero.
- Licenza media recupero anni.
- I° elementare ammissione bambini cinque anni.

POLONIA

in autopullman circuito di 9 giorni

CRACOVIA - CZESTOCHOWA VARSAVIA - LODZ - BRESLAVIA in partenza da Trieste il 12 agosto; il 26 agosto.

Prenotazioni: Uffici U.T.A.T.

GRECIA

Viaggio speciale in aereo da Ronchi 31 agosto - 5 settembre

Visita di Atene - escursioni a Dafni ed Eleusi, Capri Sounion, Isole di Egina e Idra - Pensione completa - camere con bagno o doccia e servizi.

Serata tipica alla «Plaka»

Lire 315.000 + iscrizione

Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

INDIA E NEPAL

28 ottobre 12 novembre

PATERMUTI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

LE ORE DELLA CITTA'

Festa di San Giacomo

Ritorno oggi la festa di San Giacomo e questa sera si procederà alla premiazione dei migliori classificati fra i partecipanti alla trentatreesima edizione del giro polidisciplinare del popolo riminese. La cerimonia si svolgerà con inizio alle 22 nella sede di Campo San Giacomo 10 del Circolo lavoratori cristiani intitolato al patrono. Il «Giro di San Giacomo», organizzato con il benestare della Fidal, è la prima prova del «Giro del Friuli» di corsa e marcia per ragazzi, atleti, e juniores-seniores. Stasera, oltre alla «Coppa Manina Cresson» saranno assegnati altri riconoscimenti alle società partecipanti e medaglie ai singoli atleti.

Forze di polizia i.c.

La segreteria provinciale del sindacato unitario Forze di polizia in congedo informa i propri iscritti pensionati che l'Ufficio legale della Uil è a disposizione per assistere gratuitamente in giudizio quanti intendono adire le vie di legge perché siano loro versati i rimborsi della tredicesima mensilità non corrisposta nella prima liquidazione. Gli ex appartenenti ai cinque corpi di polizia in congedo (Carabinieri - Pubblica sicurezza - Guardia di Finanza - Agenti di custodia - Guardia del Corpo forestale dello Stato) possono pertanto rivolgersi, tramite la propria organizzazione sindacale all'Ufficio legale confederale Uil (via Lucullo 6 - Roma).

Specchi Solari Suintana

Profumeria «Rosa», via San Lazzaro, 6 - Tel. 61762.

L'Alpina sul Razor

Domenica prossima 30, la società Alpina delle Giulie, sede di Trieste del Cal, effettuerà una gita in Val Trenta. Si salirà sul monte Razzo (m. 2000) per l'alpinismo del Kris e si raggiungerà il rifugio «Fogagnik». Partenza in pullman alle 8 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60377).

Cristiani a confronto

E' convocata per domani, mercoledì 26 nell'aula dell'Azione cattolica di piazza Ponterosso 6, alle ore 20,30 la riunione di lavoro dell'8a commissione del convegno «Trieste: cristiani a confronto».

Tornato ai boschi Il «bambi» smarrito

Ha avuto un lieto fine la storia del capriolo sparuto che aveva raggiunto il centro cittadino. Come è stato riferito dal «Piccolo» del 13 luglio, l'animale — un cucciolo della sua timida specie — era stato visto all'alba del giorno prima aggirarsi smarrito per la via S. Pellico e poi infilare velocemente la galleria Sandrini.

A raccogliere il piccolo «Bambi», come si ricordava, era stato il conducente di un autobus che l'aveva portato al deposito di via Broletto, da dove si è provveduto ad avvertire la «Volante». L'animale, che era stato affidato all'Empa, ha ora ritrovato la via dei boschi. Lo apprendiamo dalla seguente cortese lettera: «Fa piacere precisare che il capriolo rinvenuto in via Silvio Pellico è stato rimesso in libertà a cura di questa sezione provinciale della Federazione italiana della caccia, in una località presso Basovizza».

Messa in lingua inglese

Domenica 30 con inizio alle 18,30 nella chiesa di via delle Monache 3, sarà distribuita la comunione per la chiesa anglicana di Trieste (diocesi di C'bilterra).

Beltrame

Anche quest'anno per la tradizionale «Settimana del vestito» offre vestiti estivi da uomo in tutte le misure e conformazioni appena usciti dalla produzione al prezzo eccezionale di lire 58.000. Visitateli, accertatevi e approfittate, c.so Italia, 25.

Mik Mak Abbigliamento

Via Combi 10-D pratica società particolari su tutto l'assortimento estivo 1978.

Pelletteria Argia

Saldi di tutte le borse estive, con sconti del 20-30-40-50 per cento. Argia, via Gallina 1.

Tommasini Sport boutique

Saldi su tutti i modelli di abbigliamento estivo. Via Mazzini 37/38.

BREVE PANORAMICA SUL CAOS DELLA «SICUREZZA SOCIALE»

Sitta la riforma sanitaria ma si parla di nuove mutue

E' stato presentato recentemente al Senato un disegno di legge (n. 529) il quale si propone di istituire una Cassa di previdenza ed assistenza a favore dei periti industriali, così come già in tempi più remoti è avvenuto per altre categorie professionali. Le prestazioni consisterebbero nella liquidazione della pensione di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità. Per quanto attiene al trattamento di assistenza il disegno di legge prevede la stipula di una convenzione con un ente mutualistico — di quelli, cioè, in esistenza per garantire agli interessati le relative cure ambulatoriali ed ospedaliere.

Non è che qui si voglia bilanciare il fatto che una certa categoria di lavoratori ambisca ad avere un proprio organismo previdenziale di tutela, ma, bensì, si ritiene doveroso evidenziare che il progetto in questione procede esattamente in senso contrario alla riforma sanitaria il cui fondamentale punto di partenza rimane la concentrazione in istituzioni omogenee dell'intervento socio-sanitario.

Ma gli assunti non si arrestano qui. E' di questi giorni l'acquisizione di una ben più interessante notizia. L'entrata in funzione delle unità sanitarie locali slitterà, ancora, dal 1979 al 1980. Di questo slittamento sono già state offerte due diverse giustificazioni: a) la riforma costerà troppo, e quindi, bisogna aggiungere una ulteriore pausa di meditazione; b) dopo gli accenti e lunghi studi in materia, non si è in grado di prevedere ancora in quale misura la riforma verrà ad incidere sul bilancio nazionale.

Se ragione sostanziale dello slittamento fosse la seconda, si ha ben motivo di essere preoccupati per le carenze che essa denuncia nel nostro apparato legislativo dove, evidentemente, gli studi — anche relativi alle questioni fondamentali — non risulterebbero, di conseguenza, accurati, ma solamente lunghi. Quindi, proliferano le componenti centrifughe alla riforma sanitaria e, soprattutto, non si riesce ad individuare un sicuro indirizzo d'intervento nei propositi del legislatore.

Gli interessi settoriali contano ancora molto di più degli interessi generali. Quale che sia il formale impegno di procedere sulla strada della riforma in tempi brevi ed attraverso strumenti operativi veramente razionali ed efficaci, assunto si può dire da tutte le forze politiche, il quadro presente della situazione socio-sanitaria del Paese appare estremamente allarmante, con un conseguente livellamento al basso di prestazioni che rappresenta per il momento, l'unico, non certo edificante, elemento concreto finora elargito dal riformatore alle aspettative della collettività.

Romano Sancin

Assistenza convittuale agli orfani di statali

Gli orfani degli iscritti al Fondo di previdenza e credito e loro superstiti, dai sette ai dodici anni di età, possono fruire dell'ammissione nei convitti dell'Ente mediante la partecipazione al concorso biennale annualmente nel mese di aprile.

Gli assegnatari del posto in convitto conservano tale beneficio fino al conseguimento del diploma di scuola media superiore, fruendo — oltre che del soggiorno completamente gratuito — di libri, vestiario, tasche di iscrizione e frequenza, qualsiasi materiale scolastico richiesto.

I convitti di proprietà dell'ente hanno sede a Spoleto (ma-

schile e femminile) e a Pescara (maschile), in edifici ampi e spaziosi, dotati delle più moderne attrezzature, vasti refettori luminosi e camerette, locali di studio o di ricreazione, sale di ricevimento e di riunione, biblioteche, palestre, campi sportivi e da gioco.

All'istruzione scolastica impartita presso scuole statali elementari, medie inferiori e medie superiori, si affianca un sistema educativo conforme ai più moderni criteri pedagogici, arricchito da una serie di attività collettive ed integrative della formazione scolastica, sia nel campo culturale (concerti, cineforum, gite turistiche in Italia e all'estero) che in quello sportivo e ricreativo (ginnastica correttiva, atletica (foot-ball, basket, scherma, danza classica incontri agonistici anche a livello regionale).

Personale specializzato, con

esperienza pluriennale, è preposto alla vigilanza ed all'educazione civile e religiosa dei giovani mentre dei qualificati istruttori sono incaricati della attività sportiva, intesa quale strumento di sviluppo non solo fisico ma anche psichico.

Per l'ammissione in convitto occorre che, alla data del 30.9.78, gli orfani aspiranti al biennio non meno di sette anni e non più di dodici.

Le domande di partecipazione, redatte in carta semplice e integrate della prescritta documentazione, dovranno pervenire alla direzione generale dell'Ente - servizio attività sociali - via Nazionale 60 - Roma entro il 15 agosto 1978.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla direzione generale, all'indirizzo indicato, o alla sede provinciale dell'Ente di competenza.

TRE SIRIANI RICONOSCIUTI COLPEVOLI DAL NOSTRO TRIBUNALE PENALE

Sulla via di Damasco con la macchina rubata

Damasco - Trieste via Milano per trafficare, sembra, in macchine rubate. Questo, il sospetto arabo di cui si discute al tribunale di Damasco, in Siria, contro i tre detenuti italiani: Abdel Razzak Barnich, 28 anni, il quale è stato posto in libertà provvisoria e al dibattimento è contumace.

Nella notte del 16 aprile scorso, Barnich, al volante di una BMW, con targa tedesca, sulla vettura viaggiavano anche i suoi due compagni, i fratelli Rocco e Maria. La vettura, di proprietà di un signore, era stata rubata a Trieste e, interrogato, egli dichiarò che, nella metropoli lombarda aveva incontrato un conoscente, il quale gli aveva affidato l'incarico di guidare la BMW a Damasco, promettendogli che lo avrebbe compensato con 1500 lire siriane. L'indiziato sostiene di avere ignorato che l'auto era rubata. Barnich, dal resto, raccontò che un contadino gli aveva pagato l'aereo da Damasco a Milano perché egli portasse in patria una BMW.

Anch'egli affermò di avere ignorato la provenienza della vettura, e sostiene di essersi adattato alla trasferta perché aveva bisogno di soldi: sua madre sarebbe gravemente ammalata e lui avrebbe dovuto provvedere al suo sostentamento. La vettura, difatti, risultò essere stata rubata a Milano a una signora, la quale risiede a Modena. Abdo venne tradotto a Trieste e, interrogato, egli dichiarò che, nella metropoli lombarda aveva incontrato un conoscente, il quale gli aveva affidato l'incarico di guidare la BMW a Damasco, promettendogli che lo avrebbe compensato con 1500 lire siriane. L'indiziato sostiene di avere ignorato che l'auto era rubata. Barnich, dal resto, raccontò che un contadino gli aveva pagato l'aereo da Damasco a Milano perché egli portasse in patria una BMW.

Al termine dell'inchiesta i siriani furono imputati di concorso in ricettazione e in uso di documenti contraffatti. Al processo, con l'ausilio dell'interprete Saiti Assem, i due detenuti confermarono le rispettive dichiarazioni. I loro compagni, quindi gli inquirenti, il brigadiere Di Cintio e i marescialli Maier e Sossi.

Il p.m. inizia la propria requisitoria sostenendo che gli attuali imputati sono inseriti in un traffico internazionale di auto rubate e destinate all'esportazione. La relazione di Garavini — che il segretario generale Fabrice ha esposto in larga sintesi al direttivo

multa ciascuno. In difesa degli stranieri discutono la causa l'avv. Tiziana Benussi e l'avv. Padovani: i patroni perorano l'assoluzione dei loro assistiti per mancanza di dolo e, in stretta subordinata, chiedono il minimo della pena con i benefici di legge.

Il Tribunale riconosce i tre colpevoli e, con la continuazione e le agenzie, li condanna a un anno e sei mesi di reclusione e 700 mila lire di multa a testa, accorda loro la condizionale e ordina l'immediata scarcerazione dei due detenuti.

Consiglio nazionale dell'Ordine dei geologi

E' stato eletto il nuovo consiglio nazionale dell'Ordine dei geologi che risulta così costituito:

Presidente Renzo Zia; vice-

presidente Albino Betti; segretario Michele Benvenuto; tesoriere Paolo Cassina; consigliere Biagio Camponeschi, Filippo Carlieri, Luigi Lorusso, Luigi Savio, Floriano Villa. Il consiglio

nel confermare il proprio impegno per una vivace ed intensa azione di valorizzazione della professione del geologo al servizio della comunità, ha riaffermato l'urgente necessità per il Paese di strumenti legislativi che consentano un corretto utilizzo del geologo nel problema territoriale per arrestare il grave degrado ambientale in atto, nonché nella ricerca e nell'uso delle risorse naturali ed energetiche.

CRITICHE DI FABRICI ALLA RELAZIONE DI GARAVINI A ROMA

La Ccdl-Uil si dissocia dalla linea unitaria

ancora tutte giustamente da affrontare e approfondire a livello di base — non appaiono indirizzi verso quelli che la perseguitazione dei trattamenti che — come unanimemente sostiene la Camera del lavoro — porti gradualmente al superamento delle disuguaglianze ancora esistenti tra le varie categorie e all'interno delle medesime in fatto di scatti di anzianità, indennità di fine lavoro e trattamenti pensionistici.

Inoltre — è detto ancora — maggiore chiarezza deve essere fatta sul discorso della "ripatriazione"; operazione questa che si rende necessaria per ristabilire una giusta scala di valori retributivi in rapporto alla professionalità. Così dicasi — prosegue il testo — per la ipotizzata riduzione dell'orario di lavoro, dove occorre la certezza che, adottata, tale riduzione di orario, deve comportare un proporzionale aumento della manodopera occupata, posto che, l'obiettivo prioritario è e rimane per il sindacato quello dell'occupazione.

Il direttivo della Ccdl-Uil — si legge nella nota — pienamente approva e fa proprio il voto di astensione espresso da Fabrici al direttivo della Federazione sulla relazione di Garavini, in quanto nei contenuti di detta relazione non si ritrovano o non sono bene individuabili le cose in merito affermate, in queste come in precedenti occasioni, dalla Camera del lavoro-Uil che vuole e deve farsi sempre interprete degli interessi dei lavoratori e degli strati più deboli. Infine il direttivo — precisa il comunicato — chiede alla Confederazione e alla Federazione Cgil-Cisl-Uil pronunciamenti chiari e precisi a cui facciano seguito puntuali misure per: una rigorosa politica fiscale e tributaria (chi più ha, più paghi); un piano concreto per l'edilizia abitativa e per i servizi sociali (case, scuole, asili nido, sanità); un reale controllo dei prezzi (tariffe pubbliche, generi di largo consumo e di prima necessità).

«A questo proposito — conclude il testo — il direttivo della Camera del lavoro-Uil dichiara la sua assoluta contrarietà al recente, ulteriore aumento delle tariffe ferroviarie e del prezzo del pane; notificando come per le ferrovie permangono tutte le ben note carenze di amministrazione e di gestione del servizio e, per il pane l'aumento dei risultati del tutto ingiustificato e penalizzante, ancora una volta, le categorie più povere, le categorie più povere,

La superstitione non c'entra pur tuttavia un 10 per cento di ripercussioni sulla vita di Antonio Somma, 22 anni, da Cividale, piazzetta del Porti 8, il quale compare ora in stato di detenzione davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Cossu e dott. Mansi, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Lubiana.

Nel primo mese dello scorso anno, la Questura di Udine intensificò i servizi di controllo nella zona della stazione del capoluogo friulano dove, per antico malvezzo, sono soliti darsi convegno «quelle signore». Durante le battute gli inquirenti avrebbero appreso — che due donne, Silvia S. e Bruna F. si presentavano abitualmente al lavoro» accompagnate da un giovanotto, l'attuale ricorrente.

La sera del 13 febbraio, i poliziotti rintracciarono in una pizzeria l'indiziato e le sue amiche. Interrogata, la Silvia raccontò che, ai primi di gennaio, aveva conosciuto occasionalmente il Somma, il quale si era offerto di «proteggere» lei e la sua compagnia. Avrebbero aderito alla proposta e, tutti tre, avrebbero preso alloggio in una locanda, e sia la Silvia sia la Bruna avrebbero sopportato il mantenimento dell'appartamento.

L'indiziato dichiarò di avere conosciuto le due donne a Cividale, dov'egli lavorava in una pizzeria. Poiché il suo guadagno sarebbe stato piuttosto modesto, si era licenziato e si era trasferito a Udine nella speranza di trovare un'occupazione più redditizia. In città, aveva rivisto Silvia e l'amica e soltanto allora aveva scoperto che erano dedite al mestiere più antico del mondo. Somma negò di essere venuto alle loro spalle e sostenne di avere considerato il costo del suo mantenimento alla stregua di un normale prestito.

Incriminato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, egli fu processato il successivo 19 aprile dal Tribunale di Udine e, con le generiche, fu condannato a un anno e 5 mesi di reclusione, 80 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro. Somma impugnò il verdetto, ed alla Corte ripeté ora di essere estraneo alle accuse che gli vengono mosse.

Il p.g. è, invece, dell'avviso che i fatti in causa sono processabili.

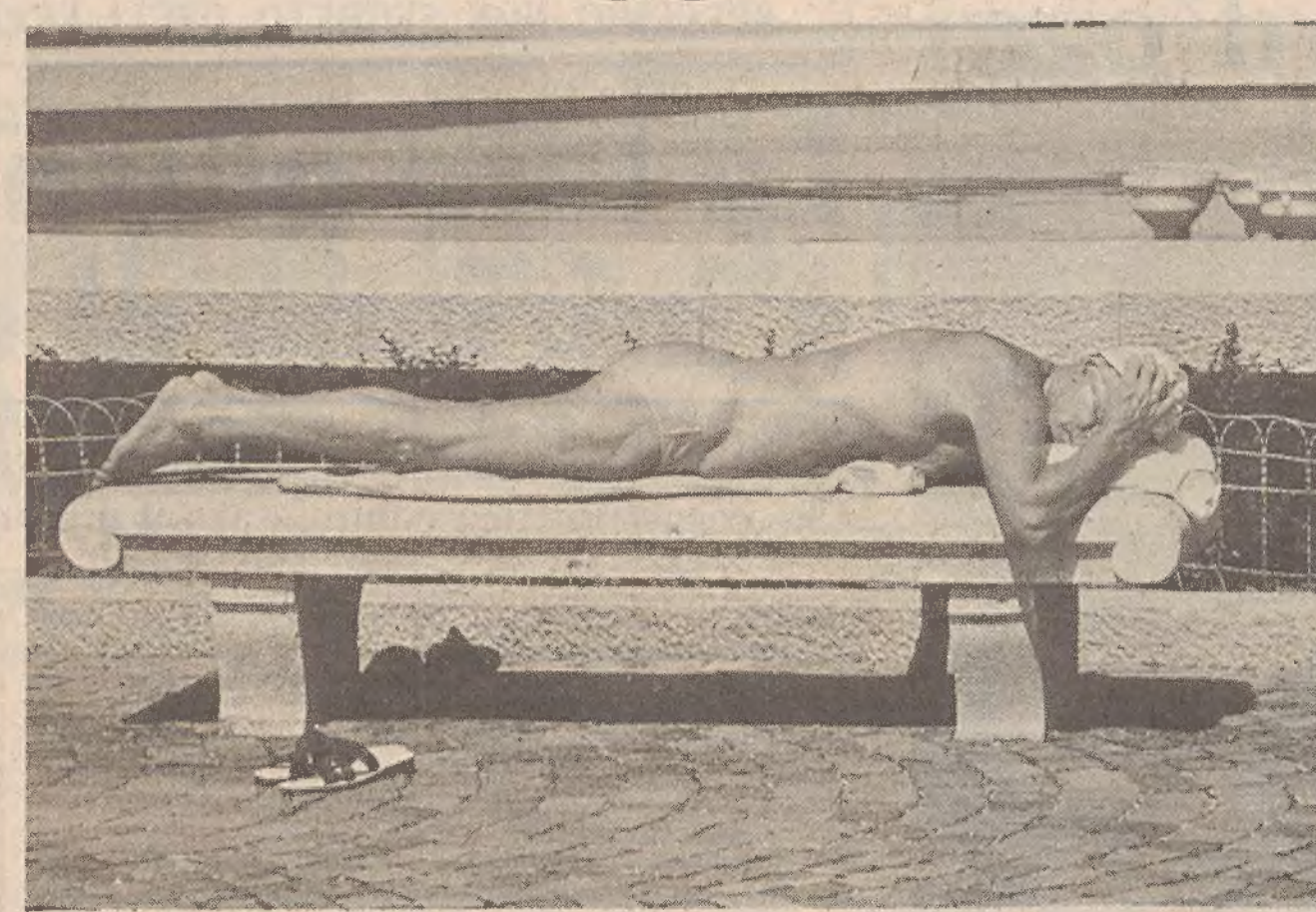
La Cartimavo solidale con la legge sull'aborto

Il consiglio di fabbrica Cartimavo — in un comunicato — afferma che con le leggi sulla parità dei diritti (parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro; leggi 9.12.77 n. 903 e quella sull'aborto del 22.7.78 n. 194. Norme per la tutela sociale della maternità e sull'intervento volontario della gravidanza) si è fatto un passo avanti sui problemi di importanza che, camuffando una mentalità conservatrice, provocano enormi disagi al diritto di lavoro.

«Il Cdr Cartimavo — continua la nota — non condivide lo stato d'animo di chi si batte per l'abolizione di questa legge, da cui la piena solidarietà per giungere allo sblocco di questa intollerabile situazione, invia le autorità competenti a farsi carico doverosamente di questo problema e trovare soluzioni in merito».

Dante Lunder

Sotto i raggi del sole e nell'oasi dei bimbi



In questa pazzia estate meteorologica ogni momento di sole è buono per prendere un po' di tintarella e per «curare» i reumi, mentre i bambini, spensierati e con molta gioia, si sbizzarriscono nelle piccole (e poche) oasi ombreggiate a trezzate per i loro giochi



Il sole, la sabbia e le tinte di tinte, mentre i bambini, spensierati e con molta gioia, si sbizzarriscono nelle piccole (e poche) oasi ombreggiate a trezzate per i loro giochi

QUANDO NEL PORTO GETTAVANO L'ANCORA VELIERI D'OGNI PARTE DEL MONDO

Fiumi di monete estere nella Trieste di 70 anni fa

Settant'anni fa il mercato triestino delle valute straniere era fiorentissimo, perché ancoravano nel porto centinaia di velieri e di vapori, mentre dall'estero giungevano in città operatori mercantili ed uomini d'affari, spesso senza il becco d'un quattrino, alla ricerca di una sistemazione. In città vecchia, fra piazza Cavour, via del Fico e via Crociata, con diramazioni in piazza Lissa (oggi Hortis) e fino alla prima «petesseria» di via Becherie, fioriva un mercato abusivo di cambiovalute, che faceva concorrenza ai sette cambiovalute ufficiali (Bolognini, Cusin, Mandel, Neumann, Tavella e i due gruppi Zucchini) ed agli sportelli delle numerose banche che pullulavano nel centro cittadino.

Trieste — allora polmone portuale dell'impero ex a.u. — era giornalmente invasa da marittimi d'ogni nazionalità che cambiavano le loro monete in corone per darsi alla pazzia giosa o per comperare qualche «souvenir». Gli stati maggiori delle navi ricorrevano per cambiare moneta al cambiovalute ufficiali od alle banche, mentre i marinai ed i mozzicchi preferivano ricorrere ai trafficanti di città vecchia.

Le cronache dicono che almeno una cinquantina di «abusivi» lavoravano come «cambisti», guadagnando la giornata.

Si ha idea di un certo «Berto cinese», così denominato perché per primo trattò con marinai provenienti dal «celeste impero» per sbarcare seta lavorata e greggia, cristallerie, ceramiche, oggetti lavorati in bambù, spezie ecc. La moneta di scambio era il Haikwan Tael di Shanghai, sud-

diviso in 100 Cantarini, che poteva valere attorno a 3,50 corone. Luigi Sgherbez di via Crociata era specializzato nel peso argentino (circa 4,50 corone), nel Milreis brasiliano d'oro (2,50 corone) e nel dollaro uruguayano (4,55 corone), monete che erano scambiate da marinai della linea Cossulich. Nella «petesseria» di via Becherie chiunque poteva vendere o comperare talleri di Maria Teresa, peso cileni, il sequin egiziano, lo yen giapponese.

S'era allora verso la fine della Belle époque e le valute avevano dei corsi fissi. Non occorre strumenti valutari sofisticati come quelli di Bretton Woods o i ser-

pententi monetari. C'era l'Unione monetaria latina, ormai agli sgoccioli, che disciplinava i rapporti di cambio fra le varie monete, tutte prodotte in oro o in argento, con coperture sufficienti. In città, accanto alla normale corona, circolavano lo zecchino o ducato d'oro (11,23 corone), il Franz Joseph d'oro (9,52 corone), pezzi da 10 e da 20 corone d'oro, il taller di Maria Teresa (2,25 cor.) uguale a quello abissino, chiamato anche «ber».

Nelle tabelle esposte dalla Banca Commerciale Triestina (oggi Comiti) erano indicati i cambi fissi. Con 0,95 corone si potevano comperare una lira italiana, una pe-

seta di Ghiblterra, un franco francese, belga o svizzero, un marco finlandese, una peseta spagnola, un Bolivar venezuelano. Ogni moneta equivaleva a 3,2 grammi d'oro, e 912 millesimi. La corona faceva aggio del 5 p.c. sulle sopramenzionate monete.

Le unità più costose erano la sterlina (24,02 cor.), il dollaro USA (4,93 cor.), il marco tedesco (1,17 cor.), la corona svedese (1,32 cor.); le tre corone scandinave erano equivalenti fra loro, il fiorino olandese (1,98 cor.), il Milreis portoghese (suddiviso in 1000 Reis; 5,32 cor.), il rublo russo (3,80 cor.), il dollaro guatemalteco (4,75 cor.), il Gourde di Haiti (stessa quotazione), il peso honduriano (idem). A Trieste erano di casa (in virtù dei celebri collegamenti del Lloyd Triestino) la rupia indiana (2,25 cor.), il gulder delle Indie olandesi (1,93 cor.) e le piastre dell'Indocina francese (5,17 cor.).

Gli «abusivi» trattavano anche valute strambe, per rivenderle poi ai collezionisti, come il crush arabo (circa 5,15 cor.), il chelet della Birmania (3,34 cor.), il pezzo bulgaro da 20 Levas (18 cor.), lo yang coreano (1,20 cor.), il colon di Costarica (2,19 cor.), il bat o tical del Siam, il ghera o piastra turca, il dollaro di Zanzibar. Gli «abusivi» servivano da filtro per le banche. Conoscevano al tatto tutte le più astruse monete; avevano contatti con tutti i collezionisti della città e dell'impero, attraverso altre catene di intermediari ungheresi, viennesi, nechi. Qualcosa rimaneva sempre in tasca.

Anzi una cronaca giudiziaria del 1908 riportava una condanna inflitta ad un abusivo di città vecchia per «smercio non autorizzato di monete straniere ed elzando per raccolta e tenuta delle stesse, al di fuori delle disposizioni lutenenziali». La multa inflittagli fu di 1600 corone. Non si sa se l'operatore di città vecchia l'abbia pagata.

Anche il dinaro serbo (suddiviso in 100 stoteki), equivalente in peso ed in valore alla corona, era una moneta molto conosciuta. Uomini d'affari giungevano da varie città serbe per acquistare merci d'importazione non reperibili nel loro regno, come ceramiche del Sol Levante, spezie indiane e dello Zanzibar, tessuti pregiati in seta cinese o di Hongkong, lavori in bambù, cori di crido, tè indiano e di Ceylon e così via. I serbi più facoltosi si appoggiavano alla locale comunità serbo-ortodossa, che era una fra le più ricche nelle «colonte etniche» della città. Consta poi — ed ecco la nemesi storica — che quei commercianti serbi rivendevano le merci acquistate in città nel regno di Romania e nella Russia imperiale.

Incentrati serbi portavano dal Montenegro monete russe e turchi (il piccolo Montenegro diventò allora uno speco di paradiso fiscale). Gli affari più grossi per altro erano quelli controllati da operatori greci ed ebrei, con l'inclusione di qualche levantino. Il traffico avveniva nella moneta persiana, che era allora il Toman, suddiviso in dieci Kran o due panabai, pari a circa 4,75 corone. Il tappeto veniva misurato in zar o ghes, equivalente a circa mezzo metro.

Dante Lunder

LE BORSE DI STUDIO DELL'ADRIACUB ITALIA

Spazio ai giovani in campo assicurativo

Confortato dal risultato ottenuto lo scorso anno con la precedente edizione e con la speranza di contribuire ancora alla soluzione del sempre attuale problema della disoccupazione giovanile, l'Adriacub Italia ripete anche nel 1978 l'iniziativa a favore dei giovani neo-diplomati più meritevoli. A tale scopo l'Adriacub Italia — il club che raccoglie quasi 150.000 amici del Lloyd Adriatico — ha indetto il bando di concorso per l'assegnazione di premi per l'addestramento professionale nel settore assicurativo. I premi, riservati ai neo-diplomati del 1978, prevedono l'insediamento in agenzie ed uffici della compagnia assicurativa per svolgere pratica di lavoro a cominciare dal 1.° ottobre 1978 con un massimo di 12 mesi per i diplomati con 60-60, con periodi inferiori per i diplomati con punteggio inferiore al minimo di 6 mesi per quelli diplomati con 54-60.

La componente economica dei premi è rappresentata da borse di studio che vanno da un massimo di un milione e duecentomila al minimo di seicentomila lire che saranno riconosciute dall'Adriacub Italia ai giovani vincitori. Le modalità per concorrere all'assegnazione dei premi sono estremamente semplificate: è sufficiente inviare entro il 31 luglio alla segreteria del club una domanda in carta semplice corredata da un certificato dell'istituto di istruzione secondaria superiore statale da cui risulta la votazione ottenuta dal giovane nell'esame di maturità o abilitazione. In caso di mitardi burocratici il certificato può essere inviato successivamente alla domanda.

IL VERDE E' TUO DIFENDILO

SENTENZA RIBADITA IN APPELLO MA CONCESSA LA LIBERTA' PROVVISORIA

Tra pizze e donne trovò il suo guadagno

La superstitione non c'entra pur tuttavia un 10 per cento di ripercussioni sulla vita di Antonio Somma, 22 anni, da Cividale, piazzetta del Porti 8, il quale compare ora in stato di detenzione davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Cossu e dott. Mansi, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Lubiana.

Nel primo mese dello scorso anno, la Questura di Udine intensificò i servizi di controllo nella zona della stazione del capoluogo friulano dove, per antico malvezzo, sono soliti darsi convegno «quelle signore». Durante le battute gli inquirenti avrebbero appreso — che due donne, Silvia S. e Bruna F. si presentavano abitualmente al lavoro» accompagnate da un giovanotto, l'attuale ricorrente.

La sera del 13 febbraio, i poliziotti rintracciarono in una pizzeria l'indiziato e le sue amiche. Interrogata, la Silvia raccontò che, ai primi di gennaio, aveva conosciuto occasionalmente il Somma, il quale si era offerto di «proteggere» lei e la sua compagnia. Avrebbero aderito alla proposta e, tutti tre, avrebbero preso alloggio in una locanda, e sia la Silvia sia la Bruna avrebbero sopportato il mantenimento dell'appartamento.

L'indiziato dichiarò di avere conosciuto le due donne a Cividale, dov'egli lavorava in una pizzeria. Poiché il suo guadagno sarebbe stato piuttosto modesto, si era licenziato e si era trasferito a Udine nella speranza di trovare un'occupazione più redditizia. In città, aveva rivisto Silvia e l'amica e soltanto allora aveva scoperto che erano dedite al mestiere più antico del mondo. Somma negò di essere venuto alle loro spalle e sostenne di avere considerato il costo del suo mantenimento alla stregua di un normale prestito.

Incriminato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, egli fu processato il successivo 19 aprile dal Tribunale di Udine e, con le generiche, fu condannato a un anno e 5 mesi di reclusione, 80 mila lire di multa e un anno di casa di lavoro. Somma impugnò il verdetto, ed alla Corte ripeté ora di essere estraneo alle accuse che gli vengono mosse.

Il p.g. è, invece, dell'avviso che i fatti in causa sono processabili.

La Cartimavo solidale con la legge sull'aborto

Il consiglio di fabbrica Cartimavo — in un comunicato — afferma che con le leggi sulla parità dei diritti (parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro; leggi 9.12.77 n. 903 e quella sull'aborto del 22.7.78 n. 194. Norme per la tutela sociale della maternità e sull'intervento volontario della gravidanza) si è fatto un passo avanti sui problemi di importanza che, camuffando una mentalità conservatrice, provocano enormi disagi al diritto di lavoro.

«Il Cdr Cartimavo — continua la nota — non condivide lo stato d'animo di chi si batte per l'abolizione di questa legge, da cui la piena solidarietà per giungere allo sblocco di questa intollerabile situazione, invia le autorità competenti a farsi carico doverosamente di questo problema e trovare soluzioni in merito».

Dante Lunder

BUDAPEST

26 agosto: BUDAPEST, in autotipulman.

10-15 agosto: BUDAPEST, con visita alla Puszta.

12-15 agosto: BUDAPEST, Turismo Facile, in autotipulman.

Prenotazioni: Uffici U.T.A.T.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Anita Cesare-Slavich per il compleanno e l'onomastico della figlia Maria 50.000 pro Villaggio del fascicolo.

In memoria di Bianca Nobili nel II anno (35.7) della figlia Giuliana 10 mila pro Unione It. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Bruno Remotti nel I anno, dalla famiglia Benvenuti 10.000 pro Piccole cure dell'Assunzione; dalla famiglia Zini 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Paola Simionchi nel IV anno, dalla famiglia Zini 5000 pro Unione It. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Fernanda Vio nel XVII anno (24.7) dalla fam. Vioin e fam. Segh. 10.000 pro Centro malattie cardiovascolari osp. Maggiore (prof. Camerini) e 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Umberto Pregel nel trigesimo dalla mamma e dalla sorella Maria 20.000 pro Unione It. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Margherita Polacco per l'onomastico dalla sorella Anita Benvenuti 10.000 pro Centro tumori M. Lorenzi.

In memoria di Albina Benvenuti nel V anno, (35.7) del fratello Rocco e sorella Emilia 10.000 pro Unione It. lotta distrofia muscolare e 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Cesanelli nel II anno, dalla moglie Paola 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 10.000 pro Centro tumori M. Lorenzi.

In memoria di Zora e Diego da Città 10.000 pro Centro tumori M. Lorenzi.

Nella micromenza d'un triste anniversario da V. e L. 20.000 pro ECA.

In memoria di Maria Feltrin e famiglia 100.000 pro Centro malattie cardiovascolari osp. Maggiore (prof. Camerini); dalla famiglia Viali 5000 pro Villaggio del fascicolo; da Fabio e Mariapia Marini 5000, da Giacomo ed Alda Marini 5000 pro GRI.

In memoria di Giovanna Tolomei in Campagna dei conoscenti 42.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giordano Ciani dai condomini della stabile n. 2 di via Revoltella 90.000 pro Centro cardiologico osp. Maggiore.

In memoria di Laura Fiori Marini da Anna Angeli e Andrea Verginella 10.000 pro ECA.

In memoria di Renato Lugano dalle da Anna Angeli e Maria 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Vittorio Debelli da Mario Moretti e Lia Casadei 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalla famiglia Rosmann 10.000 pro Croce rossa italiana (pronto soc. corso).

In memoria di Anita Lorenzetti da N.D. 5000 pro Centro tumori.

ATTESA PER LA RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Commissioni, Giunta e gruppi nell'odierna seduta consiliare

I rappresentanti dei gruppi e delle forze politiche del neo eletto Consiglio regionale si riuniranno stamane a Trieste nella sede dell'Assemblea del Friuli-Venezia Giulia. All'ordine del giorno della riunione, convocata per le ore 10 dal presidente del Consiglio Arnaldo Pitoni, figura l'esame di una serie di problemi relativi ai gruppi stessi e alle commissioni consiliari. Come noto le commissioni permanenti, che tra l'altro hanno il compito di esaminare in sede referente i progetti di legge che risiedono nella loro competenza, sono sei, mentre due sono le commissioni speciali, e cioè quella per la trattazione dei problemi relativi alle zone terremotate e quella per la trattazione dei problemi connessi all'attuazione degli accordi di Osimo.

Va subito rilevato che, in base al regolamento interno dell'Assemblea, i presidenti delle commissioni sono eletti dal Consiglio con unica votazione e con voto limitato. Nella prossima seduta del Consiglio regionale, la cui convocazione in forza dello statuto regionale deve partire nel 15 giorni successivi alla costituzione dell'ufficio di presidenza dell'Assemblea che — come noto — ha avuto luogo il 17 corrente, si dovrebbe quindi procedere anche all'elezione dei presidenti delle commissioni. Fra i più immediati adempimenti di questa quarta legislatura regionale va poi ricordata la comunicazione al Consiglio da parte del presidente dei componenti della Giunta per il regolamento interno, della Giunta delle elezioni e della Giunta per le nomine.

Per quanto riguarda infine i gruppi va rilevato che l'ufficio di presidenza in forza del regolamento interno, può autorizzare la costituzione di gruppi con meno di tre consiglieri, purché questi rappresentino una formazione politica organizzata nella regione, che abbia presentato candidati in almeno due circoscrizioni. Poiché la sola lista per Trieste ha presentato candidati solamente nel capoluogo regionale, ma ha ottenuto quattro seggi, mentre le altre formazioni politiche si sono presentate tutte anche quelle che hanno ottenuto un solo seggio, in più di una circoscrizione, i gruppi potrebbero essere 12 in questa quarta legislatura. Di tutti questi problemi inerenti l'avvio della quarta legislatura regionale un ampio esame verrà fatto comunque nella riunione di oggi dei rappresentanti dei gruppi e delle forze politiche dell'Assemblea.

DALLA GIUNTA REGIONALE Ripartiti 12 miliardi fra Comuni e Province

La Giunta regionale, nella sua ultima seduta ha disposto, su proposta dell'assessore agli enti locali Bianchini, la ripartizione a favore dei Comuni e delle Province di 12 miliardi 125 milioni 324 mila lire. Lo stanziamento è avvenuto in attuazione dell'articolo 54 dello Statuto di autonomia che prevede, appunto, l'assegnazione agli enti locali di quote del bilancio regionale. La nuova normativa che regola tale principio statutario è stata introdotta con la legge regionale n. 65 del 12 giugno 1978. Sempre sulla base di tale legge, alcune settimane fa era stato deliberato un primo stanziamento di due miliardi e mezzo di lire.

Il nuovo provvedimento riconosce una maggiore autonomia nella spesa dei fondi assegnati da parte degli Enti

locali stessi. Tali fondi possono ora essere impiegati per spese d'investimento e si aggiungono a quelli erogati dallo Stato per sovvenire alle spese del personale. In particolare, i Comuni potranno utilizzare le somme loro assegnate per l'esecuzione in forma diretta, di lavori, con preferenza per le opere igienico sanitarie, scolastiche, assistenziali e socio-sanitarie e per fini di sviluppo economico e sociale generale. Nell'utilizzazione delle somme per l'esecuzione in forma diretta o consorziale di opere e lavori con preferenza per quelle scolastiche, stradali e socio-sanitarie.

La ripartizione delle somme a favore dei Comuni avviene in misura di una quota fissa determinata in ragione al territorio. Ulteriori contributi vengono concessi ai Comuni gravati da servizi militari e a quelli deprivati.

Dei 12 miliardi 125 milioni 324 mila lire stanziati ultimamente dalla Giunta regionale, 10 miliardi 104 milioni 308 mila lire sono andati ai Comuni e 2 miliardi 21 milioni 16 mila lire sono stati assegnati alle quattro Province del Friuli-Venezia Giulia.

Concorsi ministero beni culturali

Sulla Gazzetta ufficiale n. 197 del 15-7-1978, il ministero per i beni culturali e ambientali ha bandito i seguenti concorsi: 1) Concorso pubblico, per esami e per titoli, a sette posti di ispettore archeologo in prova nel ruolo degli archeologi della carriera direttiva delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, con specializzazione in preistoria;

2) Concorso pubblico, per esami e per titoli, a due posti di ispettore archeologo in prova nel ruolo degli archeologi della carriera direttiva delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, con specializzazione in archeologia del vicino e medio Oriente; 3) Concorso pubblico, per esami e per titoli, ad un posto di ispettore archeologo in prova nel ruolo degli archeologi della carriera direttiva delle Soprintendenze alle antichità e belle arti, con specializzazione in archeologia fenicio-punica.

Le domande, in bolli, dovranno essere spedite entro il termine perentorio di 30 giorni, che decorre dal giorno successivo a quello di pubblicazione del bando di concorso sulla Gazzetta ufficiale n. 197, al Ministero per i beni culturali e ambientali - Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale, Divisione VIII - 00100, Roma.

Nuovo comandante del Presidio



Il commissario di governo, dottor Marro, ha ricevuto ieri mattina in visita di cortesia, il nuovo comandante delle truppe e del Presidio militare di Trieste, gen. Antonio Reale. Il quale nella stessa mattinata, si è recato in visita di presentazione dal presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli.

A 63 ANNI DAL FULGIDO FATTO D'ARME CHE APRÌ LA STRADA PER TRIESTE

Rievocata dall'11.º bersagliere la conquista del monte San Michele



Veterani e giovani dell'11.º bersagliere alla cerimonia che ha ricordato la conquista del San Michele durante la grande guerra

Il 63.º anniversario del fatto d'armi del monte San Michele è stato celebrato in forma semplice e riservata dai bersagliere dell'11.º battaglione «Capreria», di stanza a Orlonzo, in provincia di Pordenone, i quali si sono recati insieme al loro comandante, ten. col. Elio Ricciardi, e ai rappresentanti delle associazioni d'arma,

sui luoghi dove più duramente infuriò il primo conflitto mondiale. I bersagliere del «Capreria» sono gli eredi naturali dell'11.º ciottisti che ebbe il merito e il coraggio di espugnare, dopo averlo retto, il monte San Michele, la montagna maledetta, testimone di cento battaglie, di attacchi, bombardamenti, stragi. Qui avvenne esattamente al-

le 13 del 20 luglio 1915. I bersagliere hanno sostato, innanzitutto, al cimitero di Riva di Zoppola, che è particolarmente legata, in un rapporto di interscambio che è raro riscontrare altrove, ai bersagliere della caserma «Leccia» di Orlonzo, sede del «Capreria». Dov'è al cimitero che ricorda il fatto d'arme del 20 luglio 1915 e a quello eretto in memoria di Francesco Rismondo, di Spalato, volontario giuliano, caduto sacrificatosi per l'Italia, con i reparti schierati a fare da bersagliere, si è svolta una breve cerimonia. Nuovo trasferimento, poi, al bosco Cappelletti, da cui si domina tutta la zona del San Michele. Qui il cap. Castorina ha rievocato i momenti salienti della battaglia.

willer ha edito un catalogo in cui, sono riprodotte 20 tavole a colori e 200 in bianco e nero dei disegni di Pasolini, con scritti di Giulio Carlo Argenti, Mario De Michelis, Giuseppe Zingales e una poesia inedita di Andrea Zanzotto.

Sarà pure disponibile un'edizione del catalogo rilegata in tela, tirata a 100 esemplari numerati che conterrà un disegno di Pasolini inciso all'acquaforte da Zingales.

Artigiani a Gradisca: problemi e richieste

Si è tenuto a Gradisca un attivo regionale degli artigiani iscritti alla Confederazione nazionale dell'artigianato, in preparazione del primo congresso regionale che si svolgerà nell'autunno di quest'anno. Nella relazione introduttiva del presidente della Cna di Trieste, Crevaldi, è stata messa in rilievo l'importanza di una relazione di interscambio che è raro riscontrare altrove, ai bersagliere della caserma «Leccia» di Orlonzo, sede del «Capreria». Dov'è al cimitero che ricorda il fatto d'arme del 20 luglio 1915 e a quello eretto in memoria di Francesco Rismondo, di Spalato, volontario giuliano, caduto sacrificatosi per l'Italia, con i reparti schierati a fare da bersagliere, si è svolta una breve cerimonia. Nuovo trasferimento, poi, al bosco Cappelletti, da cui si domina tutta la zona del San Michele. Qui il cap. Castorina ha rievocato i momenti salienti della battaglia.

Nelle prime ore della mattinata giunsero i reparti dell'8.º ciottisti, ma poco dopo fu bersagliere seppero tenerlo per tutta la notte, facendo fronte all'intenso fuoco d'artiglieria nemico.

Nelle prime ore della mattinata giunsero i reparti dell'8.º ciottisti, ma poco dopo fu bersagliere seppero tenerlo per tutta la notte, facendo fronte all'intenso fuoco d'artiglieria nemico.

INAUGURAZIONE VENERDI' ALLA GALLERIA SPAZZAPAN

Disegni di Pasolini in mostra a Gradisca



Pasolini, assieme all'artista Giuseppe Marchiori, ripreso a Gradisca durante la sua visita, nel 1973, alla mostra dedicata a Zingales

Venerdì 28 corr. verrà inaugurata al palazzo Torriciani di Gradisca, nella sede della galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», la mostra «Pier Paolo Pasolini disegni 1941-1975».

La rassegna a carattere itinerante ha avuto inizio al palazzo Braschi di Roma sotto gli auspicci dell'Amministrazione Capitolina, promossa e curata da Giuseppe Zingales che di Pasolini fu fraterno amico. Alla realizzazione della manifestazione gradiscana, che è posta sotto il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, hanno collaborato il Comune di Gradisca e l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo Gradisca Redipuglia.

Onde recare un contributo

ad una più ampia conoscenza di Pier Paolo Pasolini e della sua influenza sulla cultura contemporanea, la galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan», che ospiterà la mostra fino al 30 settembre prossimo, ha voluto corredare la rassegna di una documentazione per immagini che accompagni il poeta e la sua attività dal Friuli a Roma fino alla tragica fine.

A fine mostra, perseguendo la finalità didattica, saranno messi a disposizione delle scuole il materiale audiovisivo, le fotografie e le dispositive costituite le fonti documentarie della manifestazione.

Per l'occasione Vanni Schel-

La vita nel porto

Il Lloyd Triestino nei commenti inglesi

Il «Fairplay-International Shipping Weekly» ha messo in evidenza le ottime performance della massima compagnia armatoriale della nostra città, dando rilievo al fatto che la società stessa ha realizzato nel 1977 un significativo utile di bilancio. Con la graduale introduzione in servizio di dieci nuove navi — sottolinea il «Fairplay» — il Lloyd Triestino ha dato la prima fase (1973-1978) del proprio ammodernamento. Le dieci navi sono composte da cinque container, da tre toro-ro e da due unità della tipologia multipurpose. Questa fase, conclude il giornale, permette al L.T. di ammodernare cinque degli otto settori di traffico della compagnia triestina. E in proposito di utili di esercizio, di recente lo «Hamburger Abendblatt» ha fatto notare che su cinquanta grandi compagnie armatoriali dell'Europa occidentale, ben 3 hanno chiuso i loro consuntivi d'esercizio senza redditi oppure con perdite più o meno rilevanti.

La Jugolnija

Molti servizi di linea di quella che è definita commercialmente «Jugolnija» toccano il nostro porto, dando un buon contributo al traffico regolare. Cosa è la Jugolnija? Secondo una pubblicazione della Camera per l'economia della repubblica federativa di Jugoslavia, la società, che ha sede a Fiume, è una mediterranea e una fra le 12 compagnie leader in campo magistrali compagnie mondiali nel settore di linea. La società autostituisce in proprietà 74 moderne unità, per un totale di 655.000 tonnellate di portata lorda, impieganti 3200 persone. Le navi trasportano ogni anno circa 2,5 milioni di tonnellate. Sorta inizialmente con due servizi di linea (per il Nord Europa e il Mediterraneo orientale), la compagnia gestisce oggi dieci linee regolari, fra cui quelle del Nord America, del Golfo del Messico, del Sud Ame-

rica, del Medio Oriente, dell'E.O. e della Cina popolare. L'impresa controlla anche la Slobodna Plovidba che si occupa del traffico di tramp e che presto si inserirà anche nel settore turistico per alimentare l'oleodotto che partirà da Omisalj (isola di Veglia) per la Jugoslavia, l'Ungheria e la Cecoslovacchia. Nel campo dei container la società fiumana esplica ogni martedì, giovedì la tratta Adriatico-Tirreno-Nord America. Dal 1975 si è inserita anche nel traffico a-ro con tre navi.

Il Libano

Nuovamente nel giro d'aria le comunicazioni marittime di linea con Beirut. L'attuale stato di «stop» ai contrasti fra i cristiani maroniti e i siriani fa sperare in una prossima soluzione del grave problema e, intanto l'armamento adriatico si appresta per intensificare i servizi, dato che le ordinazioni di navi d'ogni natura effettuate da Beirut nel Centro Europa e in Italia sono veramente consistenti. La ricostruzione di Beirut e di numerosi altri villaggi semidistrutti dai fatti bellici richiede un'ingente quantità di materiali d'ogni specie, di beni strumentali per le industrie, per il porto e per i commerci della piazza di Beirut, nonché per i transiti da e per la Giordania e altri paesi della sfera araba.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn Nersaj (Ju); mn Alka (Ju); mn Giarre Schurri (Al); mn Baitari (Al); mn Alivon (Gr); mn Thalia (Gr); mn Senesimela express (It); mn Goncalo (Fre); mn Zoe (Li); mn Olympic (Bsd); mn Sanko Queen (Li).

PARTENZE: mn Golden Med (Li); mn Ageliki K. (Gr); mn Ocean Champion (Gr); mn Valeria (It); mn Pella (Gr); mn Pag (Ju); mn Nipponica (Li); mn Alimastiryan (Li).

Cronache degli spettacoli

STASERA A CURA DEL RICREATORIO «E. TOTI»

Spettacolo in piazza sulla storia di Muggia



La piazza Marconi di Muggia, sede dello spettacolo

Stasera la caratteristica ambientazione di piazza Marconi a Muggia sarà la cornice per la messa in scena della compagnia «Muggia biela» ovvero «Storie muggiane». Il lavoro, molto interessante per la tematica e per la scelta del soggetto, è stato scritto da Bruno Cappelletti e da Ruggero Pagli e vedrà l'interpre-

tazione della Compagnia dialettale «E. Toti», formazione costituita dagli ex-allievi del ricreatorio comunale omonimo. La regia è affidata allo stesso autore Bruno Cappelletti mentre le scene sono realizzate dall'altro autore Ruggero Pagli. I costumi sono stati ideati da Maria Luisa Hirsch mentre le musiche di scena sono

state composte da Roberto Trasmonti. Collaborano alla realizzazione dello spettacolo molti altri appartenenti all'orizzonte muggiano, oltre naturalmente all'«Aialgamato cast», già noto e apprezzato per altre analoghe produzioni teatrali. Difatti la compagnia ha al suo attivo, tra l'altro, la rappresentazione di «Te roio ben Trieste» che costituiva la trasposizione scenica della storia della nostra città, e poi il lavoro alla Pagnocchia e l'«Arciduca» legato alla storia di Sordani.

«Muggia biela» è stata presentata a Fiume in occasione della rassegna del teatro dialettale nazionale che ha raccolto molta simpatia e interesse.

Il lavoro proposto nel tipico dialetto muggiano vuol essere una «raccolta» di momenti e di episodi della storia di Muggia, scorrendo tale svolger di anni dalla fondazione di Fiume sino ai giorni nostri. Una produzione quindi molto interessante e che, nelle intenzioni dei suoi autori, intende proporre le genuine tradizioni storiche del territorio attraverso accurate ricostruzioni e con minuziosa aderenza alle vicende che verranno rappresentate dalla simpatica compagnia. Lo spettacolo sarà in scena, articolato in due tempi, all'incirca alle 21 puntate in piazza Marconi a Muggia.

«Prometeo incatenato» questa sera a S. Giusto

La Cooperativa «Compagnia italiana di prosa» rappresenterà questa sera, con inizio alle ore 21.30, sul palcoscenico del castello delle Milizie, al castello di San Giusto, la tragedia greca «Prometeo incatenato». Lo spettacolo ha un fine benefico: le offerte che il pubblico vorrà fare agli ingressi, verranno andranno all'Unicef per i bambini indigeni del Terzo Mondo. Ecco qualche cenno sulla trama dell'opera.

Il potere. Forse, ministri di Zeus, trascinano il Titano ad una rupe della lontana Scizia, dove Efesto lo dovrà inchiodare. Mentre Prometeo effonde il suo dolore per un'crudelissima pena, giungono le «centoni» che impediscono che i tenti di scagliarsi contro Zeus, la colpa di Prometeo era stata quella di donare ai mortali il fuoco, maestro di ogni arte e Zeus si è vendicato.

Con la fronte deturpata da due corna trombe Io, la figlia di Inaco, anata da Zeus e da lui abbandonata per Eracle. Prometeo la consola e le predice le follie corse che ancora dovrà compiere per arrivare in Egitto. Poi, per il fuoco rubato, Zeus, il più crudele dei re, la condanna a una forma di un tempo, ritornerà in seno e diventerà madre di Epafro. Da Epafro, appena dopo molte generazioni, discenderà Eracle, destinato a liberare Prometeo. Prometeo fa una profezia infuata per Zeus (infelici nozze e sua caduta ad opera di un figlio) e Zeus, attraverso Eracle, vuol impadronirsi di Prometeo per spiegare meglio la profezia. Prometeo si rifiuta sdegnosamente e Zeus, con un fulmine, lo precipita negli abissi insieme alla ruota del mondo. Commento musicale con il «Preludio» di Beethoven. Regia di Luigi Sportelli.

Domani si replica la «Duchessa di Chicago»

La «Duchessa di Chicago» di Emmerich Kálmán si replica domani alle ore 21 secondo il calendario precedentemente comunicato dalla Sovrintendenza. La rappresentazione di domani è stata approvata per favorire i crocieristi della nave inglese «Oriana» che farà scalo nel nostro porto nella giornata di domani.

La «Duchessa di Chicago» è tratta dal maestro Tamas Breiten, la regia e la coreografia sono di Gino Landi. Orchestra e coro del Teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi. Corpo di ballo del Festival. Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2 (tel. 6331).

dot. U. CIOLI

SPECIALISTA
PELLE • VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

IL TERZO NUMERO DEL «RE IN GIALLO»

Esplora la fantascienza una rivista fatta in casa

to dell'imprendibilità di quella zona. Tutto ciò che sta al buio della prima delle tre maglie d'argento meritate nella guerra.

Campagna nazionale di educazione sanitaria

Nel giorno scorsi la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge di riforma sanitaria, un provvedimento destinato a incidere notevolmente nella struttura sanitaria della nostra società. Il nuovo assetto, infatti, disciplinerà insieme alle prestazioni di cura e assistenza, anche le attività di prevenzione.

La Federfarma, che rappresenta i titolari di farmacia italiana, in armonia con i previsti principi della riforma sanitaria, ritiene che le farmacie possano e debbano svolgere una valida campagna di educazione sanitaria mettendo a disposizione della popolazione il proprio patrimonio culturale e di esperienza.

Intale proiezione verso i futuri compiti che è chiamata ad assolvere la farmacia, la promuove la prima dedicata alle forme infettive delle vie intestinali la cui prevenzione combatte i ben noti rischi di epidemie e talvolta epidemici.

(Fa. P.) Si chiama «Il Re in Giallo», da una raccolta di racconti fantastici di Robert W. Chambers. E' un fascicolo di una settantina di pagine, con illustrazioni, di elegante semplicità, costa 1500 lire. E' il terzo numero di una rivista di «amatori» triestina dedicata alla fantascienza, quella che con termine anglosassone viene definita «fantazine», da «fanza» e «magazine», ovvero rivista per appassionati.

Sulla scia americana, le prime «fantazine» — sorta di fascicoli di vario spessore, solitamente modesti d'aspetto — con articoli, notizie, racconti — apparvero in Italia fra il '63 e il '67: due erano triestini, il numero unico «Hypothese» e i due numeri di «Decimo Planetario». Poi un silenzio di circa dieci anni, fino alla nascita di nuove «fantazine» uscite dalla successiva generazione di lettori di fantascienza, spesso giovanissimi, armati di una gran passione e spesso d'una non trascurabile preparazione critica e culturale.

Tra le «fantazine» di questa nuova ondata, «Il Re in Giallo» s'è affermata subito come una delle più originali e delle più valide. Anche perché rivolta tout court al mondo del fantastico.

Esauriti i due numeri ini-

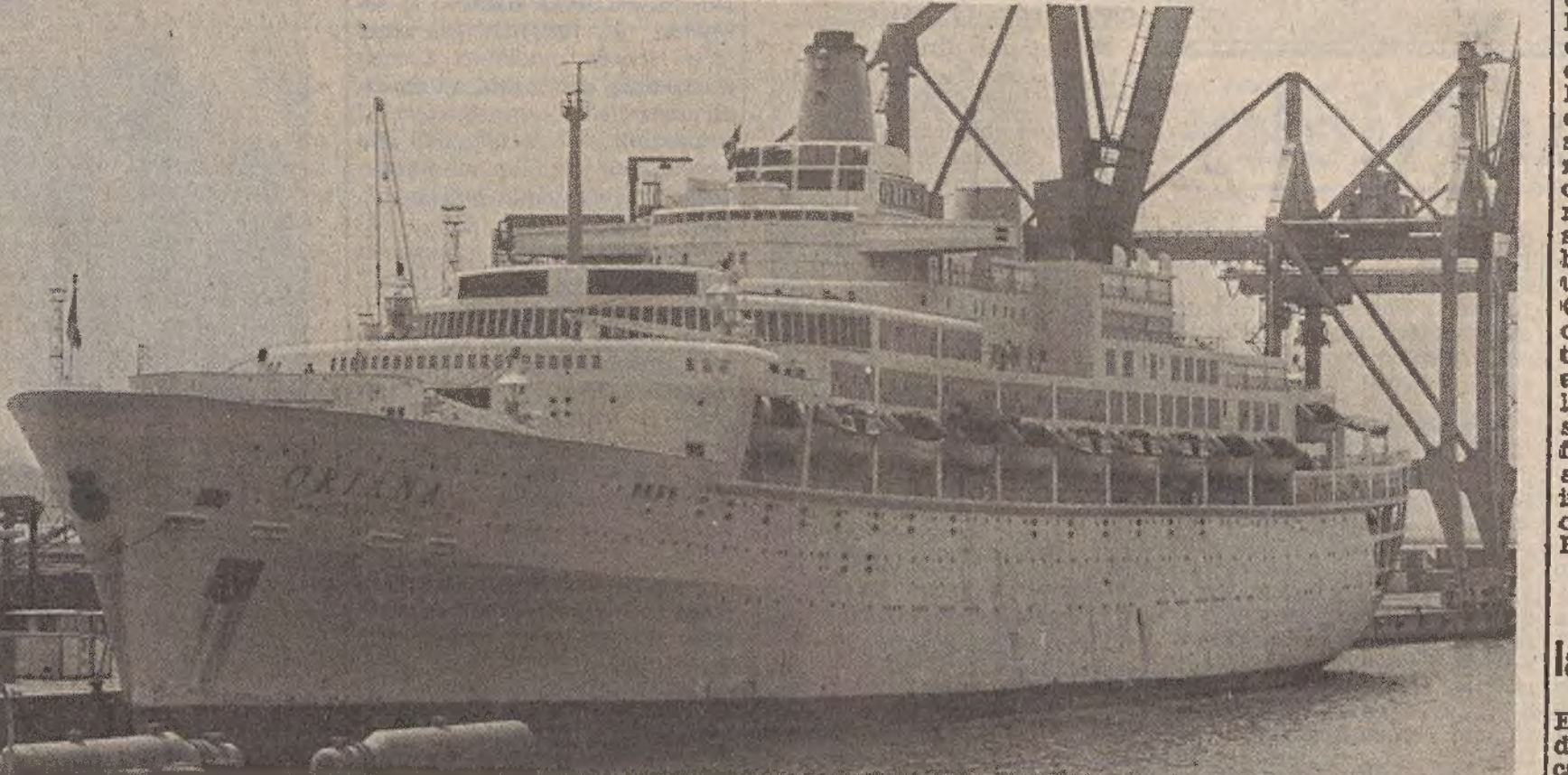
ziali — il primo, d'aspetto semplice ma dignitoso, già agevolava in modo originale la pubblicazione, il secondo un preziosissimo e corposo fascicolo monografico dedicato allo scrittore americano H. P. Lovecraft in occasione del quarant'anni dalla sua morte — «Il Re in Giallo» si presenta con questo terzo numero in veste quasi professionale, con una copertina dedicata a M. C. Escher, il grande artista olandese che esplorava nel suo opere sono apparse più volte su «Scientific American». All'interno, un articolo di Eddy Tricoli fornisce alcuni elementi sulla sua vita e la sua attività.

E' subito la dimostrazione dell'intenzione di battere sentieri solitamente trascurati da pubblicazioni consimili. Vi è poi un articolo dedicato a Matthew P. Shiel (autore nel 1901 del celebre romanzo catastrofico «La nube purpurea») da Fabio Calabrese, principale animatore della pubblicazione (che va richiesta al suo indirizzo: via Pisani 12, 34126 Trieste); quello su Po-

lanski a firma di Ermanno Adriani, i due interessanti saggi scritti da Téo Mora — uno dei giovani critici del fantastico che stanno facendo strada in Italia — dedicata allo scrittore americano Samuel Delaney (definito singolarmente «un narratore medioevale») e al film dell'orrore di marca britannica. Il fascicolo è completato da alcuni brevi racconti (tra cui uno di Riccardo Leveghi) e dalle rubriche di recensioni cinematografiche e librerie. Non mancano, come si è detto, le illustrazioni.

«Il Re in Giallo», insomma, ha ormai le carte in regola per fregiarsi dell'etichetta di rivista: tira cinquecento copie, riesce ad autofinanziarsi, è immune all'uscita del quarto fascicolo. Non ultima soddisfazione, l'aver esportato i suoi collaboratori su pubblicazioni nazionali di fantascienza: Giuseppe Lippi, ora redattore a Milano della rivista e delle collane librerie dell'editore Armenia, il critico Claudio De Nardi e i disegnatori Bruno Micovlovich e Domenico D'Amico sulle pagine dei libri dell'editore romano Einaudi. Sono i nuovi contributi di Trieste e della nostra regione alla letteratura e all'editoria fantascientifica nazionale.

Carico di... passeggeri al molo VII



Un'ospite di riguardo è attesa domani sera alle 19, alla banchina di ormeggio del Molo VII, dove scenderanno a terra non gli abituali scotoloni metallici delle navi portuali, ma ben 1600 passeggeri alla prima tappa di una lunga e affascinante crociera nel Mediterraneo.

Si tratta di una stupenda motonave, la «Oriana», battente bandiera inglese, che giu' ospite del nostro porto nell'agosto del 1976. L'occasione di lunghezza dell'unità, 245 metri fuori tutto, già allora ne rese impossibile l'approdo alla stazione marittima, abituale punto di riferimento di tutte le navi passeggeri al loro arrivo a Trieste, e si dovette ricorrere all'unica struttura portuale in grado di ac-

cogliere navi di quel tipo. A far arrivare a Trieste la «Oriana» (qui riprodotta in una foto d'archivio) è stato un motivo di grande richiamo offerto dalla nostra città durante l'estate: è quel festival dell'opera che la città fa subito sparire tra i turisti più esigenti e raffinati sempre alla ricerca di interessanti novità. Alcune centinaia di ospiti della nave assisteranno infatti solo due ore dopo l'approdo alla rappresentazione della «Duchessa di Chicago» al Politeama Rossetti, mentre altri prenderanno parte a un giro notturno della città con tappa a Miramare per lo spettacolo di suoni e luci all'interno del castello. Giovedì mattina invece i crocieristi potranno scegliere fra

tre escursioni a Venezia, Aquileia e Grado e le grotte di Postumia.

Quanti poi preferissero rimanere a Trieste e visitare la città avranno a disposizione un pullman che farà in continuazione la spola fra il Molo VII e piazza Unità. A bordo della «Oriana» ci sono turisti provenienti da tutto il mondo, ma in prevalenza si tratta di cittadini inglesi, come inglesi sono il comandante, capitano Chester, e i membri dell'equipaggio. Un minuto prima dello scoccare della mezzanotte tra giovedì e venerdì, la bella unità riprenderà il largo per proseguire la crociera, che toccherà i porti di Itea (Grecia), Messina, Lisbona e Southampton.

Di proprietà della società armatrice londinese «P & O», la «Oriana», che si appoggia nel nostro porto all'agenzia «Ellerman & Wilson Lines», fa parte di una flotta di sette unità dello stesso tipo in servizio permanente di crociera.

Durante la stagione invernale alcune unità compiono dei viaggi di studio in Mediterraneo riservati a studenti di varie nazionalità. Intanto, proprio in considerazione del successo ottenuto dalla sosta a Trieste in concomitanza con il festival dell'opera, è già preannunciato un ritorno della «Oriana» il prossimo anno. La nave arriverà sabato 21 luglio 1979 alle 13 e ripartirà la domenica successiva alle 21. Previsione inglese.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Una strada sicura



New York — Si chiama Gall Palmer, ha 23 anni, ed è la prima donna che scrive, produce e dirige pornofilm. E' adesso a New York per presentare il suo secondo lavoro, «Le avventure erotiche di Candy», una creazione in chiave moderna del Candide di Voltaire. Gall, nata a Detroit, è laureata all'Università del Michigan.

7 giorni alla TV

Poeti splendidi e tragici

Ogni tanto una capatina nei meravigliosi distretti della poesia russa esplosa negli anni rugenti della Rivoluzione e immortale, poco dopo, alla necessità del regime. Si ritrovano allora figure d'artisti quasi mitiche, avocati indimenticabili confinati nei ghetti della non esistenza, gulag di ieri, morti misteriose, suicidi più o meno «metafisici» consumati in nome di quell'utopia libertaria che il potere staliniano castigò brutalmente dopo i sogni, le speranze, gli entusiasmi della Rivoluzione. Poeti splendidi, irriducibili. E tragici. Tutte le rivoluzioni, sempre, cominciano in poesia e finiscono in burocrazia.

Parecchio tempo fa ci fu una trasmissione sul tumultuoso e infelice destino del grande Vladimir Majakovskij; poi venne Carmelo Bene che ci presentò «quattro diversi modi di morire in versi» attraverso le poesie di Esenin, Blok, Pasternak e ancora del suo prediletto Majakovskij; infine Silvio Bernardini (regia di Massimo Scaglione) ha preparato un originale televisivo sugli ultimi anni del poeta russo-ebreo Osip Mandelstam (sabato, Rete 2), steso sulla base delle memorie della sua moglie Nadezda.

Sono gli anni delle grandi «purghe», Mosca 1934. Osip viene arrestato dalla polizia politica, la Ceka, per aver scritto una satira contro Stalin («Il montanaro del Cremlino») e da quel momento comincia la sua odissea: interdetto da Mosca, sbattuto tra un treno e l'altro (la letteratura russa, quella scritta e quella vissuta, è piena di treni), pellegrino con la moglie attraverso le piccole stazioni della provincia, senza un soldo e abbandonato da quasi tutti gli amici prudenti (sembra che nemmeno Pasternak avesse fatto molto per aiutarlo, doveva pur pensare alla propria salute), tranne che dall'affezionato e a sua volta grandissimo

calvario umano e intellettuale di Osip e Nadezda Mandelstam. Un episodio, tra i tanti, di quel clima da caccia alle streghe anni Trenta, da braccio di ferro tra potere e intelligenza; un episodio senza eroi, ma solo di grandi spiriti messi in croce dalla propria stessa convinzione che «la mia prigione vede più in là della tua libertà»; il codice del dissenso, di ieri e di oggi. Se si fosse evitata qualche ambiguità (o civetteria) eccessiva di genere stilistico (effetti sonori fuori campo, la spaglieria del direttore, fatto dal pur bravo Leopoldo Mastroloni) i tempi della sferzata bohème anarchica, della clownerie intellettuale, erano ormai sepolti e Majakovskij, che ne era stato il capofila, era già morto suicida da un pezzo), la riuscita di questo lavoro sarebbe stata, a parer nostro, quasi completa.

Molto convincenti, comunque, gli esordi di Osip e Nadezda nella parte di Osip e Nadezda. E' chiaro: in tempi così tristi, a uno spirito libero, perseguitato e anticonformista non poteva andare meglio di come andò a Mandelstam.

L'originale televisivo ha ripercorso con sobria e talvolta con penetrante aderenza critica il

La Vanoni e Caruso in «Due come noi»

ROMA — Il 15 settembre al teatro delle Vittorie cominceranno i lavori per allestire una nuova trasmissione del sabato sera: «Due come noi» questo spettacolo musicale, a colori, della prima rete televisiva è firmato dal regista Antonello Falqui, e avrà come protagonisti Ornella Vanoni e Pino Caruso. L'orchestra sarà diretta da Gianni Ferrio, le coreografie saranno di Umberto Pergola. Costumi di Corrado Colabucci e scene di Gaetano Castelli. Gli autori di «Due come noi» sono Enzo di Pisa, Michele Guardì e gli stessi Falqui e Caruso.

La trasmissione sarà in diretta differita, con la presenza del pubblico. In ciascuna delle quattro puntate, che andranno in onda nel 1979, è previsto un ospite noto nel campo della musica.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
SCANDALO
AL SOLE

NON E' VIETATO

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luce e Sombra» — Alle ore 21.30: «Il sole imperiale di Miramar», in italiano. Ore 22.45: «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. Trasporto con motobarcha, dal Molo Audace (ore 20.50 e 21.50) a Miramar (ore 22.45 e 0.05).

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Solo questa sera dalle 21.15 spettacolo proiettato in Cooperativa «Compagnia Italiana di prosa» presenta «Prometeo incatenato», tragedia greca di Eschilo con musiche di Beethoven. Offerta libera agli ingressi, senza vendita di biglietti.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'opera 1978 — Domani alle ore 21.15 «L'Idomeneo» di Gluck. Giovedì alle ore 21.15 «L'Idomeneo» di Gluck. Giovedì alle ore 21.15 «L'Idomeneo» di Gluck. Giovedì alle ore 21.15 «L'Idomeneo» di Gluck.

ARISTON. I.N.C. Venti estivi. (In caso di maltempio proiezione in sala).

EDEN. 17.30, 19.30, 20.30, 22.15: «Le vergini e la bestia». Technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22: «Una squilla per l'ispettore Kluge» con John Fonda e Donald Sutherland. V.m. 14 anni.

FENICE. Chiusura estiva.

FILORAMATICO. 16, ultima 22: «Bel Ami, il mondo delle porno donne». Severan. V.m. 18 anni. Domani: «Marika».

MIGNON. 16.30, ult. 22.15. Rassegna «L'uccello dalle piume di cristallo».

ABBADIA. Chiuso per ferie.

ALCANTARA. Chiuso per ferie fino al 31 luglio.

ASTRA. 16.30: «Il triangolo delle Bermuda». Grandioso technicolor con John Huston e Claudine Auger. Per tutti. Ultimo giorno.

IDEALE. Riposo. Domani «L'Italia in pigiama». Costumi sessuali delle tribù italiane. Un cast incredibile: noi italiani. V.m. 18 anni.

LIMBIERE. Chiusura estiva.

RADIO. Riposo. Domani «Orizzonte perduto».

IL VERDE E' TUO
DIFENDILO

RISTORANTI E RITROVI

BIRRERIA «DREHER» — Via Giulia, 75
Tutte le sere servizio nel fresco giardino con piatti tipici e specialità locali. Ogni sera orchestra, violino, sax, fisarmonica con la tradizionale canzonnetta trinitina.

IL PALOMBARO
Ha riaperto dopo il restauro con le sue specialità: rane, selvaggina, scampi alla bursina, fondue.

NIGHT CLUB PIM-POM — GRADO
Ballo tutte le sere fino alle 4. Strip-tease. Attrazioni internazionali.

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 25. Segnale orario - Stanotte stamane: 7.47; di digiuno: 8.40; Ieri al Parlamento: 8.50; Ieri al Parlamento: 8.50; Istantanea musicale: 8.50; Radio emiciclo: 11.30; Mina presenta incontri musicali del mio tipo: 12.30; Vol ed io: 12.30; 15.05: Musicalmente: 14.30; Libro-discoteca: 15.05; E' stato con noi: 16.40; L'incandescenza: 17.05; La Censura di Parma (9): 17.50; Love musical: 18.35; Ipotesi di linguaggio: 19.15; Ascolta il fa vera: 19.45; Chi, come dove e quando: 19.50; Big groups: 19.50; Lo spettacolo del mese: 20.30; L'opera in terra: 21.05; Chiusura generale: 21.35; Radiouno jazz: 22.00; Compendio sonoro: 22.30; Oggi al Parlamento: 23.15; Buonanotte da.

RADIOQUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Un altro giorno: 10 musica; 7. Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musicale (2): 8.45; Sempre più facile; 8.52: Le ragazze delle Lande (3); 10.12: Incontro ravvicinato di Sala; 11.32: Genitori ma come; 11.52: Ieri al Parlamento; 12.45: Non è la BBC; 13.40: Citarsi addosso; 14.40: Trasmissioni regionali; 15.05: Qui radioque; 15.40: Musica valente - Bollettino del mare; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X; 22.00: Panorama parlamentare - Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 10.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45. Il concerto del mattino (2); 8.15: Il concerto del mattino (3); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10.10: Noi voi loro; 10.50: Operistica; 11.00: Long playing; 12.55: Musica per uno e per due; 14.10: Il mio Venerdì; 15.30: Un certo discorso; 17.10: Ieri al Parlamento; 17.30: Spazio X; 17.55: Spazio X; 22.00: Panorama parlamentare - Bollettino del mare.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazionale; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Happening - Dischi in primo piano presentati da Orio Di Brummio; 14.45: Il Gazzettino; 18.35: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Italia:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Disoddisca - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Chiusura musicale; 23.30: Giornale radio; 23.45: Ritmi per archi.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19

IL TENENTE DEL DIAVOLO

Romanzo di MARIA FAGYAS

«Se non mi sbaglio però, il Ministero della Guerra può decidere il trasferimento della causa dalla Magistratura militare a quella civile, non è così?»

«Non proprio. A farlo deve essere la Corona».

«Ma se a farsi paladino di questa soluzione fosse il ministro von Schönach in persona? Come forse saprà, l'opinione pubblica non vede con favore la segretezza con cui viene condotta l'istruttoria».

«Davvero?».

«Come, capitano, non legge i giornali?».

«L'opinione pubblica era anche contraria alla potatura degli alberi sull'Opernring e all'ordinanza che prescriveva che tutti i cani devono essere muniti di museruola e tenuti al guinzaglio. Tuttavia, gli alberi sono stati potati e ai cani è stata imposta la museruola».

«La settimana scorsa, ci sono state due interpellanze in parlamento, e lei è stato definito "la sacrilega trinità", perché in un'unica persona riassume le funzioni di giudice istruttore, accusatore e avvocato difensore, e ormai si parla del caso Dorfrichter come dell'affare Dreyfus austriaco».

«Per quanto riguarda la sacrilega trinità, caro dottor Goldschmidt, deve sapere che i miei obiettivi sono prima la verità e poi la giustizia» replicò Kunze, conscio di fare della retorica ma senza riuscire a impedire che i tipi come Paul Goldschmidt gli facevano sempre dire cose che poi si pentiva di essersi lasciato sfuggire.

«Non vorrei essere frainteso, capitano» riprese l'avvocato, «le mie critiche non sono rivolte a lei personalmente, ma bisogna tener conto del fatto che anche lei è un uomo, che anche lei può commettere errori».

«Io spero solo che lei non pensi, dottore, che le nostre indagini siano a senso unico, e che abbiano per unico oggetto il tenente Dorfrichter. No, le cose non stanno affatto così: stiamo indagando in parecchie direzioni. A tutt'oggi, più di metà degli uomini di truppa della guarnigione di Linz sono stati interrogati in merito al tentato acquisto di clonuro di potassio alla farmacia Ritzberger. Un altro indizio l'abbiamo scoperto a Badena, e riguarda un giovanotto biondo che ha acquistato delle ciadde, comportandosi in maniera da suscitare sospetti. Una dozzina di persone che potrebbero in qualche modo aver avuto le mani in pasta sono tenute costantemente d'occhio, e nel caso che si tratti di civili, la polizia collabora strettamente con noi. Forse conosce l'ispettore Weinberger. Bene, è lui che assicura i collegamenti tra noi e la polizia».

«Tutto questo è molto rassicurante, capitano, ma non togliete che Dorfrichter continui a star chiuso in gabbia come un cane rabbioso».

«No, non lo farò» rispose, riuscendo, sia pure a stento, a controllarsi. «No, perché ritengo che l'attuale procedura sia la più rispettosa degli interessi vili dell'indiziato che del pubblico».

I due continuarono a discorrere per qualche minuto ancora, toccando però altri argomenti: una semplice forma di cortesia, dopodiché, per il resto della serata, si evitarono a vicenda. A dire il vero, Kunze era più sorpreso della propria reazione ai propositi di Goldschmidt che non dei propositi stessi.

Per distrarsi, percorse tutto l'ampio salone, il cui tappeto era stato arroccato e gli arredi schierati lungo le pareti per far posto alle danze. Un'orchestra triestina, che di solito suonava al Grand Hotel, stava eseguendo un valzer, ed era davvero un bello spettacolo: le donne roteavano formando vortici colorati, i gioielli riverberavano la luce dei candelieri, le teste oscillavano al ritmo della musica come una distesa di papaveri in piena fioritura, sul mosaico di giubbe ornate di alamari facevano spicco rondini e pinguini in abito a coda e lungo le pareti stavano schierate le dame che fungevano da *chaperons*, gli ampi seni eccessivamente sollevati dai busti troppo stretti, il resto dell'ana-

«De arguime, capitano, che



(Disegno di G. Carlo Magri)

lei non sosterrà la mia istanza al Ministero della Guerra?».

Kunze si sentì salire la mossa al naso, ed era così stizzito che non sarebbe stato sorpreso se gli fossero uscite dalla bocca frasi capaci di ustionare l'avvocato.

«No, non lo farò» rispose, riuscendo, sia pure a stento, a controllarsi. «No, perché ritengo che l'attuale procedura sia la più rispettosa degli interessi vili dell'indiziato che del pubblico».

I due continuarono a discorrere per qualche minuto ancora, toccando però altri argomenti: una semplice forma di cortesia, dopodiché, per il resto della serata, si evitarono a vicenda. A dire il vero, Kunze era più sorpreso della propria reazione ai propositi di Goldschmidt che non dei propositi stessi.

Per distrarsi, percorse tutto l'ampio salone, il cui tappeto era stato arroccato e gli arredi schierati lungo le pareti per far posto alle danze. Un'orchestra triestina, che di solito suonava al Grand Hotel, stava eseguendo un valzer, ed era davvero un bello spettacolo: le donne roteavano formando vortici colorati, i gioielli riverberavano la luce dei candelieri, le teste oscillavano al ritmo della musica come una distesa di papaveri in piena fioritura, sul mosaico di giubbe ornate di alamari facevano spicco rondini e pinguini in abito a coda e lungo le pareti stavano schierate le dame che fungevano da *chaperons*, gli ampi seni eccessivamente sollevati dai busti troppo stretti, il resto dell'ana-

«De arguime, capitano, che

«De arguime, capitano, che

tomia fortunatamente nascosto dalle ampie gonne.

Lily Wencel stava ballando con un capitano di Stato Maggiore, un certo Dugonich che Kunze conosceva. Anche Dugonich era stato il destinatario di una delle circolari di Charles Francis. Un giovane ulano si avvicinò alla coppia, proponendosi come sostituto del capitano e questi, baciata la mano alla dama, si diresse verso Kunze.

«Come sta il nostro amico Dorfrichter?» gli chiese, pronunciando la parola "amico" con un tono che sottolineava sentimenti nient'affatto calorosi.

Di statura media, Dugonich sembrava tutto muscoli, senza un'oncia di grasso; il colorito scuro e il volto grifagno lo facevano sembrare uno zingaro, benché certo nessuno osasse neppure avanzare l'ipotesi che lo fosse: perché, figlio di un ricco proprietario terriero, rampollo di una famiglia di nobili serbi trasferiti nell'Ungheria meridionale, il capitano aveva quell'altera disinvoltura propria di coloro che la ricchezza rende invulnerabili.

«L'ultima volta che l'ho visto stava benissimo» rispose Kunze. Non gli andava affatto a genio discutere dell'andamento delle indagini fuori serena, e questo non solo per motivi soltanto legali, ma perché di notabili serbi trasferiti nell'Ungheria meridionale, il capitano aveva quell'altera disinvoltura propria di coloro che la ricchezza rende invulnerabili.

«L'ultima volta che l'ho visto stava benissimo» rispose Kunze. Non gli andava affatto a genio discutere dell'andamento delle indagini fuori serena, e questo non solo per motivi soltanto legali, ma perché di notabili serbi trasferiti nell'Ungheria meridionale, il capitano aveva quell'altera disinvoltura propria di coloro che la ricchezza rende invulnerabili.

«L'ultima volta che l'ho visto stava benissimo» rispose Kunze. Non gli andava affatto a genio discutere dell'andamento delle indagini fuori serena, e questo non solo per motivi soltanto legali, ma perché di notabili serbi trasferiti nell'Ungheria meridionale, il capitano aveva quell'altera disinvoltura propria di coloro che la ricchezza rende invulnerabili.

«Chi, quel figlio di cagna? Non posso sopportarlo» replicò Dugonich. «E non perché ha tentato di ammazzarmi...».

«Questo non è stato ancora provato», lo interruppe Kunze.

«Per quanto mi riguarda, è come se lo fosse» Dorfrichter era in perenne concorrenza con i compagni di classe. Certo, a tutti è noto che, alla Scuola di Guerra, non c'è un effettivo cameratismo. Cane mangia cane, alla Scuola di Guerra. E prima di ventrì annuisti, bisogna passare attraverso tre scrutini che sono altrettante eliminatorie. Più del cinquanta per cento dei partecipanti al corso ne vengono esclusi prima del diploma. Ma anche se le cose stanno così, e per ambizione che uno possa essere, deve saper mascherare la voglia di riuscire a ogni costo e, se non ce la fa, deve saper perdere. Ora, già a quell'epoca Dorfrichter appariva disposto a passare sul cadavere di chiunque.

«Che cosa intende dire?».

«Ecco. C'era uno che lo precedeva in graduatoria, un tale Hoffer. Alla fine del primo anno, Dorfrichter era dodicesimo e Hoffer undicesimo. Nell'estate del 1904, noi tre siamo stati assegnati al Comando del Quattordicesimo Reggimento di fanteria a Innsbruck. Non è certo la guarnigione ideale, quella, a meno che uno non sia appassionato di montagna, e quindi non si facesse bere e giocare a carte. Hoffer, che era un giocatore accanito ma piuttosto scadente, finiva quasi sempre per perdere. Dorfrichter beveva con moderazione e giocava assai di rado. Una sera che si faceva

nella carne non l'avrebbe sentito. Un cervello funzionante ce l'aveva, questo sì, ma gli insegnanti hanno sulle corna quegli studenti che ne sanno sempre una più di loro. E come se non bastasse Dorfrichter era in perenne concorrenza con i compagni di classe. Certo, a tutti è noto che, alla Scuola di Guerra, non c'è un effettivo cameratismo. Cane mangia cane, alla Scuola di Guerra. E prima di ventrì annuisti, bisogna passare attraverso tre scrutini che sono altrettante eliminatorie. Più del cinquanta per cento dei partecipanti al corso ne vengono esclusi prima del diploma. Ma anche se le cose stanno così, e per ambizione che uno possa essere, deve saper mascherare la voglia di riuscire a ogni costo e, se non ce la fa, deve saper perdere. Ora, già a quell'epoca Dorfrichter appariva disposto a passare sul cadavere di chiunque.

«Che cosa intende dire?».

nella carne non l'avrebbe sentito. Un cervello funzionante ce l'aveva, questo sì, ma gli insegnanti hanno sulle corna quegli studenti che ne sanno sempre una più di loro. E come se non bastasse Dorfrichter era in perenne concorrenza con i compagni di classe. Certo, a tutti è noto che, alla Scuola di Guerra, non c'è un effettivo cameratismo. Cane mangia cane, alla Scuola di Guerra. E prima di ventrì annuisti, bisogna passare attraverso tre scrutini che sono altrettante eliminatorie. Più del cinquanta per cento dei partecipanti al corso ne vengono esclusi prima del diploma. Ma anche se le cose stanno così, e per ambizione che uno possa essere, deve saper mascherare la voglia di riuscire a ogni costo e, se non ce la fa, deve saper perdere. Ora, già a quell'epoca Dorfrichter appariva disposto a passare sul cadavere di chiunque.

«Questo non è stato ancora provato», lo interruppe Kunze.

«Per quanto mi riguarda, è come se lo fosse» Dorfrichter era in perenne concorrenza con i compagni di classe. Certo, a tutti è noto che, alla Scuola di Guerra, non c'è un effettivo cameratismo. Cane mangia cane, alla Scuola di Guerra. E prima di ventrì annuisti, bisogna passare attraverso tre scrutini che sono altrettante eliminatorie. Più del cinquanta per cento dei partecipanti al corso ne vengono esclusi prima del diploma. Ma anche se le cose stanno così, e per ambizione che uno possa essere, deve saper mascherare la voglia di riuscire a ogni costo e, se non ce la fa, deve saper perdere. Ora, già a quell'epoca Dorfrichter appariva disposto a passare sul cadavere di chiunque.

«Che cosa intende dire?».

«Ecco. C'era uno che lo precedeva in graduatoria, un tale Hoffer. Alla fine del primo anno, Dorfrichter era dodicesimo e Hoffer undicesimo. Nell'estate del 1904, noi tre siamo stati assegnati al Comando del Quattordicesimo Reggimento di fanteria a Innsbruck. Non è certo la guarnigione ideale, quella, a meno che uno non sia appassionato di montagna, e quindi non si facesse bere e giocare a carte. Hoffer, che era un giocatore accanito ma piuttosto scadente, finiva quasi sempre per perdere. Dorfrichter beveva con moderazione e giocava assai di rado. Una sera che si faceva

nella carne non l'avrebbe sentito. Un cervello funzionante ce l'aveva, questo sì, ma gli insegnanti hanno sulle corna quegli studenti che ne sanno sempre una più di loro. E come se non bastasse Dorfrichter era in perenne concorrenza con i compagni di classe. Certo, a tutti è noto che, alla Scuola di Guerra, non c'è un effettivo cameratismo. Cane mangia cane, alla Scuola di Guerra. E prima di ventrì annuisti, bisogna passare attraverso tre scrutini che sono altrettante eliminatorie. Più del cinquanta per cento dei partecipanti al corso ne vengono esclusi prima del diploma. Ma anche se le cose stanno così, e per ambizione che uno possa essere, deve saper mascherare la voglia di riuscire a ogni costo e, se non ce la fa, deve saper perdere. Ora, già a quell'epoca Dorfrichter appariva disposto a passare sul cadavere di chiunque.

«Che cosa intende dire?».

una partita di *chemin de fer*, ha preso il posto di un commilitone che aveva dovuto allontanarsi, ed è stato in quell'occasione che ha sorpreso Hoffer a barare. O per lo meno, così ha sostenuto Dorfrichter. Le circostanze non sono mai state chiarite completamente, perché tutti erano sbronzi. Tutti, tranne Dorfrichter. Le puntate non erano alte, per cui la faccenda non ha assunto una piega troppo seria; e poi, del gruppo non faceva parte nessun estraneo, sicché sarebbe stato possibile accontentarsi della spiegazione di Hoffer, il quale affermava di aver dichiarato un sette solo perché aveva scambiato un due di cuori per un tre. Aveva messo in tavola una regina, un quattro e il due o tre che fosse, tenendoci su la mano in modo da impedire ad altri giocatori di vedere le carte.

Ma Dorfrichter gliel'aveva preso e le gettò sul tavolo. «Il tuo sette è solo un sei!» disse. Come ho detto, Hoffer era sbronzo marcio e gli si scappava una frase offensiva. La faccenda è finita davanti ai giuristi d'onore del Reggimento, e qui Dorfrichter ha ribadito la sua accusa. Sono venuti così alla luce certi aspetti negativi del passato di Hoffer, come debiti, la storia di un processo intentato da una tale per ricominciamento di paternità, i suoi legami con una prostituta. La conclusione è stata che Hoffer si è fatto saltare le cervella e Dorfrichter ha iniziato il secondo anno alla Scuola di Guerra come undicesimo. Dopo i funerali di Hoffer, ho affrontato Dorfrichter e gli ho

detto che cosa ne pensavo di lui come ufficiale, come commilitone e come essere umano. A dire il vero, speravo che reagisse schiacciandomi o sfidandomi, così avrei potuto fargli un buco in pancia, ma Dorfrichter non aveva nessuna intenzione di darmi soddisfazione. Ha aspettato che finissi, e quindi mi ha detto semplicemente: «Questa me la lego al dito!». Quando ho saputo che il suo nome era stato fatto come possibile autore delle circolari di Charles Francis, avrei voluto riferire l'episodio, ma poi mi son detto che forse dopo tutto era innocente, e che se avessi obbedito al mio impulso mi sarei comportato da figlio di puttana come a suo tempo aveva fatto lui nei confronti del povero Hoffer. Ma questa sera mi sono imbattuto in lei, e allora ho deciso di dirle come sono andate le cose, lasciando a lei il compito di tirarne le conclusioni che crede».

«Sicché», osservò Kunze «Dorfrichter ha cominciato il secondo anno come undicesimo. Come mai poi è andato indietro?».

«Be', come le ho detto, c'erano dei professori che l'avevano sulle corna. Inoltre, nel fisico era meno valido di molti altri allievi. Le marce lo sfibravano, in sella stava malissimo. All'inizio, ogni volta che saliva a cavallo finiva lungo disteso. Penso che non sia mai riuscito a vincere la paura che gli incutevano i cavalli. Il vecchio Campagnini era giunto alla conclusione che l'incapacità di Dorfrichter gettava una luce sfavorevole sulle sue qualità di istruttore, e si vendicava assegnandogli i cavalli più balzani, ben deciso a insegnargli a ogni costo a stare in sella o a fracassarsi le ossa».

«Le risulta che c'erano altri al corso che non andavano d'accordo con Dorfrichter?».

«No, che lo sappia. Ma questo non vuol dire niente. Alla Scuola di Guerra le cose non vanno come negli altri settori dell'esercito, in parte perché manca il tempo di fare amicizia, in parte perché si è tutti rivali. C'erano ben pochi che andassero a genio all'intera classe, e Mader era uno di questi. Sì, non c'era miglior camerata di Mader».

La cena stava per essere servita, e la padrona di casa si avvicinò a Kunze e Dugonich, invitandoli al suo tavolo. Kunze ebbe l'impressione che Lily Wencel facesse gli occhi dolci al capitano Dugonich; vero, aveva ballato il cotillon con l'ospite d'onore, il generale Conrad, ma durante tutti i balli precedenti i suoi smeraldi avevano tintito contro la giubba verde-bottiglia di Dugonich.

La cena era perfetta. L'anno prima, Lily Wencel si era assicurata un vantaggio decisivo sulle altre padrone di casa sue rivali: era riuscita ad accaparrarsi la cuoca del defunto Johann Strauss, una donna piccola e grassa, di origine ungherese ma di gusti prettamente viennesi, che nel suo mestiere aveva un talento pari a quello del suo antico principale in fatto di musica. Seduti a tavola a mezzanotte, gli ospiti se ne levarono alle due, dopo sei portate imballate da quattro diversi vini: si era cominciato con un Champolskirchner di produzione locale e si era finito con un Veuve Clicquot d'annata. Tutti avevano mangiato troppo e tutti risentivano in varia misura degli effetti dell'alcol: chi era appena brillo, chi piacevolmente alticcio, altri completamente sbronzi.

Verso la fine della cena, Lily Wencel si rovesciò addosso la coppa, spandendosi lo champagne sull'abito; la macchia era ampia, e Lily decise di salire di sopra a cambiarsi. Entrata nel boudoir, vi trovò la cameriera personale che sonnecchiava. La ragazza avrebbe dovuto aspettare la padrona, anche se questa avesse fatto molto tardi, per aiutarla a spogliarsi; ma Lily la svegliò e la spedì in camera sua, e quella non si fece pregare per svernarsela prima che la padrona cambiasse un'altra volta idea.

«Se non mi sbaglio però, il Ministero della Guerra può decidere il trasferimento della causa dalla Magistratura militare a quella civile, non è così?»

«Non proprio. A farlo deve essere la Corona».

«Ma se a farsi paladino di questa soluzione fosse il ministro von Schönach in persona? Come forse saprà, l'opinione pubblica non vede con favore la segretezza con cui viene condotta l'istruttoria».

«Davvero?».

«Come, capitano, non legge i giornali?».

«L'opinione pubblica era anche contraria alla potatura degli alberi sull'Opernring e all'ordinanza che prescriveva che tutti i cani devono essere muniti di museruola e tenuti al guinzaglio. Tuttavia, gli alberi sono stati potati e ai cani è stata imposta la museruola».

«La settimana scorsa, ci sono state due interpellanze in parlamento, e lei è stato definito "la sacrilega trinità", perché in un'unica persona riassume le funzioni di giudice istruttore, accusatore e avvocato difensore, e ormai si parla del caso Dorfrichter come dell'affare Dreyfus austriaco».

«Per quanto riguarda la sacrilega trinità, caro dottor Goldschmidt, deve sapere che i miei obiettivi sono prima la verità e poi la giustizia» replicò Kunze, conscio di fare della retorica ma senza riuscire a impedire che i tipi come Paul Goldschmidt gli facevano sempre dire cose che poi si pentiva di essersi lasciato sfuggire.

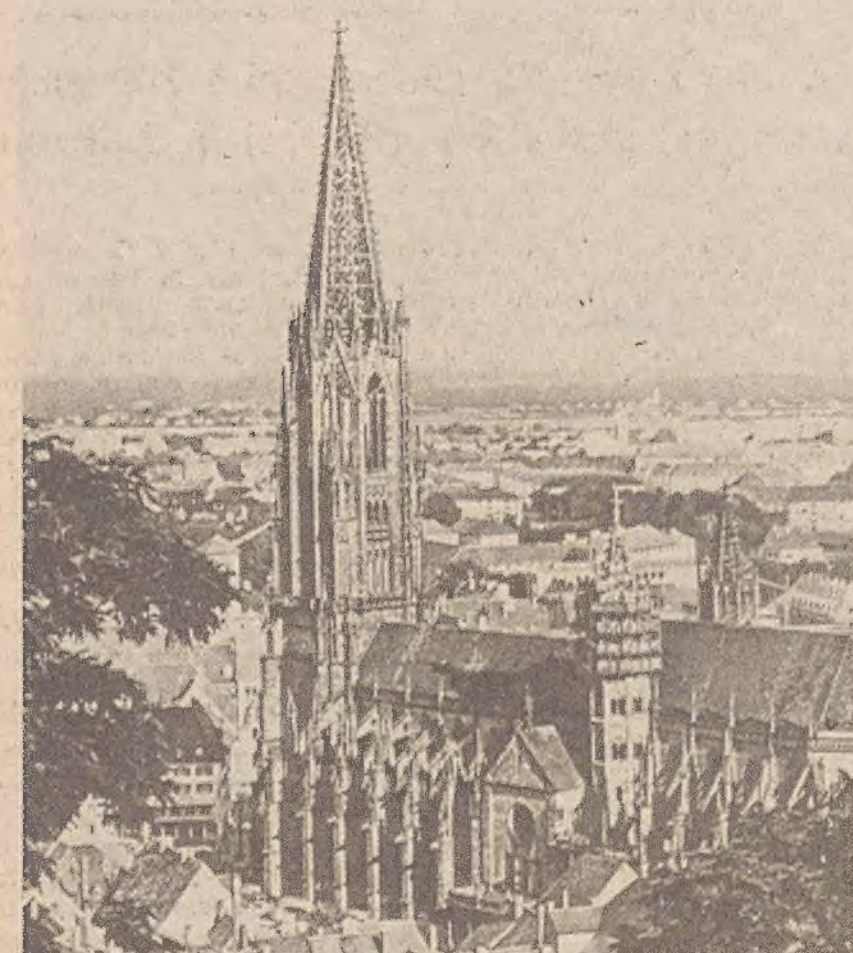
«Non vorrei essere frainteso, capitano» riprese l'avvocato, «le mie critiche non sono rivolte a lei personalmente, ma bisogna tener conto del fatto che anche lei è un uomo, che anche lei può commettere errori».

(Continua)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

UNA TIPICA ISTITUZIONE CHE SORGE PRESSO LA CATTEDRALE DI ULMA

Nel museo del pane tremila anni di storia



La magnifica cattedrale di Ulma

(Foto Mea)

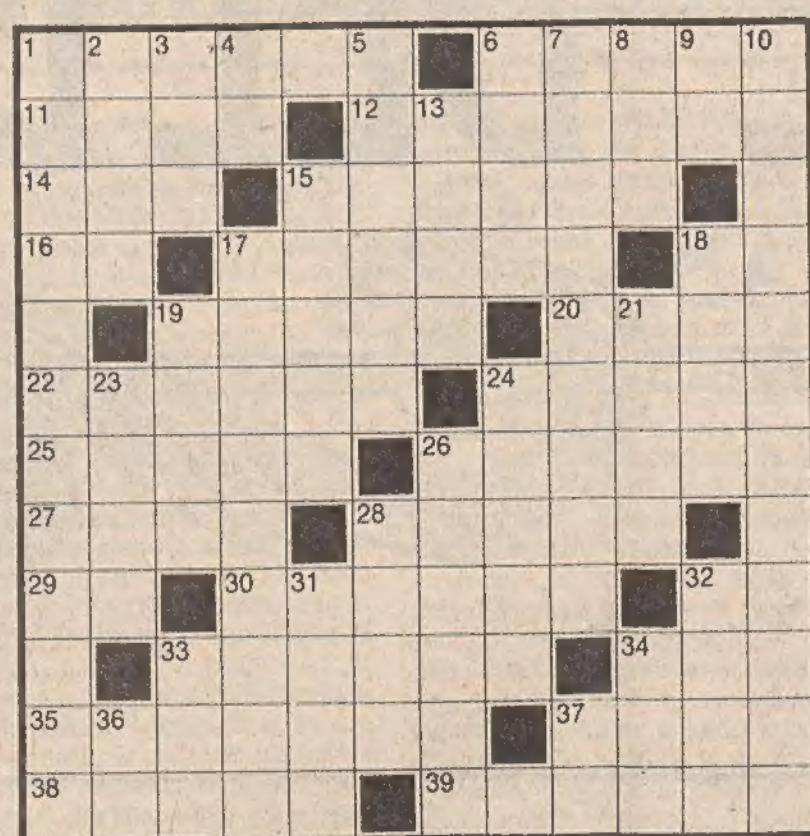
ULMA — Ulm è il nome originario, Ulma il corretto nome in italiano — ricorda una clamorosa vittoria di Napoleone. Una di quelle che ispirano al Manzoni il verso: «di quel sicuro al fulmine teneva dietro il baleno». Ma l'imperatore non fu grato a questa città. La divise in due, spartendola addirittura tra due stati, la Baviera e il Württemberg, con tutti gli inconvenienti che ne potevano derivare. La parte più vasta e pittoresca e più monumentale restò al Württemberg, e fu una città militare, e fu una città che si conservava ancora due regimi: in uno sono scritti i nomi dei 27 mila soldati partiti da Ulma durante la prima guerra mondiale e che riposa-

no del giuramento, vengono a cimentarsi i rappresentanti dei quartieri, in una specie di patto di non guerra. Un misto di antico e di nuovo, che attrae gli uomini di ogni tempo — anche, e direi soprattutto di questo nostro tempo così progredito e così tormentato — in cerca di rifugio nella discreta quiete di antichi quartieri, tra fontane che, come scrisse Goethe, sembrano fiori alpini fossilizzati e chiozzolano sommessamente col loro santi e cavalieri di pietra. Perderti in queste stradine, ce n'è una, così stretta che si chiama «dei bacchi», perché ci si può abbracciare da una casa all'altra, e sembra di vedere spuntare all'improvviso qualche Greta dalle trecce bionde, avvolte nelle morbide vesti di allora.

Vecchia, cara Ulma, col suo speciale museo che ricorda la fragranza semplice della vita di tutti i giorni: il museo del pane. Qui è conservata la storia di questo alimento che Cristo non disdegnò di trasformare nel suo corpo divino. Storia che si estende nel tempo e nello spazio, dalla Mesopotamia e dalla Grecia di tremila anni fa alla civiltà maya; dall'umile pagnotta del povero alle raffinate, artistiche forme di un pane che nessuno forse mangiò mai. Una gamma di confezioni — solo in Germania, ancora oggi, si contano ben duecento tipi di pane — che ha ispirato pittori, scrittori e poeti d'ogni paese. Vecchia, cara Ulma, col Danubio che abbiamo visto al suo nascere esile e pallido, e che si fa gonfio e sonante — qualcuno dice solenne — sotto le tue mura, gonfio e sonante come la gloria del mondo.

Luigi Platentini

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Un amico di Athos - 6 Gino della musica leggera - 11 Ospita la Fiera del Levante - 12 Charlie, il grande Charlot - 14 Non lo concedeva Paganini - 15 Comune in provincia di Catania - 16 Iniziali di Diesel - 17 Riconferma per balne - 18 Sigla di Pescara - 19 Vi si preparano cibi allo spiedo - 20 Ferdinando, compositore parmesano - 22 Ideata - 24 Fiume della Romania - 25 Dieci al quadrato - 26 Si oppongono alle sinistre - 27 Antico nome di Troia - 28 Cento nella «Divina Commedia» - 29 Iniziali di Einstein - 30 Una dote del franco - 32 Sigla di Verona - 33 Leopardi le dedicò una celebre lirica - 34 Dopo così vale amen - 35 Cane da caccia - 37 Inventò un tipo di pistola - 38 Il mare di Siracusa - 39 Organi pungenti.

Verticali: 1 Stringersi... per affetto - 2 Impresa aerea - 3 L'arte di Cicerone - 4 La terza nota musicale - 5 Di fronte a Cariddi - 6 Gomma per suole - 7 Scende prima dei concorrenti

COOPERATIVA ALIMENTARISTI TRIESTINI

Alimentaristi
aderite alla
nostra
associazione

Via Grimaldi, 42 - Tel. 771018



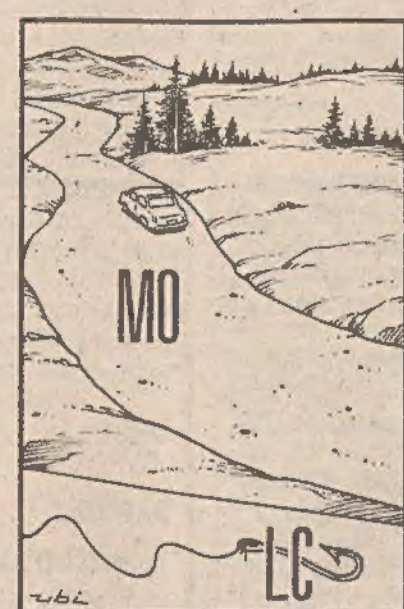
In certe gare scilistiche - 8 Grido del torero - 9 Sigla di Livorno - 10 Lo sono gli animali senza scheletro - 13 Ingresso d'hotel - 15 Storica località del Mantovano - 17 Vasco, l'autore di «Metallo» - 18 Il Gyn di un dramma di Ibsen - 19 A volte sono incompiuti - 21 Braccia e gambe - 23 Un dispositivo elettrico - 24 L'attrice Berger - 26 Tradì Sansone - 28 Miniere all'aperto - 31 Il nome di Pandolfi - 32 Privo di coraggio - 33 Santo prima di Luigi - 34 La moneta peruviana - 36 Nasce nel Cuneese - 37 Simbolo chimico del rame.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 opeo; 5 zigzag; 10 aria; 11 minio; 12 col; 13 negra; 14 al; 15 ci; 16 rasi; 17 ape; 18 totem; 19 amog; 20 araba; 22 Oscar; 24 isola; 26 letto; 28 test; 29 Maine; 31 età; 32 Laura; 33 AF; 34 XI; 35 cento; 36 amo; 37 grado; 38 Oder; 39 satira; 40 stand.

Verticali: 1 caccia; 2 erot; 3 più; 4 PA; 5 zigomo; 6 INRI; 7 già; 8 zo; 9 Grieg; 11 mese; 13 Natal; 14 sport; 16 robot; 17 amate; 18 tassa; 19 scena; 21 Rieti; 23 stiro; 25 Amanda; 27 Oxford; 28 Texas; 30 auto; 32 Lear; 33 aman; 35 CRJ; 36 Ada; 37 GT; 38 ot.

REBUS (Frasi: 6, 1, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

LA con; cicala B; se SI - laconici calabral.



CASA DEL FRIO

CELLE - ARMADI - BANCHI
VETRINE - GRUPPI ACCESSORI
FRIGORIFERI - CONGELATORI
CONSERVATORI - SCAFFALATURE
AFFETTATRICI - ASSISTENZA

MUGUGIA (TS)

Str. prov. Farnel, 46

Telefono 231684

TACCUINO DI FAMIGLIA

Il fascino inquietante di San Leo



Caratteristica immagine del forte di San Leo (XIV Sec.)

All'insegna del tutto-vacanza questo taccuino di fine luglio ovidio di spensieratezza, di sole, di mare, di sport, di compagnia, e di itinerari. Questa volta ne proponiamo due, entrambi di un fascino sottile e inquietante: due località che alle spalle della riviera romagnola giacciono come di storia, di amori, di avventure, di misteri. Sono Gradara e San Leo, in questo periodo invase da turisti simpatici e curiosi e indaffarati a cogliere con gli occhi o con le macchine fotografiche ogni pur minima «presenza» che possa esser incamerata

ciotto Malatesta, marito dell'infedele Francesca, non è di grandi dimensioni: all'incirca uno e sessanta per altrettanti metri tendenti lo circondano (gli stessi forse che nascondevano i due «fedi-traghi»).

Per Gradara, un agglomerato di cento case racchiusa fra due cinte di mura, dominate dal castello che fu dei Malatesta di Rimini investiti poi del feudo, nel 1299, da papa Bonifacio VIII, la tragica storia di Paolo e Francesca produce ricchezza e fama: gli abitanti dovrebbero esser grati a Dante che ponendo fra i lussuosi del suo «Inferno» i protagonisti di questa vicenda d'amore, ha dato eternità e una sofferza poetica commovente alla storia di Paolo e Francesca.

San Leo, antichissima città del Montefeltro, a pochi chilometri dalla Repubblica di San Marino, è situata, a 530 metri s.l.m., su un enorme masso roccioso, e ad essa si accede per un'unica via tagliata nella roccia: tutt'intorno è precipizio inaccessibile. Sotto il dominio pontificio la fortezza divenne prigione di Stato e vi furono rinchiusi, fra gli altri, il famoso avventuriero conte di Cagliostro (al secolo Giuseppe Balsamo, mapo-massone, tamaturgo, o scienziato?) che vi morì nel 1785, e il dinamitaro Felice Orsini

che attentò alla vita di Napoleone III.

Il parcheggio sotto l'omonima e quattrocentesca roccia di Federico II, brulica di auto tedesche e di torpedoni zeppi di ragazzini in colonia; entrando, la prima cosa che avvince la vista è l'emozione, sono le celle di tortura: quella ove fu rinchiuso Giuseppe Balsamo e nella quale per quattro anni, cinque mesi e cinque giorni, ha un unico accesso a tre metri dal suolo, nel soffitto, una botola. Qui egli aveva per compagni, cinesi e scaraggi; dalla finestra con quattro inferriate si scorge il duomo e la pieve.

Conclusi gli itinerari, si

corre verso le spiagge della Romagna: Rimini, Cesenatico, Milano Marittima; ma prima, naturalmente, una sosta gastronomica in uno dei tanti ristoranti e trattorie che, numerosi, sanno offrire al turista un mangiare sano e tradizionale.

Grazia Palmisano

● Anguria golosa: la si presenta tagliata a metà, decorata tutt'intorno con le fragole, infilate negli stuzzicadenti. Al centro una fetta d'arancia, oppure, in mancanza di questa, benissimo alcune fette di pompelmo o di limone.

● Il segreto affinché la torta di pasticcini rimanga

friabile, è di aggiungere al normale impasto due

cucchiaini di farina gialla.

I costumi interi

Tanti bikini, naturalmente, per le vacanze-mare '78, ma anche costumi interi soprattutto se qualche chilo di troppo e un po' di cellulite appesantiscono la figura. Tali costumi potranno essere scollatissimi, sostenuti da esili spalline contrastanti; oppure con una sola bretella unita al costume, che attraversa la schiena lasciata molto nuda; e ancora, insolito modello in maglia elastica, presenterà uno scollo alto arricchito da un cordone intrecciato che si annoda dietro il collo, mentre la scollatura sulla schiena sarà molto profonda.

Sempre fra i modelli di costumi interi, adatto anche a chi ha una figura robusta, quello con motivo di increspatura davanti, attorno ad un anello; quello con taglio sotto il seno che mette in rilievo il busto; infine il modello con scollatura a punta anche dietro e una bretella chiusa da un anello solo su una spalla.

Per quanto riguarda i colori, prevalgono le tonalità scure: dal giallo al mandarino, all'abbinco, al marrone, il nero, il rosso; di grande effetto con l'abbronzatura, poi, il viola in tutte le sue tonalità, mentre altrettanto eleganti risultano gli stampati a motivi di fiori esotici nei toni verde-viola e turchese.

IL QUIZ

Quarta settimana di quiz. I lettori potranno inviare alla redazione de «Il Piccolo» le soluzioni relative al quiz della settimana (da martedì a domenica compresa). Sette giorni dopo pubblicheremo, insieme con le soluzioni, il nome del lettore che, avendo risposto in modo più esatto e completo, riceverà l'omaggio di un libro, dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

N. 1 — Quale è la più importante opera edilizia costruita in tutti i tempi?

Soluzione _____

Cognome _____

Nome _____

Città _____

Via _____

no in terra straniera, nell'altro sono ricordati i morti della seconda guerra.

Da qualunque parte si arrivi, Ulma si mostra di lontano con la torre della sua cattedrale altissima, 161 metri, cinque di più della torre di Colonia.

Tutto è misticismo in questa cattedrale senza transetto, che sembra voler portare i credenti verso l'Oriente da cui uscì la luce di Cristo: il triplice portale con le scene della Creazione e della Redenzione; il pulpito finemente lavorato e sul quale se ne innalza un secondo, inaccessibile, giac-

ché rappresenta il pulpito da cui predicava lo Spirito Santo; il tabernacolo in pietra, oggi vuoto, giacché la cattedrale è chiesa protestante.

Si cammina in questo tempio in un'atmosfera di luce che va facendosi sempre più intensa man mano che si va avanti, quasi a simboleggiare il procedere dalle ombre del paganesimo allo sfiorimento del Cristo, finché si arriva in quella sorta di Paradiso che è costituito dal coro. Ma anche ad Ulma è passato l'inferno della guerra e le bombe colpiscono la cattedrale ed altri edifici. Tutto, però, è stato ricostruito. L'antica città imperiale conserva ancora vecchie case e molti ricordi. C'è ancora il deposito del grano — la Kornhaus — costruito nel 1594, distrutto dalle fiamme nel 1944 e ricostruito subito dopo e trasformato in sala da concerti, sebbene Ulma abbia un bel teatro moderno. C'è la Neubeau, il magazzino generale, edificato quando quello precedente, oggi sede del municipio, era diventato insufficiente e poco funzionale per i traffici di questa città che il Danubio aveva reso ricca e florida. Sulla facciata di questo municipio numerosi affreschi ricordano le glorie mercantili di Ulma: il primo grande battello fluviale e gli stemmi delle città con cui intratteneva relazioni commerciali. Ci sono inoltre l'orologio astronomico del 1520 e la riproduzione dell'apparecchio col quale un sarto, A.L. Berblinger, tentò di volare e finì nel Danubio. A questo punto non va dimenticato che Ulma ha il vanto di aver dato i natali al grande Albert Einstein.

Fu nella zona dei vecchi bastioni che cingevano la città, rimasti intatti e divenuti oggi rifugio serale di innamorati e soggiorno diurno di pensionati in cerca di sole, che il famoso sarto cercò sfortunatamente di sorvolare il gran fiume blu. Era il quartiere dei pescatori e dei botai e le case sono lì, col loro fascino medievale, lungo il torrente che si butta nel Danubio. C'è l'antica ricevitoria delle imposte, la Schiefes Haus; la Casa pendente, con la facciata a travature esterne, ancora abitata. Ci sono i vecchi alberghi: in quello della Corona scendevano i personaggi reali e di riguardo. E ancora è lì il giardino della Farmacia, con le sue 540 specie di piante.

Aria d'antico lungo questi fiumi, dove ogni anno, il giorno

La bella del giorno

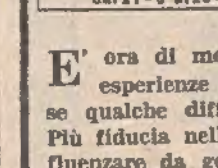


Le vacanze scorrono via veloci e Donatella Fortugno, 15 anni, ne approfitta per coltivare le sue aspirazioni. «Amo la musica e mi piace molto viaggiare. Ma soprattutto mi piace il mare» (Ukophoto)

OROSCOPO DI OGGI



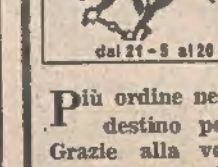
Nell'ambiente di lavoro dovete superare alcuni preconcetti nei confronti dei vostri collaboratori. Intensificate il dialogo con la persona amata; dovete evitare di imporre soluzioni dall'alto. Salute: iniziate una cura ricostituente.



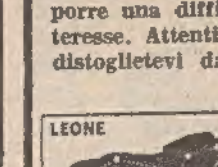
E' ora di mettere a frutto il ricco bagaglio di esperienze professionali; non tiratevi indietro se qualche difficoltà vi sembra insormontabile. Più fiducia nella persona amata: non lasciatevi influenzare da gelosie assurde. Date a chi amate la possibilità di esprimersi meglio.



Avete ottenuto facilmente quanto vi interessava; adesso occorre rinviare a tempi migliori alcune ambiziose aspirazioni. In amore avete bisogno di tranquillità per ritrovare equilibri perduti. Freddenza al volante: correte troppo. Comitate ad avvertire la stanchezza, riposatevi.



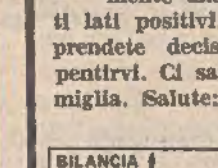
Più ordine negli affari d' cuore: un incontro clandestino potrebbe causarvi guai a non finire. Grazie alla vostra diplomazia riuscite a comporre una difficile lite in famiglia, questioni di intransigenza. Siete ingannati. Salute: disastri del solito giro di pensieri.



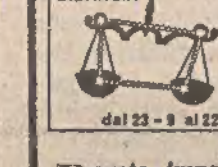
Occorre prevenire alcuni tentativi subdoli nell'ambiente di lavoro per evitare danni irreparabili alla vostra reputazione. Manteneva una corretta distanza con chi vi ha offeso. Nuove conquiste sentimentali per i giovani e le giovanissime. Salute: fate molta attenzione a ciò che mangiate.



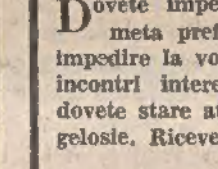
Riflettete a lungo prima di troncare definitivamente una relazione sentimentale che ha molti lati positivi. Anche nell'ambiente di lavoro non prendete decisioni avventate delle quali potrete pentirvi. Ci sarà in giornata una banale lite in famiglia. Salute: leggero disturbo intestinale.



Regna il caos in famiglia perché non avete più idee chiare sul da farsi: forse la miglior soluzione è un trasferimento in altra località più tranquilla. Siamo in tempo di ferie: prendetevi una bella vacanza con la persona amata. Ricordatevi che in giornata avete un importante appuntamento.



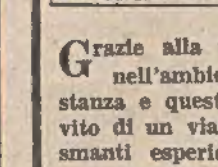
Dovete impegnarvi a fondo per raggiungere la meta prefissa; più d'una persona cercherà di impedire la vostra ascesa professionale. Ci saranno incontri interessanti in campo sentimentale; però dovete stare attenti a non provocare risentimenti e gelosie. Riceverete buone notizie da lontano.



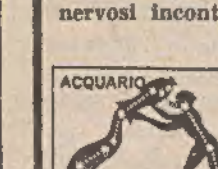
Vi state affaticando più del necessario per raggiungere obiettivi economici di scarso rilievo; tentate di dirigere altrove i vostri interessi. Spiccevole incontro in serata ma non date alcuna importanza. E' in arrivo una lettera misteriosa. Salute: distendete i nervi.



Grazie alla vostra abilità riuscite a primeggiare nell'ambiente di lavoro; maate però di costanza e questo nuoce alla carriera. Accettate l'invito di un viaggio all'estero; sarà fonte di entusiasmanti esperienze. Sogni allegorici. Salute: molti nervosi incontrollati.



Il fatto è grave ma non bisogna perdere la testa: troverete il sostegno necessario tra nuovi amici che faranno a gara per aiutarvi. Un nuovo amore sia per sbocciare ma attenti alle infatuazioni. Una visita inaspettata in serata. Salute: disturbi alla pelle causa il sole.



Nel lavoro benefici influssi astrali favoriranno alcuni ambiziosi obiettivi. Non lasciatevi influenzare da maldicenze... interessate. Più grinta in famiglia per far riannare la calma. In serata avrete modo di svagarvi.

WALMOTOR =

bravo!

ciao! boxer2!

...i prezzi?
non c'è sconto che tenga,
sono i più bassi!

Avete intenzione
di acquistare
un frigorifero?

Se desiderate fare la vostra scelta con calma, essere informati con competenza e cortesia su qualsiasi dettaglio, allora venite nel nostro negozio. Vi faremo vedere ben 78 tipi di frigoriferi delle migliori marche: dal piccolo frigo per roulotte ai famosi COMBI (combinati).

in esposizione ben

settantotto
tipi di
frigoriferi

da **Ramani**

il vostro negozio expert a Trieste - Via Revoltella, 10

CON IL TRAFFICO ESTIVO AUMENTA IL NUMERO DEGLI INCIDENTI

Sei morti sulle strade vittime dell'imprudenza

La sciagura più grave a Modena: tre morti in uno scontro tra auto e camion
Nove feriti ad Ascoli per un pullmino di handicappati finito nella scarpata

CASTELFRANCO VENETO — Un giovane padovano di 24 anni, Paolo Mazzanti di Treviso, è morto oggi in seguito ad un incidente stradale avvenuto sulla statale 245, tra i comuni di Resana e Castelfranco in provincia di Treviso. Un camion Fiat 820, condotto da Alfredo Marangoni di 35 anni di Mogliano Veneto, si è scontrato frontalmente con una Opel Rekord 2000, alla guida della quale era Mazzanti, che proveniva dalla direzione opposta.

L'autovettura ha causato lo sbandamento dell'autocarro che, carico di bombole di gas, è finito al fondo della scarpata. Nell'urto Mazzanti è morto sul colpo mentre l'autista ha riportato ferite giudicate guaribili in una decina di giorni. Sul posto, assieme agli agenti della stradale di Castelfranco, sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco ed il vice pretore, avv. Benzi. Il traffico sulla statale ha subito un'interruzione di un'ora per consentire ai pompieri di recuperare le numerose bombole di gas cadute dall'autocarro.

Anche in Polesine una persona è morta in un incidente della strada tra Rovigo ed Adria. Il pensionato Angelo Bressani di 65 anni, alla guida di una Fiat 850, è finito con l'auto contro un pianale, probabilmente colto da malore. Soltanto questa mattina un automobilista di passaggio ha notato l'autovettura con a bordo il Bressani ormai privo di vita.

A Modena tre persone sono morte ed una quarta è rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto ieri mattina a Spilimbergo, nei pressi di Modena. Le vittime sono l'istruttore Giovanni Pozzato, di 38 anni, e gli apprendisti Daniele Bellan, di 16 anni, e Maurizio Scamini, di 17. Tutti e tre risiedevano a Contarina, nel Rodigino.

Viaggiavano su un'Alfa Romeo sulla quale si trovava anche Trentino, di 35 anni, di San Donato (Rovigo), che è stato ricoverato nell'ospedale di Vigonza con prognosi di un mese per trauma cranico e fratture varie. L'incidente è avvenuto alle 8.30 sulla statale 123 a due chilometri da Spilimbergo. L'Alfa condotta da Pozzato si è scontrata con il rimorchio di un autocarro che proveniva in senso opposto, mezzo, guidato da Enzo Canali di 37 anni, di Savignano (Modena),

pochi attimi prima aveva urtato di striscio un camion che precedeva l'Alfa. La vettura è stata schiacciata contro un pianale. I tre sono morti sul colpo.

Un altro incidente mortale è avvenuto sull'autostrada Genova-Savona. Un giovane di 29 anni, Angelo Di Fraia, residente ad Albisola Marina (Savona), era diretto a casa e procedeva a velocità elevata alla guida di una macchina sportiva quando è andato a frantumarsi contro un autocarro fermo sulla corsia di emergenza nei pressi di Cogoleto.

L'urto è stato violentissimo e il giovane è morto sul colpo. Secondo la polizia stradale, l'incidente sarebbe da attribuirsi a un improvviso malore oppure a un colpo di sonno di Di Fraia, che ha perso il controllo della macchina in un tratto in cui l'autostrada è particolarmente ampia presentando tre corsie di marcia e quella di emergenza.

Un altro incidente, questa

volta non mortale, è avvenuto nelle Marche. Il bimbo di 4 anni è morto ferito tra gli assistenti e gli assistiti di un centro per poliomielitici.

Un pullmino «Volkswagen» della casa per poliomielitici «Epa Giovanna» di Capodaro di Fermo in provincia di Ascoli Piceno, con a bordo dieci passeggeri, aveva lasciato prima delle otto la sede dell'istituto per una gita al Gran Sasso, in Abruzzo. Nell'affrettata curva della strada che da Capodaro porta alla statale Adriatica il pullmino è sbandato finendo contro un guardrail ed è precipitato nella scarpata sottostante compiendo un volo di 50 metri.

Sette degli occupanti hanno riportato ferite non gravi, mentre due persone, un sacerdote portoghese che faceva da assistente e una ragazza romana di 22 anni, Marisa Scarpetti, sono stati ricoverati rispettivamente agli ospedali di Ancona e di Porto San Giorgio con prognosi riservate.

Tre uomini d'oro



Tankavaara — Si tratta dei tre migliori «lavatori» d'oro del mondo. Il titolo lo hanno conquistato al termine di un vero e proprio campionato mondiale disputato in Lapponia (Tel. Upi)

CONSEGUENZA DI UNA ANIMATA PARTITA DI CALCIO

Rissa (cinque feriti) in carcere a Pordenone

PORDENONE — Una rissa furibonda ha turbato ieri pomeriggio la tranquillità, quasi olimpica, delle carceri circondarie di Pordenone. E' stata una partita di calcio a degenerare in un vero e proprio matto di pugilato, inframmezzato da pugili di bottiglie di vetro, coltelli e cacciavite da cucina. Alla fine, sul campo si sono contesi cinque feriti, che medici all'ospedale cittadino, guariranno tutti entro una settimana al massimo.

La rissa sarebbe stata originata dal gioco ostruzionistico praticato dalla squadra dei giovani reclusi pordenonesi impegnati in un incontro calcistico, durante l'ora d'aria, con una formazione di calcio della polizia. Pare che qualche giocatore della fazione pordenonese si divertisse a scaraventare il pallone, appena possibile, oltre il muro di cinta del carcere, provocando la demolizione dei re-

clusi. Circonstanza che, oltre ad obbligare un secondo al periodo di tranquillità, quasi olimpica, delle carceri, ha fatto del gioco, dagli anni, agli anni, hanno incominciato a scaldarsi. Dopprima sono state le parole, poi le pugili, le bottiglie di vetro, i coltelli e cacciavite da cucina. Alla fine, sul campo si sono contesi cinque feriti, che medici all'ospedale cittadino, guariranno tutti entro una settimana al massimo.

La rissa sarebbe stata originata dal gioco ostruzionistico praticato dalla squadra dei giovani reclusi pordenonesi impegnati in un incontro calcistico, durante l'ora d'aria, con una formazione di calcio della polizia. Pare che qualche giocatore della fazione pordenonese si divertisse a scaraventare il pallone, appena possibile, oltre il muro di cinta del carcere, provocando la demolizione dei re-

Annega al mare

il vescovo di Orleans

PARIGI — Il vescovo di Orleans, monsignor Guy Marie Riobe, è annegato a Port Camargue, sulla costa mediterranea francese. La morte di monsignor Riobe, che era nato a Rennes, in Bretagna, 67 anni fa, risale almeno al 18 luglio. Quella sera il suo corpo fu trovato su una spiaggia di Port Camargue, ma non fu identificato immediatamente. Solo ieri la polizia, la cui inchiesta si era conclusa con l'attribuzione della morte a cause accidentali, ha potuto dare un nome al corpo dopo aver ricevuto la visita di un amico del vescovo che, recatosi nell'appartamento che monsignor Riobe aveva preso a Port Camargue per una vacanza d'una quindicina di giorni, era preoccupato per non averlo trovato.

FESTINO «AUDACE» FINITO IN TRAGEDIA

Spara alla tempia alla piccola amica

NAPOLI

Una bambina di 11 anni, Teresa Buonagurio, è rimasta ferita gravemente con un colpo di pistola alla tempia destra durante alcuni giochi proibiti tra ragazzi. E' accaduto in una casa di un rione popolare di Marcella, alla periferia di Napoli. Secondo le indagini svolte dal commissario Giliotti, dirigente il quinto distretto di polizia, Teresa si era recata insieme con una ragazza di 16 anni ed altri tre ragazzi, due di 18 e uno di 14, in casa di Mario Polizzi, di 16 anni. I genitori di questo, un padre artigiano e un'autotrasportatore, erano assenti per un giro al mare.

Mario Polizzi ha proiettato un filmetto pornografico e successivamente i ragazzi hanno cominciato a giocare tra loro. Polizzi ha cercato di farsi consegnare dalla piccola Teresa una cartolina che ella aveva al collo. Al rifiuto della bambina ha preso da un cassetto un revolver di proprietà del padre e — sempre secondo le ricostruzioni della polizia — ha minacciato scherzosamente Teresa: «O me la dai o sparò». Poi il ragazzo ha premuto realmente il grilletto, ma l'arma ha sparato a vuoto.

Ha nuovamente premuto per altre due volte, ancora a vuoto. Ha quindi aperto il «tamburo» e, reso conto che c'era un solo proiettile, ha rimesso la rivoltella in posizione e ha detto: «Adesso vedrai che sparo sul serio». Ha quindi ancora premuto il grilletto, colpendo la bambina alla tempia. La bambina ha urlato e i ragazzi si sono allontanati precipitosamente dall'abitazione. Gli spari erano stati intanto uditi dagli altri abitanti dello stabile, i quali hanno avvertito il «112». Una pattuglia della squadra volante della questura, accorsa sul posto, è entrata in casa dalla finestra — la porta d'ingresso era chiusa — ed ha trovato la bambina sul pavimento, in una pozza di sangue.

Francesco Durante

LITE MORTALE IN UN BAR MILANESE

Uccide il rivale a colpi di pistola

MILANO

Un omicidio — E' finita con un omicidio una lite fra due pregiudicati, avvenuta in un bar di via Piamma, in una zona relativamente centrale della città. Il 24 anni, originario di Taranto ma a Milano senza un fissa occupazione, Gaetano Salomone di 30 anni, di Catania, gli ha sparato e lo ha ferito al cuore con quattro colpi di pistola. Mentre scappava l'omicida è stato visto e catturato dai carabinieri.

Il delitto è stato commesso verso le 16 di ieri: i due pregiudicati hanno iniziato a litigare per motivi banali, e Antonio Macina ha strattinato e colpito con un pugno al viso Gaetano Salomone. Questi è uscito dal bar, è andato a casa sua a prendere la pistola, una «7,65» di fabbricazione spagnola, e una volta tornato al bar, ha sparato l'intero caricatore contro Macina, colpendolo con quattro proiettili al cuore e uccidendolo.

Anche il titolare del locale, Matteo Mastropasqua, è stato ferito accidentalmente alla gamba e, ricoverato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Dopo aver sparato Salomone è corso fuori dal bar e ha cercato di far perdere le proprie tracce, ma è stato visto da una pattuglia dei carabinieri della «Compagnia Montefiore», che si trovava in servizio nella zona ed era stata messa in allarme dagli spari. I carabinieri hanno quindi inseguito l'omicida e lo hanno catturato nella vicina via Calvi. Anche l'arma del delitto è stata recuperata.

Giovane forse drogata muore sull'autostrada

PAVIA — Una ragazza di 24 anni, Angela Fusco Di Francesco, abitante a Milano in via Montevideo 6, è morta l'altro ieri poco prima di essere ricoverata all'ospedale policlinico San Matteo di Pavia, in seguito a una volta tornata al bar, ha sparato l'intero caricatore contro Macina, colpendolo con quattro proiettili al cuore e uccidendolo.

BRUCIATI IN PARTENZA GLI AFFARI DEL TRAGHETTO ENTRATO IN SERVIZIO SULLA MANICA

Dogana e Iva aspettano al varco i passeggeri del mercato natante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

OSTIENDA — Centinaia di persone, a caccia d'affari, sono salite a bordo del supermercato galleggiante che faceva ieri la sua crociera inaugurale, ma i doganieri hanno frantumato le loro speranze. In Belgio le autorità della dogana hanno applicato un'imposta sul valore aggiunto del 2 per cento a tutte le merci acquistate sulla nave, e un'altra tassa del dieci per cento sulle bevande alcoliche, sulle sigarette e sui profumi. Si sono formate lunghe file di persone, mentre i funzionari controllavano uno per uno i passeggeri per accertare che cosa avessero comprato. In Francia i doganieri hanno addirittura rifiutato ai passeggeri lo sbarco con le merci. La constatazione fatta dopo il primo viaggio del supermercato natante è stata che nella maggior parte dei casi gli acquirenti avrebbero fatto meglio a fare le loro commesse a terra.

L'«Aquamart», registrato a Guernsey, era inteso ad attirare la gente che va a fare la spesa dal Belgio e dalla Francia nei porti inglesi della manica, prendendo il traghetto, per approfittare dei prezzi più bassi praticati in Gran Bretagna. A causa dei tassi di cambio e di altri fattori certi prodotti sono in Gran Bretagna assai più convenienti che in Belgio, in qualche caso costano addirittura il quaranta per cento in meno. A bordo dell'«Aquamart» le merci sono vendute esente da gravanti fiscali, e comprendono indumenti, carne e altri commestibili, prodotti tipici britannici. Il caso illustra le disparità economiche esistenti fra i membri della Comunità economica europea. La Channel

Cruise Line, che gestisce il servizio, si propone di fare quattro brevi crociere ogni giorno, portando i passeggeri da Ostenda a Dunkerque e riportandoli in autobus, o viceversa, portando in autobus e riportandoli al luogo di partenza con l'«Aquamart». Il supermercato galleggiante è un traghetto trasformato per l'uso particolare al quale è stato destinato, questo singolare ex-ferro boat ha portato, nel viaggio inaugurale, più di quattrocento persone da Ostenda a Dunkerque. Ma le autorità doganali francesi hanno rifiutato lo sbarco ai viaggiatori che avrebbero voluto scendere a terra; hanno invece permesso di salire sull'«Aquamart» a circa cento persone che comprendevano molti belgi giunti in pullman. Frank Shaw, direttore generale della «Channel Cruise Line», ha detto di avere inviato

al ministro delle finanze belghe, un telegramma nel quale lamenta una azione discriminatoria. E' stato Geens ad autorizzare le imposte straordinarie sulle merci provenienti dal supermercato natante. Shaw dice che la logica esige che tutte le merci esenti da imposte vendute a bordo dei traghetti siano assoggettate al medesimo trattamento doganale. Ai passeggeri del ferry in arrivo dalla Gran Bretagna viene solitamente lasciata senza imposizione di tariffe doganali una certa quantità di tabacco, profumo e altra merce. Fra Germania occidentale e Danimarca è in servizio da qualche tempo un negozio galleggiante, e non ci sono state contestazioni. Il ministro Geens ha ordinato le misure speciali a seguito di lagnanze di negozianti di Ostenda.

James Lawrence

Crollo al Cairo: 42 morti

CAIRO — Un edificio di cinque piani è crollato ieri al Cairo, abbattendo parzialmente due case vicine provocando la morte di almeno quarantadue persone. Lo riferisce l'agenzia Medio Oriente. Due mesi fa, le autorità avevano deciso la demolizione dell'edificio perché fatiscente ma gli abitanti si erano rifiutati di sloggiare. Si lavora tra le macerie, dice l'agenzia, in cerca di altre eventuali vittime. 17 persone sono finite in ospedale.

Operaio ucciso da pala meccanica

PATTI — Un operaio di 32 anni, Giovanni Golinio, di Mesina ha perso la vita in un infortunio sul lavoro nel tratto dell'autostrada Palermo-Mesina tra Patti e Brolo, sulla riva settentrionale della Sicilia. E' stato investito da una pala meccanica ed è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Patti mentre stavano per operarlo.

Si depila con la benzina grave una ragazza!

RIVOLI — Per depilarsi, una ragazza di 20 anni, Stefania Corbelli, residente a Verona, non ha trovato di meglio che unmettersi le gambe con un batuffolo imbevuto di benzina e applicarvi il fuoco con un fiammifero. E' stata ricoverata con prognosi riservata al centro traumatologico di Torino con ustioni di primo e secondo grado agli arti inferiori e al basso ventre. L'episodio è accaduto a Rivoli, dove la giovane è ospite del fidanzato e dei futuri suoceri. Si è incendiato contemporaneamente anche il bidoncino della benzina, appoggiato sul pavimento, e le fiamme si sono estese tutto intorno danneggiando i mobili e le pareti della stanza.

Donna olandese strangola i 4 figli

HANEGLO — Una donna di 39 anni ha strangolato nella nottata tra sabato e domenica i propri quattro figli in età fra i dieci e i tre anni e ha telefonato alla polizia per informarla dell'eccidio. Lo ha reso noto l'altra sera la polizia di Haneglo, senza precisare l'identità della donna, che viene interrogata e il cui movente rimane ancora oscuro. La donna è divorziata e il marito non è stato ancora messo al corrente dell'accaduto perché si trova in vacanza nella Germania federale.

Guido Maraspin di anni 66

Profondamente addolorato, ne danno l'annuncio la moglie VITTORIA, la figlia MARISA col marito LUIGIANO e l'adorato nipotino FABIANO, le sorelle LIDIA e BIONE e cognate e i cognati, gli nipoti e parenti tutti. Un grazie di cuore vada al dott. FRANCO MESSINIO per le amorevoli cure prestate e nel contempo si ringraziano tutti coloro che vorranno onorare il defunto.

I funerali seguiranno oggi martedì 25 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Guido Maraspin di anni 66

Profondamente addolorato, ne danno l'annuncio la moglie VITTORIA, la figlia MARISA col marito LUIGIANO e l'adorato nipotino FABIANO, le sorelle LIDIA e BIONE e cognate e i cognati, gli nipoti e parenti tutti. Un grazie di cuore vada al dott. FRANCO MESSINIO per le amorevoli cure prestate e nel contempo si ringraziano tutti coloro che vorranno onorare il defunto.

I funerali seguiranno oggi martedì 25 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Guido Maraspin di anni 66

Profondamente addolorato, ne danno l'annuncio la moglie VITTORIA, la figlia MARISA col marito LUIGIANO e l'adorato nipotino FABIANO, le sorelle LIDIA e BIONE e cognate e i cognati, gli nipoti e parenti tutti. Un grazie di cuore vada al dott. FRANCO MESSINIO per le amorevoli cure prestate e nel contempo si ringraziano tutti coloro che vorranno onorare il defunto.

I funerali seguiranno oggi martedì 25 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Guido Maraspin di anni 66

Profondamente addolorato, ne danno l'annuncio la moglie VITTORIA, la figlia MARISA col marito LUIGIANO e l'adorato nipotino FABIANO, le sorelle LIDIA e BIONE e cognate e i cognati, gli nipoti e parenti tutti. Un grazie di cuore vada al dott. FRANCO MESSINIO per le amorevoli cure prestate e nel contempo si ringraziano tutti coloro che vorranno onorare il defunto.

I funerali seguiranno oggi martedì 25 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Guido Maraspin di anni 66

Profondamente addolorato, ne danno l'annuncio la moglie VITTORIA, la figlia MARISA col marito LUIGIANO e l'adorato nipotino FABIANO, le sorelle LIDIA e BIONE e cognate e i cognati, gli nipoti e parenti tutti. Un grazie di cuore vada al dott. FRANCO MESSINIO per le amorevoli cure prestate e nel contempo si ringraziano tutti coloro che vorranno onorare il defunto.

I funerali seguiranno oggi martedì 25 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Guido Maraspin di anni 66

Profondamente addolorato, ne danno l'annuncio la moglie VITTORIA, la figlia MARISA col marito LUIGIANO e l'adorato nipotino FABIANO, le sorelle LIDIA e BIONE e cognate e i cognati, gli nipoti e parenti tutti. Un grazie di cuore vada al dott. FRANCO MESSINIO per le amorevoli cure prestate e nel contempo si ringraziano tutti coloro che vorranno onorare il defunto.

I funerali seguiranno oggi martedì 25 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Il giorno 20 luglio destino crudele ci ha tolto la giovane vita

del

la sera del 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Giusto Bencina

ragazzo del '99 medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVERIA col marito NEREO NIERO, i nipoti FABIO e FIORELLA col marito ALFEO DAPRETTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Il giorno 20 luglio destino crudele ci ha tolto la giovane vita

del

la sera del 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Giusto Bencina

ragazzo del '99 medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVERIA col marito NEREO NIERO, i nipoti FABIO e FIORELLA col marito ALFEO DAPRETTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Il giorno 20 luglio destino crudele ci ha tolto la giovane vita

del

la sera del 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Giusto Bencina

ragazzo del '99 medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVERIA col marito NEREO NIERO, i nipoti FABIO e FIORELLA col marito ALFEO DAPRETTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Il giorno 20 luglio destino crudele ci ha tolto la giovane vita

del

la sera del 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Giusto Bencina

ragazzo del '99 medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVERIA col marito NEREO NIERO, i nipoti FABIO e FIORELLA col marito ALFEO DAPRETTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Il giorno 20 luglio destino crudele ci ha tolto la giovane vita

del

la sera del 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Giusto Bencina

ragazzo del '99 medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVERIA col marito NEREO NIERO, i nipoti FABIO e FIORELLA col marito ALFEO DAPRETTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Il giorno 20 luglio destino crudele ci ha tolto la giovane vita

del

la sera del 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Giusto Bencina

ragazzo del '99 medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVERIA col marito NEREO NIERO, i nipoti FABIO e FIORELLA col marito ALFEO DAPRETTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Il giorno 20 luglio destino crudele ci ha tolto la giovane vita

del

la sera del 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Giusto Bencina

ragazzo del '99 medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVERIA col marito NEREO NIERO, i nipoti FABIO e FIORELLA col marito ALFEO DAPRETTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Il giorno 20 luglio destino crudele ci ha tolto la giovane vita

del

la sera del 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Giusto Bencina

ragazzo del '99 medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVERIA col marito NEREO NIERO, i nipoti FABIO e FIORELLA col marito ALFEO DAPRETTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

Il giorno 20 luglio destino crudele ci ha tolto la giovane vita

del

Il giorno 23 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfonso Furlani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADELINA, i figli MARISA e ALFREDO, il fratello EUGENIO, la sorella SABINA unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. CLAUDIO TRAMER.

I funerali si svolgeranno mercoledì 26 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CONSIGLIERE DI CARTER SOTT'ACCUSA

Brzezinski ancora attaccato da Mosca

Nuovo ostacolo all'accordo «Salt»: i sovietici respingono una proposta USA sui missili mobili

MOSCA — Nuovo attacco della «Pravda» contro Zbigniew Brzezinski. L'organo del Pcus afferma che le teorie politiche del consigliere del Presidente Carter per la sicurezza nazionale «danneggiano non poco la causa della distensione».

Osserva l'autorevole commentatore Sergei Vishnevsky nel suo articolo di fondo: «La teoria della naturale costitutività nei rapporti internazionali ha portato Brzezinski a seguire la linea dell'ostilità nei confronti del mondo socialista».

Negli ultimi mesi, gli attacchi della stampa sovietica nei confronti di Brzezinski si sono fatti sempre più duri e frequenti. Il consigliere americano è stato descritto come l'ispiratore principale del nuovo corso della politica estera di Washington, improntata a una sempre maggiore intransigenza verso Mosca.

La recente proposta americana di sottrarre l'arsenale missilistico nazionale a un attacco di sorpresa sovietico mediante un sistema di spostamenti segreti dei vettori da una rampa sotterranea all'altra è stata accolta intanto negativamente dall'Unione Sovietica, ed è oggetto di critiche all'interno dello stesso apparato militare degli Stati Uniti.

Il progetto è stato messo a punto allo scopo di controllare la crescente potenza distruttiva dei missili intercontinentali sovietici, giudicati potenzialmente dannosi soprattutto per i «silos» corazzati che contengono le rampe di lancio dei missili americani. Si chiama «Map» (Multiple aim Point) e costituisce una variazione all'originario piano per il sistema dei missili mobili, in continua peregrinazione lungo chilometri di tunnel.

Il «Map» prevede la costruzione per ciascun missile di venti rampe di lancio nelle quali dovrebbe venire periodicamente e segretamente inseriti secondo sequenze tali da confondere i tecnici sovietici che non sarebbero capaci di censurare la collocazione dei loro obiettivi.

Il problema principale posto da tale sistema, ammettono gli stessi esperti del Pentagono, è che ogni criterio di controllo degli armamenti seguito finora nell'ambito dei negoziati «Salt» fra Stati Uniti e Unione Sovietica si basa sul numero di silos, non sui missili che possono o non possono esservi contenuti.

Di qui le opposizioni sovietiche, notificate recentemente a Ginevra da Paul Warnke, da Vladimir Semionov, oppositori che si estendono al suggerimento americano di contare, d'ora in poi, al fine di un accordo «Salt» non più «URSS» ma i contenitori per il trasporto dei missili.

La reazione sovietica, riferisce il «New York Times», ha causato costernazione fra i dirigenti del Pentagono, quali non ritengono d'altra parte che il «no» di Mosca al «Map» significhi un «no» definitivo al concetto dei missili mobili. Secondo alcuni ambienti dell'Amministrazione, senza il «Map» un nuovo trattato «Salt» avrebbe ben poche probabilità di venir approvato dal Senato, a meno che non si accettesse severe limitazioni al proprio potenziale missilistico intercontinentale.

Dominic Paolucci, un ex ufficiale della Marina che negli anni Sessanta lavorò nel settore incaricato di studiare le opzioni strategiche degli USA a lungo termine, ha preso posizione contro il «Map», ritenendo che il sistema non è «praticabile». Scavare 20 buche per ciascun missile intercontinentale americano, egli ha detto, significa mettere di fronte al governo sovietico una griglia di seimila buche su un territorio vastissimo, e costringere quindi il Cremlino a ordinare la fabbricazione di un numero di testate nucleari venti volte superiori a quello attualmente messo in programma.

Guerriglia in Rhodesia: scontri a Salisbury

SALISBURY — Per la prima volta da quando è cominciata la guerriglia in Rhodesia, nel corso di sei anni, sono stati uccisi e feriti sei persone, tra cui un poliziotto e un soldato.

PROTESTA PER SCIARANSKI

500 scienziati URSS boicottano l'URSS

CHICAGO — Circa cinquecento scienziati statunitensi si sono impegnati ad evitare ogni forma di cooperazione personale con l'Unione Sovietica per protestare contro le condanne ai dissidenti.

Lo ha dichiarato il fisico Maksim Dersk, del laboratorio nazionale di Argonne, nel corso di un incontro con Avital Sclaranski, moglie del dissidente Anatoli, all'aeroporto internazionale di Chicago.

Dersk ha detto che gli scienziati americani eviteranno di scambiare informazioni con gli scienziati sovietici in occasione di congressi scientifici finché Sclaranski e Orlov non verranno liberati.

ESTROMESSO L'ESPOSANTE PIU' MODERATO DEL REGIME MILITARE

Crisi nella giunta de Cile «Silurato» il generale Leigh

Il comandante dell'aeronautica, in posizione critica verso il Presidente Pinochet aveva pubblicamente sollecitato tempi più brevi per il ritorno alla democrazia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SANTIAGO — La polemica aperta in seno alla giunta Pinochet dal generale Leigh sin dalla scorsa primavera è giunta al suo culmine in questi giorni con l'intervista del comandante dell'aeronautica al «Corriere della Sera» ha avuto un epilogo brusco, e striminzendo il «tribune» che aveva pubblicamente sollecitato i tempi per il ristabilimento della democrazia.

Nei riguardi di Leigh, che pure aveva fatto parte sin dall'inizio del direttorio a quattro saliti al potere a Santiago nel settembre 1973, rovesciando nel sangue il governo del Presidente socialista Allende, gli altri tre colleghi delle forze armate non hanno usato mezzi misure: come dice un comunicato governativo, il generale è stato allontanato, oltre che dalla giunta pure dal comando dell'aeronautica, e sostituito in entrambi le cariche dal generale Fernando Matthei.

Gli altri tre membri della giunta sono Pinochet, che è

comandante dell'esercito, l'ammiraglio José Merino, comandante della Marina, e il generale César Mendoza, comandante della polizia nazionale. Il comunicato spiega che Leigh è stato «silurato» per aver ripetutamente ignorato i principi e la posizione che ispirano il movimento dell'11 settembre 1973.

L'annuncio non ha dato luogo a particolari segni di scontento, ma ben dire, clamorosi, si tratti di uno sviluppo politico indubbiamente drammatico, dagli sbocchi per ora imprevedibili, che conferma, in modo di massima entità, l'esistenza di una spaccatura grave al vertice della dittatura di Santiago.

Leigh si era messo in polemica con gli altri esponenti della giunta sin dagli inizi di quest'anno, quando Pinochet aveva indetto il referendum nazionale inteso a dimostrare al mondo che il suo regime autoritario godeva di largo appoggio tra la popolazione cilena. L'esito della consultazione venne ufficialmente esaltato come un trionfo per la dittatura, ma critici interni e esteri del regime manifestarono, sottolineando che in Cile qualsiasi forma di opposizione politica sia al bando.

Il pomo della discordia fra Pinochet e Leigh riguardava, come accennato all'inizio, la scadenza di massima entità cui il Cile dovrebbe tornare a un regime democratico. Pinochet ha dichiarato a più riprese che prima di dieci anni non si potrà parlare di elezioni. Leigh, come ha ribadito nell'intervista al quotidiano milanese, è per un «itinerario politico più celere, che preveda il ristabilimento della democrazia entro un massimo di cinque anni».

La scorsa primavera, in una intervista a un periodico, il comandante dell'aeronautica aveva esortato i colleghi della giunta a ristabilire il prestigio internazionale del Cile con atti concreti tali da dimostrare che si vive in uno stato di diritto, con la partecipazione del civile.

Quanto all'intervista data al «Corriere della Sera», sia i giornali, sia la radio cilena avevano citato in posizione di consiglio dei ministri, formato in grande maggioranza da civili strettamente legati a Pinochet.

Alla dichiarazione del governo, che denunciava «il gra-

ve danno arrecato al Cile» dalle opinioni espresse da Leigh, questi aveva replicato contestando sia la rappresentatività del consiglio dei ministri, sia il suo diritto di interloquire sulle prese di posizione di un membro della giunta.

A. P.

LA CONVENZIONE DI LOMÉ

Verifica del dialogo

BRUXELLES — I negoziati per il rinnovo della convenzione di Lomé tra la Comunità europea e 33 paesi dell'Africa, del Caribe e del Pacifico (C.A.P.) si sono aperti ieri a Bruxelles. La convenzione, entrata in vigore il primo aprile 1978, scadrà il primo marzo 1980.

La sessione — per l'Italia era presente il sottosegretario agli Esteri Sanna — è stata dedicata alla lettura di dichiarazioni delle due parti.

Per gli «Africani» il ministro degli Esteri della Giamaica, Patterson, ha espresso l'esigenza, da parte dei Paesi da lui rappresentati, di profonde modi-

fiche della convenzione, per renderla più rispondente alle necessità dei Paesi in via di sviluppo.

RAPPORTO DELL'OMS

Medicinali: dappertutto un ritorno alla natura

GINEVRA — Un vasto movimento di ritorno alla natura, non soltanto i rapidi e spettacolari progressi della chemioterapia — si registra ovunque nel mondo, affermano alcuni esperti nel bollettino mensile dell'Organizzazione mondiale di sanità (Oms), pubblicato ieri a Ginevra.

Le statistiche rivelano, infatti, un aumento continuo del consumo di piante medicinali, sia nei Paesi del Terzo mondo, sia in quelli industrializzati.

INCORMINATI — Il tribunale di Colonia ha annunziato che l'ex comandante della Gestapo in Francia, Herbert Hagen, e l'ex sottufficiale Ernst Heinrich sono stati incriminati per partecipazione ad omicidi.

CONTROLLO ESTERO SULL'ECONOMIA

Zaire in ripresa nel dopo Kolwezi

Sullo Shaba lo spettro d'una terza invasione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KINSHASA — I tragici fatti di Kolwezi e lo stato di guerra nello Shaba non hanno minimamente turbato la capitale zairese. L'intervento dei parafornici e dei 2000 soldati marocchini («skataghes») sarebbero già accampati sulle rive del Congo e del Zaire, e il nuovo regime rivoluzionario di tipo angolano non avrebbe migliorato le sorti dei 25 milioni di zairesi, né quella dell'economia boicottata, segnando anzi il pericolo di un ritorno alle lotte tribali.

La forza interarmata d'intervento, formata oltre che dai marocchini, anche da contingenti togolesi e senegalesi (la Costa d'Avorio ha mandato solo medici e infermieri), sta tamponando validamente la breccia aperta in maggio dai guerriglieri e ha permesso la ripresa dell'estrazione del rame nelle miniere della «Gécamines». Tutti, peraltro, si chiedono fino a quando potranno resistere. Minatamente terzo atto del dramma. E' chiaro che senza i giacimenti minerari dello Shaba, lo Zaire fallisce. Il dissesto finanziario e il marasma economico dello stato zairese sono tali che nessun organismo di credito internazionale se la sente di prestare ancora denaro senza avere diritto a un controllo diretto della gestione.

Il debito pubblico con l'estero si è moltiplicato per sedici negli ultimi cinque anni, superando i tre miliardi di dollari, al quale va aggiunto il debito privato, pari a 800 milioni di dollari. La penuria di valuta non ha permesso allo Zaire di rimborsare i prestiti contratti sul mercato finanziario internazionale, e di pagare i fornitori.

Il crollo del prezzo del rame, sceso della metà per il lungo blocco della ferrovia di Lobito che trasporta il minerale dello Shaba al porto di imbarco più vicino (provoato dalla guerra civile in Angola e dalla successiva tensione tra Mobutu e Agostinho Neto), ha superato nei colloqui angolani-zairesi dei giorni scorsi) e i decreti di espropriazione delle imprese industriali e delle aziende agricole hanno fatto sì che lo Zaire nella crisi presente.

Adesso Mobutu sta facendo velocemente marcia indietro e ha restituito le imprese ai vecchi proprietari e dirigenti stranieri, ma i danni che sono stati provocati alle strutture economiche di un tempo sono stati pressoché irreparabili.

Ma nulla si potrà risanare nello Zaire se non si riuscirà ad estirpare il male più cronico e pericoloso: la corruzione. Con un'inflazione ed una disoccupazione altissime (solo uno zairese su quattro ha un lavoro) la speculazione e la «bustarella» sono eretti a sistema.

Attilio Gaudio

FERRUCCIO BORIO

Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice

Tiratura a. a. V. n. 1.100.000

Stampa a. a. V. n. 1.100.000

Distribuzione a. a. V. n. 1.100.000

Abbonamenti a. a. V. n. 1.100.000

Arretrati a. a. V. n. 1.100.000

Cambio a. a. V. n. 1.100.000

Cassa a. a. V. n. 1.100.000

Conto a. a. V. n. 1.100.000

Credito a. a. V. n. 1.100.000

Debito a. a. V. n. 1.100.000

Esposizione a. a. V. n. 1.100.000

Finanziamento a. a. V. n. 1.100.000

Gestione a. a. V. n. 1.100.000

Impiego a. a. V. n. 1.100.000

Intervento a. a. V. n. 1.100.000

Liquidazione a. a. V. n. 1.100.000

Mantenimento a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

Obbligo a. a. V. n. 1.100.000

AMVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e galleria Tergeste 10, telefono 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

GORIZIA: corso «L'Espresso» 60, tel. 638965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228286 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - ZANCO: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - Padova: piazza De Gasperi 41, tel. 656944.

LAUREA: via Portici 30/a, tel. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londra 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 23, tel. 3315 - BRESCIA: via Bazzoni 21, tel. 33335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 17, tel. 36219 - SANREMO: via G. D'Adda 41, tel. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841